

XCVII SEDUTA

MARTEDI 30 APRILE 1968

Presidenza del Presidente LANZA
indi
del Vice Presidente GIUMMARRA
indi
del Vice Presidente GRASSO NICOLOSI

INDICE

Disegni di legge:

« Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'anno 1968 » (152/A) (Seguito della discussione):

PRESIDENTE	1053, 1054, 1057, 1058, 1062, 1064, 1065, 1066, 1068, 1069, 1070, 1071, 1073, 1074, 1076, 1077, 1078, 1079, 1081, 1083, 1084, 1085, 1086, 1088, 1089, 1090, 1093, 1094, 1095, 1096, 1097, 1098, 1099, 1100, 1101, 1102, 1103, 1104, 1106, 1108, 1109, 1111, 1113, 1114, 1117
SCATURRO *	1053, 1074, 1085
FASINO, Presidente della Commissione	1098, 1100
DE PASQUALE *	1054, 1069, 1078, 1095, 1097, 1102, 1103, 1111, 1114
GIACALONE VITO *, relatore di minoranza	1065, 1068, 1069, 1071, 1101
CAGNES *	1066
MESSINA	1071
MURATORE, Assessore agli enti locali	1073
CARFI *	1074, 1094, 1096
CORALLO *	1076, 1096, 1101
LOMBARDO	1077
SALLICANO *	1078, 1081, 1086
GRAMMATICO *	1079
GIACALONE DIEGO *	1082
RUSSO MICHELE	1083
CAROLLO *, Presidente della Regione	1083, 1084, 1085, 1089, 1099, 1101, 1102, 1117
MARILLI	1089
CELI, Assessore alla sanità	1098, 1117
GIUBILATO	1109
BONFIGLIO *, Assessore ai lavori pubblici	1113

Pag.

sione del disegno di legge: « Bilancio della Regione siciliana per l'anno finanziario 1968 » (152/A).

Invito i componenti la Giunta del bilancio a prendere posto al banco delle Commissioni.

Onorevoli colleghi, non potendosi iniziare la discussione data l'assenza del Governo, sospendo la seduta per cinque minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 10,40, è ripresa alle ore 10,45).

La seduta è ripresa.

Si riprende la discussione sulla legge di bilancio iniziando dalla rubrica « Agricoltura e foreste ».

SCATURRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCATURRO. Signor Presidente, nel corso del dibattito generale sul bilancio è stato chiesto da parte nostra al Governo di presentare, prima che si arrivasse all'esame della rubrica « Agricoltura e foreste » la nota degli stanziamenti previsti dal Piano Verde numero due. Sebbene l'assessore Sardo, a suo tempo, avesse dato precise assicurazioni fino ad ora non risulta che questa nota sia stata presentata alla Presidenza. La conoscenza di questi stanziamenti potrà consentire di sapere quali sono i capitoli che vengono coperti da quei fondi; si potranno così evitare gli eventuali doppiopioni che senza dubbio si regi-

La seduta è aperta alle ore 10,35.

MARRARO, segretario ff., dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Seguito della discussione del disegno di legge: « Bilancio della Regione siciliana per l'anno finanziario 1968 » (152/A).

PRESIDENTE. Si passa al punto primo dell'ordine del giorno: Seguito della discus-

strano nella rubrica « Agricoltura e foreste ». Peraltro, gli emendamenti presentati dal Governo a questa rubrica non accennano minimamente a questa questione.

Ieri sera l'Assessore ha assicurato che stamattina avrebbe portato personalmente queste note. La vorrei pregare, pertanto, onorevole Presidente, ai fini di un ordinato svolgimento della nostra attività, di sospendere la discussione di questa rubrica in attesa che arrivi l'Assessore all'agricoltura.

PRESIDENTE. Il Governo sulla richiesta dell'onorevole Scaturro?

CELI, Assessore alla Sanità. D'accordo.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni rimane così stabilito.

Si passa alla rubrica « Enti locali ».

DE PASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PASQUALE. Molti dei presentatori degli emendamenti alla rubrica « Enti locali » non sono momentaneamente presenti in Aula. Vorrei pertanto pregarla di attendere qualche minuto per potere avvisare questi colleghi.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per economia di tempo proporrei di sospendere la discussione della rubrica « Enti locali » e passare alla rubrica dell'Assessorato alle finanze sulla quale ci sono pochi emendamenti.

Il Governo?

CAROLLO, Presidente della Regione. D'accordo.

PRESIDENTE. Se non sorgono osservazioni rimane così stabilito.

Si passa alla rubrica: « Finanze ». Invito il deputato segretario a dare lettura del « Titolo I - Spese correnti ».

ASSESSORATO REGIONALE DELLE FINANZE

SEZIONE I — AMMINISTRAZIONE GENERALE

RUBRICA 1 — SERVIZI GENERALI

CATEGORIA II — Personale in attività di servizio

AMMINISTRAZIONE CENTRALE

Capitolo 14101. Stipendi ed altri assegni di carattere continuativo al personale di ruolo ed al perso-

nale inquadrato nei ruoli transitori. (Spesa fissa e obbligatoria), lire 1.103.000.000.

Capitolo 14102. Compensi per il lavoro straordinario (art. 1 del D. L. P. 27 giugno 1946, n. 19). lire 165.450.000.

Capitolo 14103. Indennità al personale addetto al Gabinetto ed alla Segreteria particolare dell'Assessore (legge regionale 28 agosto 1949, n. 53), lire 11.000.000.

Capitolo 14104. Paghe ed altri assegni fissi al personale salariato addetto alla pulizia dei locali degli uffici. Indennità di licenziamento (art. 4 della legge regionale 12 maggio 1959, n. 19). (Spesa fissa e obbligatoria), lire 207.500.000.

Capitolo 14105. Indennità e rimborsi di spese per missioni, lire 5.000.000.

CATEGORIA III — Acquisto di beni e servizi

AMMINISTRAZIONE CENTRALE

Capitolo 14201. Spese per accertamenti sanitari (D. P. R. 10 gennaio 1957, n. 3 e legge 15 febbraio 1958, n. 46). (Spesa obbligatoria), lire 100.000.

Capitolo 14202. Spese per cure, per ricovero in istituti sanitari e per protesi nei casi di aspettative per infermità riconosciute dipendente da cause di servizio, nonché indennizzo per la perdita della integrità fisica eventualmente subita dal personale (art. 68 del T. U. delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili approvato con D. P. R. 10 gennaio 1957, n. 3). (Spesa obbligatoria). *per memoria.*

Capitolo 14203. Manutenzione, riparazione ed adattamenti di locali, lire 200.000.

Capitolo 14204. Spese postali, telegrafiche e telefoniche, lire 15.000.000.

Capitolo 14205. Spesa per acquisto di libri, riviste e giornali, lire 1.000.000.

Capitolo 14206. Commissioni, Comitati, Consigli, Collegi. Gettoni di presenza, spese per missioni e di funzionamento (D. L. P. 7 agosto 1952, n. 14, modificato con la legge regionale 18 luglio 1953, n. 42 e legge regionale 2 marzo 1962, n. 3), lire 6.000.000.

Capitolo 14207. Spese casuali (art. 141 del R. D. 23 maggio 1924, n. 827), lire 100.000.

PROVVEDITORATO DELLA REGIONE

Capitolo 14301. Spese d'ufficio e di pulizia. Spese per la cancelleria e per la fornitura di materiali speciali. Spese per la fornitura di stampati, di stampe e di carta bianca e da lettere. Rilegature. Spese per la stampa dei bilanci consuntivi della Regione e dei relativi documenti e della relazione economica annuale. Spese per gli accertamenti tecnici e merceologici relative alle forniture, lire 180.000.000.

VI LEGISLATURA

XCVII SEDUTA

30 APRILE 1968

Capitolo 14302. Rimborso all'Assemblea Regionale Siciliana per la fornitura di stampati e copie di stampa dei disegni di legge relativi ai bilanci annuali della Regione, lire 20.000.000.

Capitolo 14303. Spese di illuminazione e di riscaldamento degli uffici, lire 60.000.000.

Capitolo 14304. Spese per l'acquisto, la manutenzione e la riparazione di mobili e suppellettili, lire 100.000.000.

Capitolo 14305. Spese per l'acquisto, la manutenzione e la riparazione di macchine da scrivere, da calcolo, apparecchiature per microfilms e per l'acquisto o il noleggio di apparecchi per fotocopie, lire 20.000.000.

Capitolo 14306. Fitto di locali e canoni di acqua per gli uffici centrali e periferici della Regione. (Spesa fissa e obbligatoria), lire 415.000.000

Capitolo 14307. Impianti telefonici e manutenzione telefoni, lire 50.000.000.

Capitolo 14308. Spese per la fornitura delle uniformi al personale subalterno (art. 117 del R. D. 30 dicembre 1923, n. 2960), lire 12.000.000.

Capitolo 14309. Spesa straordinaria per l'arredamento di immobili demaniali di nuova costruzione adibiti a finalità sociali, lire 10.000.000.

Capitolo 14310. Spese per noleggio, acquisti e manutenzione delle apparecchiature, delle macchine e dei mobili occorrenti per la meccanizzazione dei servizi della Ragioneria Generale della Regione; spese di impianto; acquisto di materiali di esercizio e di quanto altro possa occorrere per il funzionamento dei servizi meccanizzati. (Spesa obbligatoria), lire 55.000.000.

AUTOPARCO

Capitolo 14351. Acquisto di autoveicoli necessari per i servizi dell'Amministrazione centrale e periferica della Regione. Spese per l'acquisto delle attrezzature per l'autoparco, lire 25.000.000.

Capitolo 14352. Gestione, manutenzione e riparazione degli autoveicoli in dotazione all'Amministrazione centrale e periferica. Spese per il noleggio di autovetture in Roma per il Presidente della Regione e gli Assessori regionali per ragioni inerenti al loro ufficio, lire 70.000.000.

FINANZA LOCALE

Capitolo 14361. Rimborso ai Comuni ed ai liberi Consorzi degli oneri per i servizi svolti nell'interesse dello Stato e della Regione (artt. 257 e 260 del decreto legislativo del Presidente della Regione 29 ottobre 1956, n. 6). (Spesa obbligatoria), lire 150.000.000.

IMPOSTE DIRETTE.

Capitolo 14371. Spese ed indennità per la gestione delle esattorie vacanti e per le verifiche delle esattorie comunali e delle ricevitorie provinciali. (Spesa obbligatoria), lire 5.000.000.

Capitolo 14372. Rimborso ai delegati governativi ed ai gestori provvisori di esattorie delle imposte dirette delle spese effettivamente sostenute e strettamente indispensabili ai fini della gestione di esattorie, non coperte dall'aggio riscosso (art. 21 della legge regionale 9 marzo 1953, n. 8 e legge regionale 4 giugno 1964, n. 13). (Spesa obbligatoria e d'ordine), lire 400.000.000.

DEMANIO

Capitolo 14381. Spese di verifiche e delimitazioni dei terreni del demanio pubblico, *per memoria*.

Capitolo 14382. Spese e passività relative ai beni provenienti da donazioni e da eredità passate o devolute alla Regione. Spese per i servizi della Magione di Palermo, *per memoria*.

Capitolo 14383. Tributi erariali, sovrimposte provinciali e comunali gravanti sulle proprietà immobiliari della Regione (legge regionale 12 ottobre 1956, n. 52). (Spesa obbligatoria), lire 10.000.000.

Capitolo 14384. Spese inerenti alla vendita di beni, *per memoria*.

Capitolo 14385. Spese di amministrazione delle proprietà demaniali, comprese quelle dei canali demaniali dell'antico demanio. Assicurazioni degli operai contro gli infortuni sul lavoro. (Spesa fissa e obbligatoria), lire 20.000.000.

Capitolo 14386. Canoni e annualità passive. (Spesa obbligatoria), *per memoria*.

Capitolo 14387. Spese per il recupero coattivo di crediti regionali in dipendenza di procedure esecutive. (Spesa obbligatoria), *per memoria*.

TASSE ED IMPOSTE INDIRETTE SUGLI AFFARI

Capitolo 14391. Aggio e provvigione per il servizio di distribuzione dei valori bollati e spese per il trasporto dei valori stessi. (Spesa obbligatoria), lire 350.000.000.

CATEGORIA V — Interessi

Capitolo 14501. Indennità per ritardato sgravio di imposte pagate (legge 25 ottobre 1960, n. 1316). (Spesa obbligatoria), *per memoria*.

Capitolo 14502. Interessi di mora da corrispondere ai contribuenti, ai sensi dell'art. 5 della legge 26 gennaio 1961, n. 29, sulle somme indebitamente riscosse dallo erario regionale per tasse ed imposte indirette sugli affari. (Spesa obbligatoria), lire 1.000.000.

VI LEGISLATURA

XCVII SEDUTA

30 APRILE 1968

CATEGORIA VIII — *Somme non attribuibili*

Capitolo 14551. Spese di liti. (Spesa obbligatoria), lire 3.000.000.

Capitolo 14552. Residui passivi eliminati ai sensi dell'art. 36 del R.D. 18 novembre 1923, n. 2440, e reclamati dai creditori. (Spesa obbligatoria), *per memoria*.

Totale della Sezione I, lire 3.470.350.000.

SEZIONE VI — ONERI NON RIPARTIBILI

RUBRICA 2 — FINANZA LOCALE

CATEGORIA IV — *Trasferimenti*

Capitolo 14701. Quota di un terzo del provento delle tasse erariali di circolazione da devolvere a favore delle province (legge nazionale 9 febbraio 1952, n. 49). (Spesa obbligatoria), lire 2.200.000.000.

Capitolo 14702. Fondo corrispondente ai tre quinti del provento per addizionale del cinque per cento dei vari tributi erariali, da devolvere ai sensi dell'art. 7 del decreto legislativo luogotenenziale 18 febbraio 1946, n. 109. (Spesa obbligatoria), lire 2.760.000.000.

Capitolo 14703. Somma dovuta allo Stato per provento dell'I. G. E. e da versare, per conto dello Stato stesso, alle Amministrazioni comunali e provinciali della Regione (legge 2 luglio 1952, n. 703, e legge regionale 2 maggio 1953, n. 33). (Spesa obbligatoria), lire 4.070.000.000.

Capitolo 14704. Fondo corrispondente al gettito dell'imposta dei fabbricati non rurali da devolvere a favore dei Comuni, ai sensi dell'art. 258 del D.L. del Presidente della Regione 29 ottobre 1955, n. 6. (Spesa obbligatoria), lire 2.000.000.000.

Capitolo 14705. Fondo corrispondente al 95 per cento del gettito dell'imposta fondiaria verificatosi nell'esercizio precedente da devolvere ai Comuni ed ai Liberi Consorzi, ai sensi degli artt. 259 e 261 del D.L. del Presidente della Regione 29 ottobre 1955, n. 6, modificato dalla legge regionale 15 dicembre 1961, n. 26. (Spesa obbligatoria), lire 380.000.000.

RUBRICA 3 — TASSE ED IMPOSTE INDIRETTE SUGLI AFFARI

CATEGORIA IV — *Trasferimenti*

Capitolo 14751. Contributi e rimborsi in relazione ai proventi dei canoni di abbonamento alle radioaudizioni circolari. (Spesa obbligatoria), lire 768.000.000.

Capitolo 14752. Devoluzione a favore dei Comuni del 75 per cento del provento dei diritti erariali sui pubblici spettacoli, sui giuochi e trattenimenti di qualunque genere e sulle scommesse (art. 3 della legge 26 novembre 1955, n. 1109 e art. 4 della legge 20 dicembre 1959, n. 1102). (Spesa obbligatoria), lire 1.763.250.000.

Capitolo 14753. Quota del 18 per cento dei diritti erariali sui pubblici spettacoli, da devolversi a termini di legge. (Spesa obbligatoria), lire 423.180.000.

Capitolo 14754. Devoluzione ai Comuni del 18/25 della quota del 25 per cento del provento dell'imposta unica sui giuochi di abilità e sui concorsi pronostici, sostitutiva dei diritti erariali sui giuochi stessi, a norma dell'art. 6 della legge 29 dicembre 1951, n. 1379. (Spesa obbligatoria), lire 230.400.000.

Capitolo 14755. Aggio da corrispondere alla S.I.A.E. per il servizio di riparto della quota dell'imposta unica sui giuochi di abilità e concorsi pronostici spettanti ai Comuni, lire 3.132.000.

Capitolo 14756. Quota dei 19/20 del provento dei diritti e contributi da corrispondere all'Ente Nazionale per la protezione degli animali ai sensi dell'articolo 4, nn. 2 e 3, della legge 11 aprile 1938, n. 612, modificata dalla legge 19 maggio 1954, n. 303, e del D.M. 7 marzo 1940, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 104 del 3 maggio 1940. (Spesa obbligatoria), *per memoria*.

Capitolo 14757. Devoluzione a favore dei Comuni di quote del provento dell'I. G. E. riscosso dagli uffici delle imposte di consumo sui vini, mosti ed uve da vino, a norma dell'art. 14 del R.D.L. 9 gennaio 1940, n. 2, convertito nella legge 10 giugno 1940, n. 762, e successive modificazioni, nonchè sul bestiame bovino, ovino, suino ed equino, sulle relative carni fresche e sugli altri prodotti di cui agli artt. 1 e 2 della legge 4 febbraio 1956, n. 33 (art. 5 della legge 18 dicembre 1959, n. 1079). (Spesa obbligatoria), lire 1.000.000.000.

Capitolo 14758. Somme da corrispondere alla Unione Nazionale Incremento Razze Equine (U.N.I.R.E.) per abbuono sui diritti erariali accertati sulle scommesse al totalizzatore ed al libro, che hanno luogo alle corse dei cavalli (legge 26 novembre 1955, n. 1109). (Spesa obbligatoria), lire 60.000.000.

CATEGORIA VI — *Poste correttive e compensative delle entrate*

Capitolo 14781. Restituzioni e rimborsi di imposta generale sull'entrata esclusi quelli relativi ai prodotti esportati. (Spesa obbligatoria), lire 300.000.000.

Capitolo 14782. Restituzioni e rimborsi delle addizionali alle imposte di registro, successione, mano morta e ipotecaria, istituite con regio decreto-legge 30 novembre 1937, n. 2145, convertito nella legge 25 aprile 1938, n. 614. (Spesa obbligatoria), lire 10.000.000.

Capitolo 14783. Restituzioni e rimborsi di tasse ed imposte indirette sugli affari, esclusa l'imposta generale sull'entrata. (Spesa obbligatoria), lire 200.000.000.

RUBRICA 4 — DEMANIO

CATEGORIA VI — *Poste correttive e compensative delle entrate*

Capitolo 14821. Restituzioni e rimborsi. (Spesa obbligatoria), lire 2.000.000.

VI LEGISLATURA

XCVII SEDUTA

30 APRILE 1968

RUBRICA 5 — IMPOSTE DIRETTE

CATEGORIA VI — Poste correttive e compensative delle entrate

Capitolo 14851. Restituzioni e rimborsi. (Spesa obbligatoria), lire 1.000.000.000.

Capitolo 14852. Restituzioni e rimborsi delle addizionali alle imposte dirette, istituite con regio decreto-legge 30 novembre 1937, n. 2145 e successive modificazioni. (Spesa obbligatoria), lire 400.000.000.

Capitolo 14853. Somma da liquidare ai Comuni e alle Province per ritenute di imposta comunale sulle industrie e relativa addizionale operate sulle somme corrisposte per diritti di autore ed altri titoli a stranieri od italiani residenti all'estero, ai sensi dell'articolo 18 della legge 5 gennaio 1956, n. 1. Restituzioni e rimborsi delle ritenute predette. (Spesa obbligatoria), lire 50.000.000.

Capitolo 14854. Somma da liquidare ai Comuni di residenza di ciascun membro dell'Assemblea Regionale siciliana per ritenuta d'imposta sostitutiva dell'imposta di famiglia (art. 5, secondo comma, della legge 31 ottobre 1965, n. 1261, e legge regionale 30 dicembre 1955, n. 44). (Spesa obbligatoria), lire 17.550.000.

RUBRICA 6 — DOGANE

CATEGORIA III — Acquisto di beni e servizi

Capitolo 14881. Aggió ai Comuni ed agli appaltatori del servizio di riscossione delle imposte di consumo sulle banane di produzione nazionale. (Spesa obbligatoria), per memoria.

CATEGORIA VI — Poste correttive e compensative dell'entrate

Capitolo 14911. Restituzione di diritti all'esportazione; restituzione di diritti indebitamente riscossi. (Spesa obbligatoria), lire 2.000.000.

Totale della Sezione VI, lire 17.639.512.000.

Totale delle spese correnti dell'Assessorato regionale delle Finanze, lire 21.109.862.000.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dal Governo:

modificare lo stanziamento del capitolo 14102 da lire 165 milioni 450 mila a lire 154 milioni 420 mila;

— dagli onorevoli Carfi, Giacalone Vito,

Scaturro e Cagnes: modificare gli stanziamenti dei seguenti capitoli:

Capitolo 14301 - ridurre lo stanziamento da lire 180 milioni a lire 140 milioni;

Capitolo 14305 - ridurre lo stanziamento da lire 20 milioni a lire 15 milioni;

Capitolo 14309 - ridurre lo stanziamento da lire 10 milioni a « per memoria ».

Si passa all'emendamento al capitolo 14102 presentato dal Governo. Dichiaro aperta la discussione.

Nessuno chiede di parlare?

La Commissione?

FASINO, *Presidente della Giunta di bilancio.* Favorevole.

PRESIDENTE. Poichè nessuno chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione e pongo ai voti l'emendamento del Governo al capitolo 14102: « da 165 milioni 450 mila a 154 milioni 420 mila ».

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(L'Assemblea approva)

Si passa all'emendamento al capitolo 14301, degli onorevoli Carfi ed altri.

Dichiaro aperta la discussione.

La Commissione?

FASINO, *Presidente della Giunta di bilancio.* Contraria.

PRESIDENTE. Il Governo?

CELLI, *Assessore alla sanità.* Contrario.

PRESIDENTE. Poichè nessuno chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione e pongo ai voti l'emendamento degli onorevoli Carfi ed altri al capitolo 14301 « da 180 milioni a 140 milioni ».

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(L'Assemblea non approva)

Si passa all'emendamento al capitolo 14305, degli onorevoli Carfi ed altri.

Dichiaro aperta la discussione.
La Commissione?

FASINO, *Presidente della Giunta di bilancio*. Contraria.

PRESIDENTE. Il Governo?

CELI, *Assessore alla sanità*. Contrario.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione e pongo ai voti l'emendamento degli onorevoli Carfi e altri al capitolo 14305: « da 20 milioni a 15 milioni ».

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(L'Assemblea non approva)

Si passa all'emendamento al capitolo 14309, degli onorevoli Carfi ed altri.

Dichiaro aperta la discussione.
La Commissione?

FASINO, *Presidente della Giunta di bilancio*. Contraria.

PRESIDENTE. Il Governo?

CELI, *Assessore alla sanità*. Contrario.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione e pongo ai voti l'emendamento degli onorevoli Carfi ed altri al capitolo 14309: « da 10 milioni a per memoria ».

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(L'Assemblea non approva)

Poichè nessuno chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione e pongo in votazione il « Titolo I - Spese correnti » della rubrica « Finanze »: (1).

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(L'Assemblea approva)

Invito il deputato segretario a dare lettura del « Titolo II - Spese in conto capitale », della rubrica « Finanze ».

DI MARTINO, *segretario*:

ASSESSORATO REGIONALE DELLE FINANZE

SEZIONE I — AMMINISTRAZIONE GENERALE

RUBRICA 4 — DEMANIO

CATEGORIA IX — Beni ed opere immobiliari a carico diretto della Regione

Capitolo 24101. Spese per l'esecuzione di lavori concernenti miglioramenti patrimoniali e per manutenzione ordinaria e straordinaria delle proprietà demaniali e patrimoniali, lire 300.000.000.

Capitolo 24102. Spese per l'edilizia demaniale. Acquisizione di aree anche mediante espropriazione. Costruzione in aree demaniali di edifici e patrimoniali da destinare a sede degli uffici dell'Amministrazione regionale, per memoria.

Totale della Sezione I, lire 300.000.000.

SEZIONE II — ISTRUZIONE E CULTURA

RUBRICA 6 — DOGANE

CATEGORIA XI — Trasferimenti

Capitolo 24201. Sovvenzioni agli Istituti scientifici universitari siciliani per il pagamento dei diritti doganali relativi alla importazione di apparecchiature scientifiche (legge regionale 4 aprile 1956, n. 24), lire 10.000.000.

Totale della Sezione II, lire 10.000.000.

SEZIONE VI — ONERI NON RIPARTIBILI

RUBRICA 7 — PROGRAMMAZIONE, PROGETTAZIONE E COLLAUDO DELLE OPERE

CATEGORIA XV - Somme non attribuibili

Capitolo 24401. Spese per la programmazione, la progettazione, la direzione, la vigilanza ed il collaudo delle opere (art. 8 della legge regionale 29 dicembre 1962, n. 28 e art. 5 della legge regionale 18 novembre 1964, n. 29), lire 25.000.000.

Capitolo 24402. Spese per fronteggiare gli oneri derivanti dalla revisione dei prezzi contrattuali (legge regionale 28 dicembre 1948, n. 50 e successive modificazioni ed integrazioni). (Spesa obbligatoria, per memoria.

Totale della Sezione VI, lire 25.000.000.

Totale delle spese in conto capitale dell'Assessorato regionale delle finanze, lire 335.000.000.

VI LEGISLATURA

XCVII SEDUTA

30 APRILE 1968

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione. Poichè nessuno chiede di parlare dichiaro chiusa la discussione e pongo in votazione il « Titolo II - Spese in conto capitale » della rubrica « Finanze »: (2).

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(L'Assemblea approva)

Invito il deputato segretario a dare lettura delle « Spese per partite di giro », capitolo 40451.

DI MARTINO, segretario:

**ASSESSORATO REGIONALE
DELLE FINANZE**

Capitolo 40451. Restituzione di depositi per spese di asta ed altri che per le vigenti disposizioni si eseguono negli Uffici contabili demaniali, *per memoria*.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione. Poichè nessuno chiede di parlare la dichiaro chiusa e pongo in votazione il capitolo 40451 concernente le « Spese per partite di giro » della rubrica « Finanze ».

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(L'Assemblea approva)

Si passa alla rubrica « Lavoro e cooperazione ».

Invito il deputato segretario a dare lettura del « Titolo I - Spese correnti », della rubrica « Lavoro e cooperazione ».

DI MARTINO, segretario:

**ASSESSORATO REGIONALE
DEL LAVORO E DELLA COOPERAZIONE**

**SEZIONE IV — AZIONE E INTERVENTI NEL
CAMPO SOCIALE**

RUBRICA 1 — SERVIZI GENERALI

CATEGORIA II — Personale in attività di servizio

AMMINISTRAZIONE CENTRALE

Capitolo 16601. Stipendi ed altri assegni di carattere continuativo al personale di ruolo ed al personale inquadrato nei ruoli transitori. (Spesa fissa ed obbligatoria), lire 540.000.000.

Capitolo 16602. Compensi per il lavoro straordinario (art. 1 del D. L. P. 27 giugno 1946, n. 19), lire 81.000.000.

Capitolo 16603. Indennità al personale addetto al Gabinetto ed alla Segreteria particolare dell'Assessore (legge regionale 28 agosto 1949, n. 53), lire 11.000.000.

Capitolo 16604. Indennità e rimborsi di spese per missioni, lire 3.000.000.

CATEGORIA III — Acquisto di beni e servizi

Capitolo 16621. Spese per accertamenti sanitari (D. P. Rep. 10 gennaio 1957, n. 3 e legge 15 febbraio 1958, n. 46). (Spesa obbligatoria), lire 50.000.

Capitolo 16622. Spese per cure, per ricovero in istituti sanitari e per protesi nei casi di aspettative per infermità riconosciute dipendenti da cause di servizio, nonché indennizzo per la perdita della integrità fisica eventualmente subita dal personale (articolo 68 del T. U. delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili approvato con D. P. Rep. 10 gennaio 1957, n. 3). (Spesa obbligatoria), *per memoria*.

Capitolo 16623. Manutenzione, riparazione ed adattamenti di locali, lire 300.000.

Capitolo 16624. Spese postali, telegrafiche e telefoniche, lire 12.000.000.

Capitolo 16625. Acquisto di libri, riviste e giornali, lire 1.000.000.

Capitolo 16626. Commissioni, Comitati, Consigli e Collegi. Gettoni di presenza, spese per missioni e di funzionamento (D. L. P. 7 agosto 1952, n. 14, modificato con la legge regionale 18 luglio 1953, n. 42 e legge regionale 2 marzo 1962, n. 3), lire 25.000.000.

Capitolo 16627. Spese casuali (art. 141 del R. D. 23 maggio 1924, n. 827), lire 100.000.

CATEGORIA VIII — Somme non attribuibili

Capitolo 16691. Spese di liti. (Spesa obbligatoria), lire 300.000.

Capitolo 16692. Residui passivi eliminati ai sensi dell'art. 36 del R. D. 18 novembre 1923, n. 2440, e reclamati dai creditori. (Spesa obbligatoria), *per memoria*.

RUBRICA 2 — RAPPORTI DI LAVORO

CATEGORIA III — Acquisto di beni e servizi

Capitolo 16711. Spese per una pubblicazione periodica in materia di lavoro, previdenza ed assistenza sociale, emigrazione e cooperazione, con particolare riguardo alla economia siciliana (art. 4, ultimo comma, e art. 9, lett. d), della legge regionale 30 dicembre 1960, n. 48), lire 10.000.000.

VI LEGISLATURA

XCVII SEDUTA

30 APRILE 1968

RUBRICA 3 — PREVIDENZA ED ASSISTENZA

CATEGORIA III — *Acquisto di beni e servizi*

Capitolo 16751. Spese di vigilanza sull'accertamento degli elenchi dei lavoratori agricoli soggetti all'assicurazione sociale (decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1952, n. 1138), *per memoria*.

CATEGORIA IV — *Trasferimenti*

Capitolo 16761. Sussidi straordinari, anche ad integrazione di quelli corrisposti dallo Stato, a favore di Patronati ed Enti riconosciuti a norma del D.L.C.P.S. 29 luglio 1947, n. 804, che svolgono nel territorio della Regione siciliana le attività previste dai rispettivi statuti debitamente approvati (art. 1, n. 1, e art. 9, lett. a), della legge regionale 30 dicembre 1960, n. 48, e art. 1 della legge regionale 6 marzo 1964, n. 1 e art. 1 della legge regionale 13 maggio 1966, n. 11), lire 240.000.000.

Capitolo 16762. Sussidi straordinari, a favore di associazioni di lavoratori facenti capo ad organizzazione a cui sono collegati i Patronati riconosciuti: a norma del D.L.C.P.S. 29 luglio 1947, n. 804 (art. 1, n. 2, e art. 9, lett. b), della legge regionale 30 dicembre 1960, n. 48 e art. 2 della legge regionale 13 marzo 1963, n. 18 e art. 1 della legge regionale 6 marzo 1964, n. 1 e art. 1 della legge regionale 13 maggio 1966, n. 11), lire 200.000.000.

Capitolo 16763. Contributi a favore di Patronati ed Enti giuridicamente riconosciuti per la istituzione ed il funzionamento di centri di servizio sociale (art. 1, n. 3, e art. 9, lett. c), della legge regionale 30 dicembre 1960, n. 48 e art. 1 della legge regionale 6 marzo 1964, n. 1), lire 150.000.000.

Capitolo 16764. Sussidi straordinari a Patronati giuridicamente riconosciuti a norma del D.L.C.P.S. 29 luglio 1947, n. 804, che svolgono assistenza tecnica legale e tributaria a favore di mezzadri, compartecipanti, affittuari, enfiteuti e piccoli proprietari, coltivatori singoli o associati in cooperative (art. 1 della legge regionale 13 marzo 1963, n. 18 e art. 2 della legge regionale 6 marzo 1964, n. 1 e art. 1 della legge regionale 13 maggio 1966, n. 11), lire 240.000.000.

Capitolo 16765. Contributi integrativi alle Casse Mutue per l'assistenza sanitaria generica a domicilio ed in ambulatorio agli artigiani (leggi regionali 25 novembre 1966, nn. 30 e 31), lire 800.000.000.

RUBRICA 4 — COOPERAZIONE

CATEGORIA III — *Acquisto di beni e servizi*

Capitolo 16801. Compensi a commissari e liquidatori nominati dall'Assessore regionale del lavoro e della cooperazione, nelle cooperative e carovane di facchinaggio e loro consorzi, nonché negli enti ed istituti compresi nell'art. 3 del D.P.R. 25 giugno 1952, n. 1138, lire 10.000.000.

Capitolo 16802. Indennità e spese relative alla vigilanza sulle cooperative e loro consorzi (legge regionale 26 giugno 1950, n. 45), lire 6.000.000.

CATEGORIA IV — *Trasferimenti*

Capitolo 16811. Contributi a favore degli organi regionali e provinciali delle associazioni nazionali di assistenza, tutela e rappresentanza del movimento cooperativistico giuridicamente riconosciute ai sensi del D.L.C.P.S. 14 dicembre 1947, n. 1577, per svolgere corsi per la formazione di dirigenti e funzionari di cooperative (art. 4, lett. a), e art. 9, lett. d), della legge regionale 30 dicembre 1960, n. 48 e art. 1 della legge regionale 6 marzo 1964, n. 1), lire 40.000.000.

Capitolo 16812. Contributi per favorire l'organizzazione, il funzionamento e la riorganizzazione di consorzi fra cooperative legalmente costituite (art. 4, lett. b), e art. 9, lett. d), della legge regionale 30 dicembre 1960, n. 48 e art. 2 della legge regionale 13 marzo 1963, n. 18 e art. 1 della legge regionale 6 marzo 1964, n. 1), lire 40.000.000.

Capitolo 16813. Sussidi straordinari per favorire il funzionamento, l'organizzazione e l'attuazione dei compiti istituzionali degli organi regionali e provinciali delle associazioni nazionali di assistenza, tutela e rappresentanza del movimento cooperativistico giuridicamente riconosciute ai sensi del D.L.C.P.S. 14 dicembre 1947, n. 1577 (art. 4, lett. c), e art. 9, lett. d), della legge regionale 30 dicembre 1960, n. 48 e art. 2 della legge regionale 13 marzo 1963, n. 18 e art. 1 della legge regionale 6 marzo 1964, n. 1 e art. 1 della legge regionale 29 luglio 1966, n. 22), lire 200.000.000.

Capitolo 16814. Sussidi straordinari agli uffici regionali delle associazioni nazionali di assistenza e tutela del movimento cooperativo riconosciute a norma del D.L.C.P.S. 14 dicembre 1947, n. 1577, a titolo di concorso nelle spese per la vigilanza esercitata nel territorio della Regione sulle cooperative e gli altri enti cooperativi ad essi aderenti (legge regionale 29 luglio 1966, n. 22), lire 40.000.000.

RUBRICA 5 — COLLOCAMENTO DELLA MANO D'OPERA

CATEGORIA IV — *Trasferimenti*

Capitolo 16851. Contributo della Regione a favore del fondo siciliano per l'assistenza ed il collocamento di lavoratori disoccupati (art. 8 del decreto legislativo Presidenziale 18 aprile 1951, n. 25), lire 800.000.000.

RUBRICA 6 — ADDESTRAMENTO PROFESSIONALE

CATEGORIA IV — *Trasferimenti*

Capitolo 16901. Contributi a favore di patronati ed enti giuridicamente riconosciuti per la organizzazione ed il funzionamento di scuole e corsi per assistenti sociali (art. 1, n. 3, e art. 9, lett. c), della legge regionale 30 dicembre 1960, n. 48 e art. 1 della legge regionale 6 marzo 1964, n. 1), lire 30.000.000.

Capitolo 16902. Contributi a favore di patronati ed enti giuridicamente riconosciuti per la organizzazione ed il funzionamento di corsi concernenti il lavoro e la previdenza (art. 1, n. 3 e art. 9, lett. c), della legge regionale 30 dicembre 1960, n. 48 e art. 1 della legge regionale 6 marzo 1964, n. 1), lire 20.000.000.

Capitolo 16903. Contributo annuo a favore del Centro regionale siciliano radio e telecomunicazione per l'attuazione dei fini istituzionali del Centro stesso (artt. 1 e 3 della legge regionale 5 novembre 1965, n. 33), lire 50.000.000.

Totale della Sezione IV, lire 3.549.750.000.

Totale delle spese correnti dell'Assessorato regionale del lavoro e della cooperazione, lire 3.549.750.000.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dal Governo:

al capitolo 16602: *ridurre lo stanziamento da « lire 81 milioni » a « lire 75 milioni »;*

— dagli onorevoli De Pasquale, Giubilato e Giacalone Vito:

al capitolo 16626: *ridurre lo stanziamento da « 25 milioni » a « 20 milioni ».*

Si passa all'emendamento al capitolo 16602 presentato dal Governo. Dichiaro aperta la discussione.

La Commissione?

FASINO, *Presidente della Giunta di bilancio*. Favorevole.

PRESIDENTE. Poichè nessuno chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione e pongo ai voti l'emendamento governativo al capitolo 16602: *da « 81 milioni » a « 75 milioni ».*

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(L'Assemblea approva)

Si passa all'emendamento al capitolo 16626 degli onorevoli De Pasquale ed altri. Dichiaro aperta la discussione.

Il Governo?

CELI, *Assessore alla Sanità*. Contrario.

PRESIDENTE. La Commissione?

FASINO, *Presidente della Giunta di bilancio*. Contraria.

PRESIDENTE. Poichè nessuno chiede di parlare dichiaro chiusa la discussione e pongo ai voti l'emendamento degli onorevoli De Pasquale ed altri al capitolo 16626: *da « 25 milioni » a « 20 milioni ».*

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(L'Assemblea non approva)

Dichiaro chiusa la discussione e pongo in votazione il « Titolo I - Spese correnti », della rubrica « Lavoro e cooperazione »: (3).

(L'Assemblea approva)

Invito il deputato segretario a dare lettura del « Titolo II - Spese in conto capitale », della rubrica « Lavoro e cooperazione ».

DI MARTINO, *segretario*:

ASSESSORATO REGIONALE DEL LAVORO E DELLA COOPERAZIONE

SEZIONE IV — AZIONE E INTERVENTI NEL CAMPO SOCIALE

RUBRICA 7 — OPERE VARIE

CATEGORIA XI — Trasferimenti

Capitolo 26601. Somma da versare al Fondo siciliano per l'assistenza ed il collocamento dei lavoratori disoccupati per l'esecuzione di opere di interesse comunale previste dalla legge regionale 18 marzo 1959, n. 7, lire 1.300.000.000.

Totale della Sezione IV, lire 1.300.000.

SEZIONE V — AZIONE E INTERVENTI NEL CAMPO ECONOMICO

RUBRICA 4 — COOPERAZIONE

CATEGORIA XI — Trasferimenti

Capitolo 26801. Contributi per favorire l'attrezzatura di cooperative di cui, all'art. 13 del D.L.C.P.S. 14 dicembre 1947, n. 1577 e loro consorzi (escluse le cooperative edilizie), di carovane di facchinaggio e di compagnie portuali (art. 4, lett. d), e art. 9, lett. d), della legge regionale 30 dicembre 1960, n. 48, art. 2 della legge regionale 13 marzo 1963, n. 18 e art. 10 della legge regionale 29 luglio 1966, n. 22), lire 470.000.000.

CATEGORIA XII — Partecipazioni azionarie e conferimenti

Capitolo 26851. Contributo annuo a favore dell'Istituto regionale per il credito alle cooperative (I.R. C.A.C.) per la costituzione del fondo previsto dallo art. 3, n. 4, della legge regionale 7 febbraio 1963, n. 12 (art. 3, n. 4, lett. b), della legge regionale 7 febbraio 1963, n. 12), lire 100.000.000.

Totale della Sezione V, lire 570.000.000.

Totale delle spese in conto capitale dell'Assessorato regionale del lavoro e della cooperazione, lire 1.870.000.000.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

Poichè nessuno chiede di parlare, la dichiaro chiusa e pongo in votazione il « Titolo II - Spese in conto capitale » della rubrica « Lavoro e cooperazione ».

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(L'Assemblea approva)

Invito il deputato segretario a dare lettura delle « Spese per partite di giro », capitolo 40601, della rubrica « Lavoro e cooperazione ».

DI MARTINO, segretario:

**ASSESSORATO REGIONALE
DEL LAVORO E DELLA COOPERAZIONE**

Capitolo 40601. Anticipazioni sulle provvidenze dello Stato o di altri Enti pubblici in Sicilia per l'assistenza a lavoratori sospesi o rimasti privi d'occupazione in seguito a calamità naturali (artt. 1, 2 e 12, primo comma, della legge regionale 25 giugno 1965, n. 16), *per memoria*.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

Poichè nessuno chiede di parlare la dichiaro chiusa e pongo in votazione il capitolo 40601 concernente le « Spese per partite di giro », della rubrica « Lavoro e cooperazione ».

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(L'Assemblea approva)

Si passa alla rubrica « Enti locali ».

Invito il deputato segretario a dare lettura del « Titolo I - Spese correnti » della rubrica « Enti locali ».

DI MARTINO, segretario:

**ASSESSORATO REGIONALE
DEGLI ENTI LOCALI****SEZIONE I — AMMINISTRAZIONE GENERALE****RUBRICA 1 — SERVIZI GENERALI****CATEGORIA II — Personale in attività di servizio****AMMINISTRAZIONE CENTRALE**

Capitolo 13101. Stipendi ed altri assegni di carattere continuativo al personale di ruolo ed al personale inquadrato nei ruoli transitori. (Spesa fissa ed obbligatoria), lire 831.000.000.

Capitolo 13102. Compensi per il lavoro straordinario (art. 1 del D.L.P. 27 giugno 1946, n. 19), lire 124.650.000.

Capitolo 13103. Indennità al personale addetto al Gabinetto ed alla Segreteria particolare dell'Assessore (legge regionale 28 agosto 1949, n. 53), lire 11.000.000.

Capitolo 13104. Indennità di cui all'art. 15 della legge 27 maggio 1959, n. 324 al personale addetto al servizio meccanografico (art. 6 della legge regionale 5 ottobre 1965, n. 23). (Spesa obbligatoria), lire 2.000.000.

Capitolo 13105. Indennità e rimborsi di spese per missioni, lire 30.000.000.

UFFICI PERIFERICI

Capitolo 13151. Stipendi ed altri assegni di carattere continuativo al personale di ruolo. (Spesa fissa ed obbligatoria), lire 579.000.000.

Capitolo 13152. Compensi per lavoro straordinario (art. 1 del D.L.P. 27 giugno 1946, n. 19), lire 86.850.000.

Capitolo 13153. Indennità e rimborsi di spese per missioni, lire 3.000.000.

CATEGORIA III — Acquisto di beni e servizi**AMMINISTRAZIONE CENTRALE**

Capitolo 13201. Spese per accertamenti sanitari (D.P.R. 10 gennaio 1957, n. 3 e legge 15 febbraio 1958, n. 46). (Spesa obbligatoria), lire 100.000.

Capitolo 13202. Spese per cure, per ricovero in istituti sanitari e per protesi nei casi di aspettative per infermità riconosciute dipendenti da cause di

VI LEGISLATURA

XCVII SEDUTA

30 APRILE 1968

servizio nonchè indennizzo per la perdita della integrità fisica eventualmente subita dal personale (art. 68 del T. U. delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili, approvato con D. P. Rep. 10 gennaio 1957, n. 3). (Spesa obbligatoria), *per memoria*.

Capitolo 13203. Manutenzione, riparazione ed adattamenti di locali, lire 500.000.

Capitolo 13204. Spese postali, telegrafiche e telefoniche, lire 30.000.000.

Capitolo 13205. Acquisto di libri, riviste e giornali, lire 2.000.000.

Capitolo 13206. Commissioni, Comitati, Consigli e Collegi. Gettoni di presenza, spese per missioni e di funzionamento. (D. L. P. 7 agosto 1952, n. 14, modificato con la legge regionale 18 luglio 1953, n. 42 e legge regionale 2 marzo 1962, n. 3), lire 24.000.000.

Capitolo 13207. Gettoni di presenza dovuti ai componenti della Commissione istituita con l'art. 4 della legge regionale 21 ottobre 1957, n. 58 (art. 4 della legge regionale 8 gennaio 1960, n. 1 e art. 2 della legge regionale 5 ottobre 1965, n. 23), lire 6.000.000.

Capitolo 13208. Spese per l'acquisto, la riparazione e la manutenzione di macchine per il servizio meccanografico. Acquisto di materiali di esercizio per il funzionamento del servizio meccanografico (art. 6 della legge regionale 5 ottobre 1965, n. 23), lire 28.000.000.

Capitolo 13209. Spese casuali (art. 141 del R. D. 23 maggio 1924, n. 827), lire 100.000.

UFFICI PERIFERICI

Capitolo 13251. Spese per accertamenti sanitari (D. P. R. 10 gennaio 1957, n. 3 e legge 15 febbraio 1958, n. 46). (Spesa obbligatoria), lire 100.000.

Capitolo 13252. Spese per cure, per ricovero in istituti sanitari e per protesi nei casi di aspettative per infermità riconosciute dipendenti da cause di servizio, nonchè indennizzo per la perdita della integrità fisica eventualmente subita dal personale (art. 68 del T. U. delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili, approvato con D. P. R. 10 gennaio 1957, n. 3). (Spesa obbligatoria), *per memoria*.

Capitolo 13253. Spese postali telegrafiche e telefoniche, lire 25.000.000.

Capitolo 13254. Acquisto di libri, riviste e giornali, lire 2.000.000.

Capitolo 13255. Indennità ai componenti effettivi delle Commissioni provinciali di controllo e gettoni di presenza ai componenti supplenti ed ai segretari delle Commissioni stesse (art. 12 della legge regionale 18 luglio 1961, n. 14), lire 90.000.000.

SERVIZIO ELETTORALE

Capitolo 13301. Spese per le elezioni regionali (legge regionale 20 marzo 1951, n. 20). (Spesa obbligatoria), *per memoria*.

Capitolo 13302. Spese per le elezioni amministrative (T. U. 20 agosto 1960, n. 3 e legge 7 febbraio 1957, n. 16). (Spesa obbligatoria), lire 30.000.000.

Capitolo 13303. Spese per i servizi accessori e di statistica inerenti alle elezioni regionali e a quelle amministrative, lire 500.000.

Capitolo 13304. Compensi speciali in eccedenza ai limiti stabiliti per il lavoro straordinario da corrispondere in relazione a particolari esigenze di servizio, dipendenti da elezioni, al personale dell'Assessorato regionale degli enti locali ed a quello appartenente ad altre pubbliche amministrazioni che effettui prestazioni eccezionali nell'interesse dell'ufficio elettorale regionale (art. 6 del D. L. P. 27 luglio 1946, n. 19), 2.000.000.

CATEGORIA VIII — Somme non attribuibili

Capitolo 13451. Spese di liti. (Spesa obbligatoria), 100.000.

Capitolo 13452. Residui passivi eliminati ai sensi dell'art. 36 del R. D. 18 novembre 1923, n. 2440, e reclamati dai creditori. (Spesa obbligatoria), *per memoria*.

Totale della Sezione I, lire 1.907.900.000.

SEZIONE IV — AZIONE E INTERVENTI NEL CAMPO SOCIALE

RUBRICA 2 — ASSISTENZA PUBBLICA

CATEGORIA IV — Trasferimenti

Capitolo 13701. Sussidi straordinari ad Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, erette in Enti morali (art. 1, n. 1, della legge regionale 14 dicembre 1953, n. 65), lire 90.000.000.

Capitolo 13702. Sussidi straordinari in favore di Istituzioni private di assistenza e beneficenza, al fine di potenziarne l'attività (art. 1, n. 2 della legge regionale 14 dicembre 1953, n. 65), lire 2.500.000.

Capitolo 13703. Contributi in favore di Enti ed Istituzioni giuridicamente costituiti nelle spese di impianto e di funzionamento di colonie marine e montane riservate ai minori ricoverati ed agli orfani (art. 1, n. 3, della legge regionale 14 dicembre 1953, n. 65), lire 200.000.000.

Capitolo 13704. Sovvenzioni ad Associazioni ed Enti giuridicamente costituiti, per l'impianto ed il funzionamento di cucine economiche e di mense popolari (art. 1, n. 4, della legge regionale 14 dicembre 1953, n. 65), *per memoria*.

Capitolo 13705. Sussidi straordinari ad Istituti e ad Enti aventi la finalità di prestare assistenza ai ciechi e sordomuti indigenti (art. 1, n. 5, della legge regionale 14 dicembre 1953, n. 65), lire 10.000.000.

Capitolo 13706. Sussidi straordinari a Patronati co-

VI LEGISLATURA

XCVII SEDUTA

30 APRILE 1968

stituiti presso i Tribunali della Regione per l'assistenza ai dimessi dagli Istituti di prevenzione ed alle loro famiglie che versino in condizioni bisognose (art. 1, n. 6, della legge regionale 14 dicembre 1953, n. 65), lire 10.000.000.

Capitolo 13707. Sussidi e contributi in favore di persone e famiglie bisognose che si trovino in condizioni di bisogno in dipendenza di pubbliche calamità (art. 1, n. 7 della legge regionale 14 dicembre 1953, n. 65), *per memoria*.

Capitolo 13708. Sussidi a ministri di culto particolarmente bisognosi, nonché contributi ad Enti di culto o a ministri di culto particolarmente benemeriti per promuovere o favorire le iniziative e finalità religiose, di beneficenza e di istruzione (art. 1, n. 8, della legge regionale 14 dicembre 1953, n. 65), *per memoria*.

Cap. 13709. Contributo annuo a favore dell'Unione italiana ciechi operante in Sicilia per il raggiungimento delle proprie finalità istituzionali e per le funzioni ad essa demandate dall'art. 2 del D.L.C.P.S. 26 settembre 1947, n. 1047 (art. 1 della legge regionale 31 dicembre 1964, n. 34), lire 30.000.000.

Capitolo 13710. Sussidi e concorsi ad Enti ed Associazioni giuridicamente costituiti aventi la specifica finalità di prestare assistenza ai mutilati o menomati negli arti, i quali non godano di nessuna protezione sociale né fruiscono di assegni o pensioni di sorta (legge regionale 29 luglio 1957, n. 44), lire 15.000.000.

Capitolo 13711. Sovvenzioni straordinarie ad Enti comunali di assistenza destinate al pagamento in favore di titolari di aziende diretto-coltivatrici e di mezzadri delle zone danneggiate da avversità atmosferiche o da infestazioni parassitarie di contributi dovuti per pensione di invalidità, vecchiaia e superstiti (art. 4 della legge regionale 18 luglio 1961, n. 11), *per memoria*.

Capitolo 13712. Spesa per la concessione di un assegno mensile non reversibile ai vecchi lavoratori (leggi regionali 21 ottobre 1957, n. 58, 8 gennaio 1960, n. 1 e art. 1 della legge regionale 5 ottobre 1965, n. 23). (Spesa obbligatoria), lire 3.000.000.000.

Capitolo 13713. Spesa per la concessione di un assegno mensile ai minorati psichici irrecuperabili (legge regionale 30 maggio 1962, n. 18), lire 600.000.000.

Capitolo 13714. Spese ad integrazione di quelle a cui provvede direttamente lo Stato per le finalità di cui alla lett. a) dell'art. 1 della legge regionale 27 dicembre 1958, n. 28, relative al ricovero di minori, vecchi ed inabili al lavoro (leggi regionali 27 dicembre 1958, n. 28 e 8 gennaio 1960, n. 2), lire 4.000.000.000.

Capitolo 13715. Contributi per la integrazione di rette insufficienti riguardanti i ricoverati a carico di Enti diversi della Regione previsti dalla lett. b), dell'art. 1 della legge regionale 27 dicembre 1958, n. 28 (leggi regionali 27 dicembre 1958, n. 28 e 8 gennaio 1960, n. 2), *per memoria*.

Capitolo 13716. Fondo corrispondente ai due quinti dell'addizionale 5 per cento ai vari tributi erariali, da devolvere ai sensi del R. decreto-legge 30 novem-

bre 1937, n. 2145, ad integrazione di quanto dovuto dallo Stato. (Spesa obbligatoria), 1.840.000.000.

RUBRICA 3 — AMMINISTRAZIONE CIVILE

CATEGORIA IV — Trasferimenti

Cap. 13901. Fondo destinato per la concessione dei contributi per i servizi igienico-sanitari e per i servizi pubblici obbligatori dei comuni delle isole minori comprese nel territorio della Regione (legge regionale 19 febbraio 1955, n. 16), lire 100.000.000.

Capitolo 13902. Contributi a favore di Enti locali nelle spese per la esecuzione, la sistemazione o gli adattamenti di impianti concernenti uffici e servizi pubblici (legge regionale 14 dicembre 1953, n. 66), lire 120.000.000.

Capitolo 13903. Contributi a favore dei comuni della Regione per la finalità di cui all'art. 17 della legge regionale 10 aprile 1962, n. 15 concernente norme sulla energia elettrica nei comuni dell'isola (art. 25, lett. a), della legge regionale citata), *per memoria*.

Capitolo 13904. Contributi a favore dei comuni della Regione per la finalità di cui all'art. 20 della legge regionale 10 aprile 1962, n. 15 concernente norme sulla energia elettrica nei comuni dell'Isola (art. 25, lett. b), della legge regionale citata), *per memoria*.

Totale della Sezione IV, lire 10.017.500.000.

Totale delle spese correnti dell'Assessorato regionale degli enti locali, lire 11.925.400.000.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dal Governo:

al capitolo 13102 da « lire 124 milioni 650 mila » a « lire 116 milioni 340 mila »;

al capitolo 13152 da « lire 86 milioni 850 mila » a « lire 81 milioni 60 mila »;

al capitolo 13206 da « lire 24 milioni » a « lire 30 milioni »;

al capitolo 13254 da « lire 2 milioni » a « lire 1 milione »;

al capitolo 13702 da « lire 2 milioni 500 mila » a « lire 15 milioni »;

al capitolo 13708 da « per memoria » a « lire 50 milioni »;

al capitolo 13712 da « lire 3 miliardi » a « lire 1 miliardo 950 milioni »;

al capitolo 13713 — (*Integrata la denominazione*): « Spesa per la concessione di un assegno mensile ai minorati psichici e fisici irrecuperabili (legge regionale 30 maggio 1962, numero 18) »;

al capitolo 13714 da « lire 4 miliardi » a « lire 3 miliardi »;

— dagli onorevoli De Pasquale, Giubilato, Giacalone Vito e Messina:

al capitolo 13206: *ridurre lo stanziamento* da « lire 24 milioni » a « lire 15 milioni »;

— dagli onorevoli Messina e Cagnes:

al capitolo 13701 da « lire 90 milioni » a « per memoria »;

al capitolo 13702 da « lire 2 milioni 500 mila » a « per memoria »;

al capitolo 13703 da « lire 200 milioni » a « per memoria »;

al capitolo 13705 da « lire 10 milioni » a « per memoria »;

al capitolo 13706 da « lire 10 milioni » a « per memoria »;

— dall'onorevole De Pasquale:

al capitolo 13714: *ridurre lo stanziamento* da « lire 4 miliardi » a « 3 miliardi 500 milioni ».

Si inizia dall'emendamento al capitolo 13102 presentato dal Governo. Dichiaro aperta la discussione.

La Commissione?

FASINO, *Presidente della Giunta del bilancio*. Favorevole.

PRESIDENTE. Poichè nessuno chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione e pongo ai voti l'emendamento governativo al capitolo 13102 da « lire 124 milioni 650 mila » a « lire 116 milioni 340 mila ».

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(L'Assemblea approva)

Emendamento al capitolo 13152, presentato dal Governo: da « lire 86 milioni 850 mila » a « lire 81 milioni 60 mila ».

Dichiaro aperta la discussione.
La Commissione?

FASINO, *Presidente della Giunta del bilancio*. Favorevole.

PRESIDENTE. Poichè nessuno chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione e pongo ai voti l'emendamento governativo al capitolo 13152, testè letto.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(L'Assemblea approva)

Si passa all'emendamento De Pasquale ed altri al capitolo 13206 da « lire 24 milioni » a « lire 15 milioni ».

Dichiaro aperta la discussione.

Il Governo ovviamente è contrario perchè ha chiesto con un suo emendamento l'aumento della spesa prevista in questo capitolo.

La Commissione?

FASINO, *Presidente della Giunta del bilancio*. Contraria.

PRESIDENTE. Poichè nessuno chiede di parlare dichiaro chiusa la discussione e pongo ai voti l'emendamento De Pasquale ed altri al capitolo 13206 da « lire 24 milioni » a « lire 15 milioni ».

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(L'Assemblea non approva)

Si passa all'emendamento governativo allo stesso capitolo 13206 da « lire 24 milioni » a « lire 30 milioni ».

Dichiaro aperta la discussione.

GIACALONE VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACALONE VITO, *relatore di minoranza*. Signor Presidente, in sede di Giunta di bilancio era stato seguito il criterio, poi applicato per tutte le rubriche, di ridurre del 50 per cento la cifra proposta dal Governo.

CAROLLO, *Presidente della Regione*. Ci sono cinque Commissioni previste per legge all'Assessorato enti locali.

GIACALONE VITO, *relatore di minoranza*. Abbiamo seguito lo stesso criterio per tutte le rubriche, non credo che si debba fare questa eccezione.

CAROLLO, *Presidente della Regione*. E' un fatto obiettivo. Le Commissioni operano autonomamente. C'è l'automatismo del lavoro in quelle Commissioni.

PRESIDENTE. In questo caso il Governo ha mantenuto la richiesta precedente.

Il parere della Commissione?

FASINO, *Presidente della Giunta del bilancio*. Favorevole.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione e pongo ai voti l'emendamento governativo al capitolo 13206 da « lire 24 milioni » a « lire 30 milioni ».

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(L'Assemblea non approva)

Si passa all'emendamento al capitolo 13254 da « lire 2 milioni » a « lire 1 milione », presentato dal Governo.

Dichiaro aperta la discussione.

La Commissione?

FASINO, *Presidente della Giunta del bilancio*. Favorevole.

PRESIDENTE. Poichè nessuno chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione e pongo ai voti l'emendamento al capitolo 13254 da « lire 2 milioni » a « lire 1 milione ».

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(L'Assemblea approva)

Si passa all'emendamento al capitolo 13701 degli onorevoli Messina e Cagnes: da « lire 90 milioni » a « per memoria ».

Dichiaro aperta la discussione.

La Commissione?

FASINO, *Presidente della Giunta del bilancio*. Contraria.

CAGNES. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAGNES. Signor Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo presentato degli emendamenti soppressivi di alcuni capitoli della rubrica in discussione e sentiamo il bisogno di dire subito, per evitare delle interpretazioni incaute, che con questi emendamenti soppressivi non miriamo ad eliminare dall'attività della Regione l'assistenza pubblica; anzi noi crediamo che l'assistenza pubblica in Sicilia, e cioè in una regione che è al primo posto nella graduatoria della miseria nazionale, debba essere potenziata. Noi non siamo d'accordo però, nè coi criteri informativi seguiti dal Governo, nè con il modo come è organizzata l'assistenza, nè con le pratiche finalità di questa attività.

Secondo noi, la ristrutturazione della spesa, che non è affatto mitica, è urgente e necessaria; lo stanziamento in bilancio può rimanere identico ma può e deve essere diversamente ristrutturato e presto.

La nostra proposta di soppressione degli stanziamenti ha lo scopo di affrettare i tempi di discussione e portare all'attenzione della Assemblea il problema.

Onorevoli colleghi, senza bisogno di essere degli esperti di politica assistenziale, tutti noi ci accorgiamo subito, che i veri assistiti, così com'è strutturato il bilancio, sono gli stessi deputati della maggioranza oltre un certo gruppo abbastanza numeroso di privati, di parrocchie che hanno fatto nel passato, e vogliono fare ancora, degli ottimi affari con la Regione.

L'assistenza pubblica, così com'è organizzata, non rappresenta la finalità sociale del pubblico intervento, ma è diventata uno strumento di governo, (in altri tempi si sarebbe chiamato *instrumentum Regni*) che deve servire a consolidare il potere, a mantenere, ad utilizzare le clientele.

Nell'organizzazione dell'assistenza pubblica oggi, è facile accorgersene, le finalità sono travisate: si lascia intendere che non sia la società siciliana ad offrire assistenza, solidarietà ai suoi poveri (esistono solo in questo tipo di società) ai suoi orfani che ne hanno il diritto; ma si vuole che i poveri, gli orfani, i minorati, i vecchi lavoratori senza pensione debbano ringraziare i governanti, gli uomini

dei partiti di maggioranza per l'assistenza, come se questa fosse una personale concessione.

Naturalmente al momento opportuno, nei momenti elettorali, c'è la contropartita; questi poveri, questi vecchi lavoratori, questi invalidi, questi assistiti devono sentire il dovere di ricambiare questi atti di sedicente generosità; di ricambiarli con il loro voto, se possibile con la propaganda; perchè altrimenti potrebbero correre il rischio di perdere il sussidio o di non riottenerlo, o di perdere il diritto al ricovero.

Tutto ciò è molto umiliante anche per noi che lo denunciamo, però, spiega lo smisurato accrescimento dei posti di ricovero, (si è arrivati in Sicilia a 24 mila posti di ricovero, ridotti, ora, a 19 mila); spiega pure l'innocente scivolo di un miliardo oltre lo stanziamento del 1967, per ricoveri, (allorquando un sindaco scivola di qualche centinaio di migliaia di lire dal suo bilancio, è rinviato direttamente a giudizio, su sollecitazione anche dell'Assessore per gli enti locali); tutto ciò spiega, secondo noi, come, in parte, oltre che per le sue virtù preclari, il nostro Presidente della Regione ha conquistato tanti voti di preferenza nelle elezioni regionali; tutto ciò spiega il perchè esistono cinquantamila domande di ricovero che rappresentano un ricatto sottilissimo appeso al filo della speranza.

Tutto questo spiega il perchè, stranamente, in ogni rubrica figura uno stanziamento per la pubblica assistenza diretta ed indiretta.

La Presidenza, innaturalmente, ha il suo capitolo per l'assistenza (abbiamo visto l'uso che ne fa) lo hanno l'Assessorato agli enti locali, l'Assessorato ai lavori pubblici, l'aveva lo stesso Assessore alla pubblica istruzione, (oggi ci sono i Cres che rappresentano una forma di assistenza indiretta, perchè è dimostrato che i Cres non hanno nessuna finalità né didattica né pedagogica).

Onorevoli colleghi, la Regione spende quasi 7 miliardi l'anno per assistenza diretta e indiretta; una parte di questi fondi va direttamente ai poveri, una gran parte va a finire in mano di privati e di istituti religiosi. In Sicilia non vi sono istituti di ricoveri di proprietà regionale; però ve ne sono molti, moltissimi, gestiti da privati e da parrocchie. La Regione ha speso miliardi negli ultimi venti anni per la costruzione, l'ampliamento, l'am-

modernamento di questi istituti di ricovero, e li ha speso a favore dei privati; alla Regione non è rimasto niente, anzi, alla Regione è rimasta solo la possibilità di spendere altri soldi a favore di questi stessi privati.

Naturalmente, anche in questo caso, gli istituti religiosi, i privati, hanno dei doveri di riconoscenza che dimostrano al momento opportuno, in periodo di campagna elettorale. Infatti, questi istituti, tutti lo sappiamo per esperienza diretta, diventano centri attivi di propaganda elettorale, centri attivi di organizzazione del voto.

Quale la conseguenza politica di questi sistemi? La conseguenza è che l'assistenza pubblica in Sicilia è asservita all'iniziativa privata e all'iniziativa parrocchiale e, nei fatti, è divenuta uno strumento di potere elettorale e di potere clientelare che interessa una parte della Democrazia cristiana; non interessa, (fino a prova contraria) i socialisti ed i repubblicani, anche se loro tranquillamente votano a favore di queste spese.

Lo stesso capitolo che noi stiamo discutendo, il 13701, è una prova della veridicità di questa nostra affermazione, come una prova sono i capitoli che discuteremo dal 13701 in poi che riguardano l'attuazione della legge 14 dicembre 1953, numero 65. Debbo aggiungere che a mio giudizio tale legge non è costituzionale in quanto non è sostenuta da nessuna norma finanziaria.

Noi del gruppo parlamentare comunista, vogliamo che la Regione assolve a questo dovere, ma crediamo che l'assistenza debba essere fatta in modo più vero, più umano, e vogliamo che questo atto di solidarietà si estrinsechi in modo effettivo, reale, liberato da ogni finalità di speculazione.

Noi siamo convinti che dobbiamo muoverci su una linea diversa, e ci battiamo perchè dal bilancio vengano soppressi tutti gli stanziamenti che vanno spesi in favore di istituti privati e di privati. L'assistenza deve essere affidata agli enti pubblici con la preferenza ai comuni o ai consorzi dei comuni e questi enti devono essere messi in condizioni di costruire e gestire gli istituti di ricovero. In Sicilia deve nascere una rete di istituti di ricovero regionali, pubblici (nulla vieta che l'assistenza privata si sviluppi per suo conto, senza naturalmente essere sostenuta dal denaro pubblico). Il diritto all'assistenza, al ricovero, all'assegno vitalizio per i vecchi

lavoratori, per gli invalidi e i minorati, sia deciso non tanto dalla illuminata discrezionalità dell'Assessore, (che sa di tutta la Sicilia?) ma dalle rappresentanze elettive periferiche sulla base di norme precise stabilite da regolamenti. In tal senso sono stati presentati alcuni disegni di legge, — dei quali sollecitiamo la discussione — da deputati dei gruppi comunista e socialista.

Il gruppo comunista si batterà più di prima su questa linea di politica assistenziale, perchè considera intollerabile, inumano e quindi immorale che la miseria sia utilizzata per fini di fazione e personali. Noi crediamo che bisogna inceppare al più presto possibile la mostruosa macchina elettorale del potere se vogliamo che la Regione siciliana sia un fatto di civiltà, sia un fatto di costume serio, e non un esempio permanente di trasformismo e di corruzione politica.

I colleghi socialisti dovrebbero essere d'accordo su questa linea. Il collega Lentini parlando alcuni giorni addietro ha mostrato di recepire quest'esigenza e ha dato ad intendere che il gruppo socialista voterà in questa direzione; i repubblicani tirano a campare, non hanno detto niente, tranne che sono i moralizzatori di professione, ma i fatti non lo stanno dimostrando. Comunque abbiamo fiducia nel domani e questa fiducia ci sorregge.

Per quanto riguarda il gruppo parlamentare comunista, noi in modo tenace, testardo, se volete anche noioso, proseguiremo questa battaglia e sosterremo questi nostri emendamenti soppressivi allo scopo di porre il problema in modo urgente all'attenzione di questa Assemblea.

GIACALONE VITO, *relatore di minoranza*.
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACALONE VITO, *relatore di minoranza*.
Signor Presidente, il rilievo che io mi appresto a fare riguarda i capitoli dal 13701 al 13708 cioè i capitoli regolati dalla legge 14 dicembre 1953, numero 65. Ho poco da aggiungere ai rilievi di merito esposti dal collega Cagnes, (non a caso nei precedenti dibattiti assembleari questi capitoli erano stati additati come i capitoli neri del bilancio della nostra Regione), ma vorrei fare in questa circostanza un rilievo rivolgendomi al-

la Signoria Vostra, onorevole Presidente, perchè io non credo che simili capitoli, a prescindere del merito, possano trovare ingresso nel nostro bilancio.

Se noi diamo uno sguardo agli alligati al bilancio notiamo che le spese della Regione vengono divise in tre categorie: la prima riguarda gli stanziamenti derivanti da leggi che ne fissano l'importo; la seconda categoria riguarda gli stanziamenti che derivano da leggi che ne fissano l'importo, ma che fanno riferimento ad anni finanziari che vengono differiti agli esercizi futuri; la terza categoria riguarda le spese la cui entità viene stabilita dalla stessa legge di bilancio.

La fattispecie che ci sta dinanzi, quella cioè riguardante i capitoli dal 13701 al 13708, non appartiene a nessuna di queste tre categorie. Chi si vuol prendere la briga di andare a rileggere la legge che, diciamo così, istituisce, onorevole Natoli, questi capitoli può constatare che nella legge si dice: «E' autorizzata a carico del bilancio della Regione la concessione delle seguenti provvidenze finanziarie».

Non c'è nessun riferimento per quanto riguarda la fonte del finanziamento per l'esercizio in corso, nè per esercizi successivi. Ebbene, nella nostra Assemblea dal 1953 ad oggi, per quindici anni, questi capitoli che hanno impegnato il bilancio per centinaia di milioni, sono stati inseriti in dispregio ad ogni norma elementare di finanziamento delle leggi, nè si capisce come questi provvedimenti presi in applicazione di questa sedicente legge siano passati tra le maglie (le vie del Signore sono infinite!) della Corte dei conti. E' arrivato il momento di dire basta; ed io faccio appello ai rappresentanti del Partito repubblicano, del Partito socialista. Questo è il caso tipico, il caso limite, onorevole Natoli, di stanziamenti non previsti da leggi e quindi illegittimi. Io nel momento in cui accetto i rilievi di merito, per questi elementi di carattere formale (non a caso mi sono rivolto al Presidente dell'Assemblea per chiedere se è possibile che trovino ingresso nel bilancio della Regione stanziamenti non garantiti da nessuna legge) mi affido al voto responsabile della Assemblea.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione sull'emendamento soppressivo del capitolo 13701?

GIACALONE VITO, *relatore di minoranza*. La Commissione a maggioranza è contraria all'emendamento.

DE PASQUALE. Vogliamo una risposta su quello che è stato detto.

PRESIDENTE. Il problema era già stato sollevato ieri sera e l'Assemblea lo ha superato.

DE PASQUALE. E' diverso.

PRESIDENTE. No, è identico. Comunque l'Assemblea è libera di decidere.

DE PASQUALE. Il Presidente della Regione deve dirci se ci possono essere dei capitoli del bilancio (sei o sette) senza sostegno di legge.

PRESIDENTE. Adesso sentiremo il parere del Governo.

CAROLLO, *Presidente della Regione*. Contrario.

PRESIDENTE. Poichè nessuno chiede di parlare dichiaro chiusa la discussione.

Votazione per appello nominale.

DE PASQUALE. Chiedo che l'emendamento venga votato per appello nominale.

PRESIDENTE. Poichè la richiesta è appoggiata dal prescritto numero di deputati, si procede alla votazione per appello nominale dell'emendamento Messina e Cagnes: *al capitolo 13701: ridurre lo stanziamento da « lire 90 milioni » a « per memoria »*.

Chiarisco il significato del voto: sì, favorevole all'emendamento; no, contrario.

Procedo all'estrazione a sorte del nominativo del deputato dal quale avrà inizio la votazione; risulta estratto il nominativo del deputato Aleppo.

Prego il deputato segretario di fare l'appello, cominciando dall'onorevole Aleppo.

DI MARTINO, *segretario*, fa l'appello.

Rispondono sì: Attardi, Cagnes, Carbone, Carfi, Colajanni, Corallo, De Pasquale, Giacalone Vito, Giubilato, Grasso Nicolosi, La Duca, Marilli, Marraro, Messina, Pantaleone, Rindone, Romano, Russo Michele, Sallicano, Scaturro.

Rispondono no: Avola, Bonfiglio, Canepa, Carollo, Celi, Coniglio, D'Acquisto, D'Alia, Di Martino, Fasino, Germanà, Giacalone Diego, Giummarra, Grillo, Lombardo, Macaluso, Mangione, Mattarella, Mazzaglia, Mongiovì, Muccioli, Muratore, Natoli, Nigro, Occhipinti, Ojeni, Parisi, Recupero, Saladino, Santalco, Sardo, Traina, Trincanato.

Si astiene: il Presidente.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Prego i deputati segretari di procedere al computo dei voti.

(I deputati segretari procedono al computo dei voti).

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per appello nominale:

Presenti	54
Astenuti	1
Votanti	53
Maggioranza	27
Hanno risposto sì . . .	20
Hanno risposto no . . .	33

(L'Assemblea non approva)

Si passa all'emendamento al capitolo 13702, degli onorevoli Messina e Cagnes: *ridurre lo stanziamento da « lire 2 milioni 500 mila » a « per memoria »*.

Dichiaro aperta la discussione.

La Commissione?

FASINO, *Presidente della Giunta di bilancio*. Contraria.

GIACALONE VITO, *relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACALONE VITO, *relatore di minoranza*.

Signor Presidente, anche per questo capitolo valgono per noi i rilievi fatti sul capitolo precedente. Vorrei solo pregare i gruppi ed i colleghi che intendevano esprimere apertamente il loro pensiero in ordine a questo capitolo di chiarire pubblicamente il loro pensiero.

PRESIDENTE. Il Governo, che ha presentato un suo emendamento che aumenta la spesa dello stesso capitolo che si propone di sopprimere, è ovviamente contrario.

Poichè nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione e pongo ai voti l'emendamento degli onorevoli Messina e Cagnes: *al capitolo 13702 ridurre lo stanziamento da « lire 90 milioni » a « per memoria ».*

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(L'Assemblea non approva)

Si passa all'altro emendamento al capitolo 13702 presentato dal Governo: *da « lire 2 milioni 500 mila » a « lire 15 milioni ».*

Dichiaro aperta la discussione.

La Commissione?

FASINO, *Presidente della Giunta di bilancio.* Favorevole.

PRESIDENTE. Poichè nessuno chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione e pongo ai voti l'emendamento: *al capitolo 13702 da « lire 2 milioni e 500 mila » a « lire 15 milioni ».*

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(L'Assemblea approva)

Si passa all'emendamento al capitolo 13703; degli onorevoli Messina e Cagnes: *da « lire 200 milioni » a « per memoria ».*

Dichiaro aperta la discussione.

La Commissione?

FASINO, *Presidente della Giunta di bilancio.* Contraria.

PRESIDENTE. Il Governo?

CAROLLO, *Presidente della Regione.* Contrario.

PRESIDENTE. Poichè nessuno chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione e pongo ai voti l'emendamento: *al capitolo 13703 da « lire 200 milioni » a « per memoria ».*

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(L'Assemblea non approva)

Si passa all'emendamento al capitolo 13705, degli onorevoli Messina e Cagnes: *da « lire 10 milioni » a « per memoria ».*

Dichiaro aperta la discussione.

La Commissione?

FASINO, *Presidente della Giunta di bilancio.* Contraria.

PRESIDENTE. Il Governo?

CAROLLO, *Presidente della Regione.* Contrario.

PRESIDENTE. Poichè nessuno chiede di parlare dichiaro chiusa la discussione e pongo ai voti l'emendamento *al capitolo 13705: ridurre lo stanziamento da « lire 10 milioni » a « per memoria ».*

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(L'Assemblea non approva)

Si passa all'emendamento al capitolo 13706 degli onorevoli Messina e Cagnes: *da « lire 10 milioni » a « per memoria ».*

Dichiaro aperta la discussione.

La Commissione?

FASINO, *Presidente della Giunta di bilancio.* Contraria.

PRESIDENTE. Il Governo?

CELI, *Assessore alla Sanità.* Contrario.

PRESIDENTE. Poichè nessuno chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione e pongo ai voti l'emendamento: *al capitolo 13706 ridurre lo stanziamento da « lire 10 milioni » a « per memoria ».*

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(L'Assemblea non approva)

DE PASQUALE. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione di controprova dell'emendamento al capitolo 13706.

Prego i colleghi di prendere posto.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(L'Assemblea non approva)

Si passa all'emendamento governativo al capitolo 13708: da « per memoria » a « lire 50 milioni ».

Dichiaro aperta la discussione.

La Commissione?

FASINO, *Presidente della Giunta di bilancio*. Contraria.

PRESIDENTE. Poichè nessuno chiede di parlare dichiaro chiusa la discussione.

Votazione per appello nominale.

GIACALONE VITO, *relatore di minoranza*. Per l'emendamento al capitolo 13708 chiediamo la votazione per appello nominale.

RINDONE. Sussidi ai preti meritevoli!

PRESIDENTE. Poichè la richiesta è appoggiata dal prescritto numero di deputati si procede alla votazione per appello nominale dell'emendamento governativo: al capitolo 13708 da « per memoria » a « lire 50 milioni ».

Chiarisco il significato del voto: sì, favorevole all'emendamento; no, contrario.

Procedo all'estrazione a sorte del nominativo del deputato dal quale avrà inizio la votazione; risulta estratto il nominativo del deputato Aleppo.

Prego il deputato segretario di fare l'appello, cominciando dall'onorevole Aleppo.

DI MARTINO, *segretario*, fa l'appello.

Rispondono sì: Avola, Bonfiglio, Canepa, Capria, Carollo, Celi, Coniglio, D'Acquisto, D'Alia, Di Martino, Fasino, Germanà, Giummarra, Grillo, Lombardo, Macaluso, Mangione, Mannino, Mattarella, Mongiovì, Muccioli, Muratore, Nicoletti, Nigro, Occhipinti, Ojeni,

Parisi, Recupero, Sammarco, Santalco, Sardo, Traina, Trincanato, Zappalà.

Rispondono no: Attardi, Cagnes, Carbone, Carfi, Colajanni, Corallo, De Pasquale, Di Benedetto, Giacalone Vito, Giubilato, Grammatico, Grasso Nicolosi, La Duca, Marilli, Marraro, Messina, Mongelli, Pantaleone, Rindone, Romano, Russo Michele, Sallicano, Scaturro.

Si astiene: il Presidente.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Prego i deputati segretari di procedere al computo dei voti.

(I deputati segretari procedono al computo dei voti).

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per appello nominale:

Presenti	58
Astenuti	1
Votanti	57
Maggioranza	29
Hanno risposto sì . . .	34
Hanno risposto no . . .	23

(L'Assemblea approva)

Si passa all'emendamento al capitolo 13712, presentato dal Governo: « da 3 miliardi a un miliardo e 950 milioni ».

Dichiaro aperta la discussione. La Commissione?

FASINO, *Presidente della Giunta di bilancio*. Favorevole.

MESSINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MESSINA. Onorevole Presidente, poco fa l'Assemblea ha approvato i capitoli relativi all'assistenza pubblica. Gli stanziamenti dei vari capitoli che assommano a 385 milioni potranno essere destinati a piacimento dei vari assessori per pratiche di tipo elettorale. Quel-

lo che ora ha approvato a maggioranza l'Assemblea è un atto di estrema gravità.

PRESIDENTE. Onorevole Messina, le ricordo che nessun giudizio può essere espresso sulle decisioni dell'Assemblea.

MESSINA. La maggioranza dell'Assemblea ha deliberato i capitoli dell'assistenza pubblica in un determinato modo. Ora dovrà decidere sul capitolo che riguarda l'assegno mensile ai vecchi lavoratori che comporta una spesa obbligatoria.

La prima Commissione ha dibattuto molto questo problema anche alla presenza dell'onorevole Assessore agli enti locali e dei funzionari di quell'Assessorato; lo stanziamento iniziale era di un miliardo e 950 milioni, la Commissione ha insistito perchè l'Assessorato fornisse tutti i dati necessari per stabilire con certezza la somma necessaria a garantire l'assegno a tutti i vecchi lavoratori che ne avevano e ne hanno diritto.

Ricordo che in quella sede l'Assessore agli enti locali dissociò la sua responsabilità personale da quella degli altri membri del Governo, perchè riteneva lo stanziamento di un miliardo 950 milioni insufficiente. A giustificazione della sua posizione, l'onorevole Assessore, in quella occasione fornì alla prima Commissione dei dati che voglio leggere alla Assemblea perchè mi sembrano indicativi e sui quali, onorevole Assessore, desidereremmo sentire il suo parere.

L'onorevole Muratore così si esprime (è il verbale della prima Commissione): « Gli assegni attualmente in corso sono 23 mila, mentre oltre 2 mila sono già le pratiche favorevolmente definite dalla commissione che non hanno potuto essere portate in pagamento per mancanza di fondi nel capitolo del bilancio. Dovendosi prevedere la favorevole definizione nel 1968 di almeno altre 2 mila pratiche il totale dei beneficiari nel corso dell'anno 1968 sarà di 27 mila. Poichè ogni beneficiario ha diritto a 13 mensilità, noi avremmo un costo di 2 miliardi 106 milioni. Per i 5 mila nuovi iscritti — continua l'Assessore — sono da corrispondere arretri che si possono mediamente calcolare in 250 mila lire *pro-capite*. Il fabbisogno complessivo, pertanto, per il 1968 è di lire 3 miliardi 356 milioni ».

La prima Commissione di fronte a questi

dati ritenne sufficiente uno stanziamento di 3 miliardi che propose alla Giunta del bilancio con la seguente motivazione concordata con lo stesso Assessore. « In ordine all'Assessorato degli enti locali, la Commissione decide all'unanimità di rilevare che alcune spese obbligatorie presentano una riduzione in misura tale da non soddisfare gli impegni assunti dall'Amministrazione regionale per alcuni dei quali è configurabile una violazione del diritto quesito dei beneficiari. Lo stanziamento previsto al capitolo 13712 riguardante l'assegno mensile ai vecchi lavoratori deve essere aumentato al limite degli impegni dalla pubblica amministrazione.

La Giunta di bilancio col parere favorevole del Governo espresso dallo stesso onorevole Muratore accettò la proposta della prima Commissione ritenendo valide le nostre considerazioni.

Sia la proposta della prima Commissione che le decisioni della Giunta del bilancio hanno avuto il consiglio unanime dei componenti che rappresentano tutti i gruppi politici presenti in questa Assemblea.

Onorevoli colleghi, di fronte a questi fatti noti a tutti i gruppi politici non ci spieghiamo l'emendamento del Governo che propone una riduzione. Con quali argomenti sosterrà questa riduzione? Forse l'onorevole Assessore ritiene che i calcoli che ha fornito la prima Commissione siano sbagliati? Oppure tutto questo fa parte di un accordo politico che è stato realizzato in vista della costituzione del Governo sulla pelle dei vecchi lavoratori?

Ho rilevato all'inizio che mentre si stanziavano 385 milioni per l'assistenza pubblica, che poi saranno divisi agli enti privati, ai preti, alle parrocchie, si nega ai vecchi lavoratori un diritto quesito. Tutto questo è veramente scandaloso. Siamo alla vigilia delle elezioni, sono già belle e pronte centinaia di lettere dei deputati della maggioranza con le quali si annunzia che — bontà loro — è stato concesso l'assegno mensile ai vecchi lavoratori. Però sappiamo che da un anno e più centinaia di decreti non possono operare per mancanza di fondi.

Noi chiediamo che su questo punto il Governo si pronunzi; chiediamo che l'Assemblea respinga la proposta del Governo perchè è una proposta ingiusta, lesiva dei diritti quesiti dei vecchi lavoratori. Lo stanziamento di 3 miliardi occorre per finanziare la legge ed

è uno stanziamento obbligatorio. Questa è una questione abbastanza grave e pertanto chiediamo che l'Assemblea respinga la proposta del Governo.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, hanno chiesto di parlare l'onorevole Carfi, l'onorevole Corallo, ed altri colleghi. Non so se prima il Governo intenda dare delle spiegazioni.

MESSINA. Il Governo deve replicare.

DE PASQUALE. Facciamo parlare i deputati democristiani che si sono battuti in Commissione.

PRESIDENTE. Onorevole De Pasquale, faremo parlare tutti quelli che lo chiederanno. Esiste una legge e deve essere rispettata nello interesse di tutti coloro che per questa legge hanno acquisito dei diritti.

MURATORE, *Assessore agli enti locali*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MURATORE, *Assessore agli enti locali*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, i dati riportati dall'onorevole Messina sono identici a quelli comunicati da me in sede di Commissione. Però trattandosi di una spesa obbligatoria prevista da una legge sostanziale, non occorre finanziarla in unica soluzione in quanto le occorrenze che man mano si vanno presentando possono essere coperte immediatamente con decreto del Presidente.

DE PASQUALE. Questo è pazzesco! Ci hanno detto che le spese obbligatorie e d'ordine erano appena sufficienti.

SCATURRO. L'Assessore Pizzo ha detto che la spesa prevista era appena sufficiente.

RUSSO MICHELE. Questa è una canaglia! Aspettano da due anni! E' una mascalzonata!

MURATORE, *Assessore agli enti locali*. Questa è spesa obbligatoria.

SCATURRO. E allora si iscriva l'esatto ammontare.

MURATORE, *Assessore agli enti locali*. E' una spesa obbligatoria, ed i fondi non occorrono tutti in unica soluzione; anzitutto perchè i pagamenti di quelli che sono in vita avvengono bimestralmente.

DE PASQUALE. Questo capitolo lo ha difeso in Commissione e l'argomento delle spese obbligatorie e d'ordine non ce lo ha portato!

MURATORE, *Assessore agli enti locali*. Comunque il Governo si impegna a non fare mancare i fondi per assicurare la regolare liquidazione delle spettanze.

DE PASQUALE. Perchè non ce lo ha detto prima? Lei si è battuto nella prima Commissione e in Giunta del bilancio.

MURATORE, *Assessore agli enti locali*. Io assumo le mie responsabilità. Siccome i pagamenti avvengono bimestralmente la somma non occorre tutta immediatamente.

RUSSO MICHELE. Ma è mancata.

SCATURRO. E la gente aspetta.

MURATORE, *Assessore agli enti locali*. Agli effetti della caratteristica della spesa come spesa obbligatoria, era giusto che sin da adesso si sapesse quello che avremmo speso durante l'esercizio.

DE PASQUALE. E allora bisogna prevedere la cifra intera.

MURATORE, *Assessore agli enti locali*. Può non essere utile fare un unico stanziamento.

DE PASQUALE. Era indispensabile prima e utile ora.

MURATORE, *Assessore agli enti locali*. L'essenziale è l'impegno del Governo di non lasciare senza liquidazione le spettanze che man mano andranno a maturarsi.

MESSINA. Ma se non si possono pagare gli assegni già decretati!

DE PASQUALE. Le spese obbligatorie e d'ordine c'erano anche negli anni precedenti; eppure non avete pagato.

MURATORE. *Assessore agli enti locali.* Onorevole De Pasquale, lei non ricorda che l'Assessore aveva presentato la nota di variazione del bilancio appunto per aumentare questo stanziamento, anche se poi la proposta non fu discussa.

PRESIDENTE. Ma non vi sono residui in atto, onorevole Assessore.

RUSSO MICHELE. Ma quali residui!

MURATORE, *Assessore agli enti locali.* Non ci sono residui. Noi assumiamo l'impegno che man mano che gli assegni si matureranno, saranno pagati. Il Presidente della Regione è disposto ad assumere questo stesso impegno.

DE PASQUALE. Lei parla con la coscienza del Presidente della Regione non con la sua!

CARFI'. Chiedo di parlare.

RINDONE. Onorevole Presidente, ci vuole iscrivere tutti a parlare?

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Carfi.

CARFI'. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, ho assistito, come del resto l'Assemblea tutta, al tentativo — tra l'altro non molto abile — dell'Assessore di questo Governo di centro-sinistra, di volersi assumere una responsabilità che è veramente inqualificabile. Assistiamo ad una linea che ritenevamo fosse soltanto del Governo nazionale. In sede nazionale si dice «no» agli aumenti per i vecchi lavoratori pensionati; in sede regionale si passa sulla pelle dei vecchi lavoratori per raggiungere non un accordo ma uno sporco compromesso con una certa parte politica che si era impegnata di fare ridurre in un certo modo il bilancio della Regione. Si vuole far pagare il prezzo di questo accordo ai vecchi lavoratori che da anni attendono non certa-

mente quanto è necessario per vivere civilmente ma quel tanto che serva a non farli del tutto disperare e, quanto meno, a illuderli che la Regione si occupa di loro.

La questione secondo me va tenuta in grandissima considerazione. Il Governo non può sostenere che al momento opportuno presenterà le note di variazione per coprire il fabbisogno. E' stato affermato in sede di Giunta del bilancio — nè è stato smentito dall'Assessore Muratore — che era necessaria una somma superiore ai 3 miliardi già stanziati; ora si chiede una riduzione. Non ci rendiamo conto di questa richiesta e chiediamo che l'Assemblea approvi la proposta della Giunta di bilancio.

DI BENEDETTO. Approvata all'unanimità.

CARFI'. Voglio rivolgermi a tutti i colleghi, perchè al di là della propria posizione politica, siano unanimi nel non consentire che passi un emendamento di questo tipo che non esito a definire una vergogna per il Governo ed una mortificazione per i lavoratori e per la Sicilia intera.

Presidenza del Vice Presidente GIUMMARRA

PRESIDENTE. Sono iscritti a parlare gli onorevoli Scaturro, Di Benedetto, Corallo, Sallicano e De Pasquale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Scaturro.

SCATURRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io credo che questa giusta reazione dell'Assemblea nei confronti di questo emendamento vergognoso...

DI BENEDETTO. Con atteggiamento diverso da quello tenuto in Commissione.

SCATURRO. ...debba essere per il Governo un monito abbastanza severo. Io credo, onorevoli colleghi, che noi dobbiamo tenere conto di altri fatti. La legge istitutiva che risale al 1958 prevede un certo *iter* per ottenere l'assegno. Le varie commissioni costituite lavorano e lavorano ad un ritmo molto lento, vi sono vecchi lavoratori che attendono ancora l'assegno pur avendo presentato la domanda nel '61, '62, '63; molti di questi vecchietti

muoiono in attesa che arrivi l'assegno, però ad ogni campagna elettorale con sistematica, vergognosa precisione non c'è vecchio o vecchia, che ha in corso la domanda, che non riceva almeno 4-5 lettere dei candidati della Democrazia cristiana.

DI BENEDETTO. E del Partito socialista.

SCATURRO. No, debbo dire che del Partito socialista sono molto meno, ma quelli della Democrazia cristiana sono una cosa spaventosa. In provincia di Agrigento l'anno passato durante le elezioni regionali arrivavano lettere a firma del Presidente della Regione Consiglio, dell'Assessore agli enti locali Carollo, del candidato Trincanato, degli onorevoli La Loggia, Rubino, Bonfiglio e Trenta, dello stesso Mannino anch'egli candidato alle elezioni. Tutti si interessavano delle pratiche di questi poveri vecchi.

In questi giorni sono riapparse numerosissime queste lettere. Scrivono deputati nazionali, gente che non ha mai visto in faccia questi aventi diritto, che mai si è recata allo Assessorato, che mai ha saputo che esistono queste cose. Sono i funzionari dell'Assessorato enti locali, i segretari particolari, che forniscono a questa gente gli elenchi delle domande accolte o in esame, eccetera. E c'è di più, onorevoli colleghi: queste lettere vengono regolarmente ciclostilate e spedite a spese della Regione, per favorire i singoli candidati della Democrazia cristiana.

Questo fatto, a parte che è scandaloso e vile per chi lo compie, significa speculare sull'attesa e sulla miseria di povera gente per la quale veramente quelle seimila lire al mese costituiscono la vita stessa, la possibilità di comprarsi un pezzo di pane.

Dicevo poco fa che spesso passavano anni prima della concessione dell'assegno, ci fu un periodo in cui le richieste di informazioni — poichè i Carabinieri non rispondevano direttamente all'Assessorato enti locali — dovevano fare una lunghissima trafila. L'Assessorato le mandava alla Presidenza della Regione, la Presidenza alla Prefettura, la Prefettura al Comando di Gruppo dei Carabinieri, il Comando di Gruppo alla Stazione dei Carabinieri, e da qui le informazioni partivano in senso inverso. Spesso le informazioni erano insufficienti e bisognava ricominciare daccapo. Intanto i vecchi morivano.

Oggi, onorevole Assessore agli enti locali, è proprio lei a sostenere l'emendamento, lei che in prima Commissione e poi in Giunta di bilancio ha posto l'esigenza di uno stanziamento di 3 miliardi e 200 milioni, anch'esso comunque insufficiente. Io sono convinto che l'onorevole Muratore non condivide questo emendamento, però ne è divenuto il difensore d'ufficio.

Onorevole Assessore agli enti locali, ci dica in che modo è stato elaborato questo emendamento. Lei afferma che il Governo assume l'impegno, nel caso di bisogno, di provvedere con le variazioni al bilancio. Questa posizione ci sembra assurda e ridicola. Noi sappiamo che questo non avverrà mai perchè l'ultima cosa alla quale bada il Governo è quella di provvedere agli stanziamenti a favore dei vecchi lavoratori. Si tratta di povera gente che non protesta o protesta molto raramente; la vecchiaia e le malattie che purtroppo li affliggono, non glielo consentono. Vi sono vecchi lavoratori e giovani minorati psichici che hanno avuto la comunicazione ufficiale da parte dell'Assessorato agli enti locali della concessione dell'assegno; ebbene queste persone non hanno ricevuto ancora l'assegno perchè i fondi sono appena sufficienti per pagare quelli in godimento; per pagare gli arretrati occorrebbero 250 o 300 milioni e i fondi non ci sono. E non basta; anche quelli che sono in godimento vengono pagati con due, quattro mesi di ritardo.

Questa è una proposta che l'Assemblea, io sono convinto, respingerà unanimemente. Io sono convinto che anche gli stessi deputati della Democrazia cristiana voteranno contro l'emendamento del Governo.

Onorevole Assessore agli enti locali, vorrei chiederle che fine ha fatto l'articolo 16 della legge relativa ai provvedimenti a favore delle popolazioni terremotate. L'articolo 16 stabilisce che per i vecchi lavoratori residenti nei Comuni colpiti dal terremoto si provvede di ufficio, cioè non occorre che la commissione esamini la domanda; è l'Assessore che, accertate le condizioni richieste dal regolamento, emette il decreto e concede l'assegno.

Ebbene, in Sicilia i comuni compresi nella area del sisma sono una settantina, le domande pendenti sono certamente alcune migliaia; non risulta che all'Assessorato agli enti locali si proceda verso un esame rapido di queste istanze.

L'altro giorno è venuto a trovarmi un vecchietto di Montevago che aspetta da anni l'assegno regionale. Ebbene, neanche a quelli di Montevago, di Gibellina, di questi paesi che hanno avuto tutto distrutto, si è potuto liquidare l'assegno per mancanza di fondi.

Altro fatto grave che noi denunciavamo è la insufficienza del personale. Per ogni provincia è addetto un solo impiegato, mentre le domande sono migliaia. Questo comporta altra perdita di tempo, altro danno per i vecchi lavoratori. Tutto questo, onorevole Carollo, è scoraggiante, umiliante!

Ed ora, ad aggravare questa situazione, ecco il colpo di grazia contro i vecchi lavoratori! Alla paralisi di servizio, alla mancata applicazione dell'articolo 16 della legge per i terremotati, al ritardo con cui si procede nello esame normale delle domande si aggiunge, con questa proposta di riduzione, il pericolo di non poter pagare nemmeno gli assegni già in godimento.

E' un fatto questo che veramente qualifica l'atteggiamento del Governo, ed io mi auguro che l'Assemblea vorrà respingere questo vergognoso e inqualificabile emendamento.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Corallo. Ne ha facoltà.

CORALLO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, credo che tutti comprenderanno la legittimità della reazione dell'Assemblea, o meglio dei settori di opposizione dell'Assemblea, di fronte a questa inopinata, inattesa alzata di ingegno del Governo.

Le cronache sono piene di improvvisi scoppi di follia e io debbo ritenere che ci troviamo di fronte a un caso del genere, perchè la proposta del Governo è così assurda ed è così offensiva per l'Assemblea e così umiliante per tutti noi da legittimare la più aspra, la più accanita delle reazioni.

Una legge sociale, che è sempre stata valutata positivamente da tutti i settori dell'Assemblea, una legge con cui la Regione siciliana in questo campo ha prevenuto ogni altra iniziativa statale (solo da poco lo Stato, faticosamente sta adeguandosi alla nostra legislazione e ha incominciato con gli invalidi civili) questa legge, che ha avuto sempre consensi generali e che semmai ha dato luogo a critiche circa la lentezza di applicazione, circa la macchinosità delle procedure, adesso viene, di un

colpo solo, cancellata dall'iniziativa governativa.

Che cosa vi proponete, colleghi del Governo, con questo vostro emendamento? Ci può essere una spiegazione: che voi vogliate introdurre un criterio discriminatorio anche in questo campo; e cioè, nel momento in cui la copertura non è più sufficiente a garantire tutte le spese derivanti dalla legge si incomincia a introdurre il principio della raccomandazione e della segnalazione. Avremo così vecchi lavoratori raccomandati, con il sussidio regionale e vecchi lavoratori non raccomandati, senza sussidio regionale. Questo può essere uno dei vostri obiettivi ed è talmente vergognoso, se questo è, che certamente non lo potrete confessare.

Quando l'Assessore agli enti locali ci dà quella penosa spiegazione della spesa obbligatoria, che cosa intende dire?

SCATURRO. Non hanno mai provveduto alla copertura!

CORALLO. Se già voi avete valutato le spese necessarie, perchè nascondere all'Assemblea il costo effettivo della legge?

Ma veniamo agli aspetti politici della vicenda. Si dice che questa è una delle rivendicazioni del Partito repubblicano. Il Partito repubblicano che ha lasciato passare, ancora un quarto d'ora fa, capitoli assolutamente improduttivi, non sostenuti da alcuna legge sostanziale e che rappresentano solo fonti di clientelismo e di favoritismo, applica la sua «moralizzazione» contro i vecchi poveri; perchè di questo si tratta: vecchi e poveri.

Questo pugno di gaglioffi, che non hanno il coraggio di combattere la battaglia vera per la moralizzazione, questi gaglioffi se la prendono con i vecchi e mi dispiace che non sia qui presente l'onorevole Natoli, perchè gli vorrei dire, a chiare lettere, tutto il mio disprezzo per lui, per il suo partito, per il suo modo di comportarsi!

DE PASQUALE. E per la Democrazia cristiana e per il Partito socialista unificato!

CORALLO. Di fronte a questo atteggiamento inqualificabile del Partito repubblicano, a questo atteggiamento ignobile che lo bolla per quello che è, un pugno raccogliaticcio di

gente venuta da tutte le provenienze, arruolatisi sotto una bandiera governativa per reinserirsi nel gioco del potere, a questa gente voi socialisti unificati e democristiani state sacrificando — perchè possano vantarsi di aver ottenuto una riduzione delle spese — la vita di migliaia di vecchi lavoratori, che oggi su queste seimila lire fanno affidamento per pagare l'affitto, per avere qualche cosa da mangiare.

Come è possibile che due partiti i quali sono « partiti » e cioè qualcosa di diverso da quel coacervo inqualificabile, che in Sicilia si chiama Partito repubblicano italiano, due partiti che hanno delle responsabilità di fronte all'opinione pubblica, di fronte all'elettorato, si pieghino a questa manovra inqualificabile, di gente irresponsabile, che non ha da rendere conto a nessuno del suo operato se non ai quattro capi elettori, pagati e stipendiati, arruolati per la campagna elettorale? Come è possibile che questo avvenga?

Io devo chiedere a voi e a tutta l'Assemblea un gesto di responsabilità. Di fronte a manovre di questo genere si risponde respingendo sprezzatamente queste proposte vergognose e queste richieste.

La situazione voi sapete qual è. Se c'è un problema, è in senso inverso. Il problema è, (e credo che dovremo esaminarlo sul piano legislativo) quello di adeguare il sussidio allo aumentato costo della vita, è quello di snellire le procedure per non fare aspettare vecchi di sessanta, settant'anni, cinque, sei, sette anni per ottenere il sussidio; il problema è di togliere la vergogna dei vecchi che hanno ricevuto da un anno, da due anni la comunicazione dell'avvenuto accoglimento della domanda e da un anno, due anni hanno solo il bene di godersi tutte le mattine la lettera di comunicazione.

All'Assessore agli enti locali, in sede di Giunta di bilancio, queste sollecitazioni sono venute da parte di tutti i settori ed egli si era reso partecipe di questo stato d'animo, aveva dato assicurazioni, aveva avanzato le sue proposte. Adesso, improvvisamente, ci fate questo voltafaccia e ci venite a chiedere la riduzione della spesa.

Onorevole Presidente, è talmente incredibile quello che sta avvenendo questa mattina che ancora una volta, io faccio appello al senso di responsabilità dei deputati; di fronte a queste cose non ci possono essere accordi po-

litici che possono avere valore. Il dottor Piraccini non sa niente dei nostri problemi, dei vecchi dei nostri paesi che aspettano queste sei mila lire; non è possibile che l'Assemblea ceda al ricatto di un uomo che non ha nessun rapporto con la nostra gente, con la nostra popolazione, con i nostri problemi, con la nostra legislazione.

Io credo che l'Assemblea abbia una sola strada; quella di riconfermare gli stanziamenti e di agire perchè si migliori questa assistenza, perchè si garantisca ai nostri vecchi quello che in una società civile dovrebbero avere riconosciuto come diritto.

LOMBARDO. Chiedo di parlare per mozione d'ordine.

PRESIDENTE. Per mozione d'ordine ha chiesto di parlare l'onorevole Lombardo. Ne ha facoltà.

LOMBARDO. Onorevole Presidente, attorno a questo capitolo di bilancio e all'emendamento presentato dal Governo si sono accese delle discussioni che, a nostro avviso, hanno travisato il fondamento, la natura ed anche lo scopo e le finalità dell'emendamento che il Governo ha presentato. Mi pare obiettivamente che ci sia da parte di tutti i gruppi politici, e in modo particolare del Governo, una notevole sensibilità per questo problema.

RINDONE. Si decidono le sorti della Patria!

MESSINA. Come si toglie un miliardo?!

LOMBARDO. Su questo problema quindi non mi pare che noi possiamo accettare le argomentazioni degli oratori che ci hanno preceduto. L'obiettivo della maggioranza e del Governo è quello di salvaguardare il diritto questito e la posizione sociale dei vecchi lavoratori siciliani. Ritengo che una breve sospensione della seduta e una discussione informale tra il Governo e i capigruppo di tutti i settori dell'Assemblea, potrà chiarire questi elementi. Io sono convinto che l'obiettivo che vogliamo raggiungere è un obiettivo comune e che c'è la stessa ispirazione in tutti i gruppi politici. Una breve sospensione della seduta può eliminare questi equivoci e può, a mio avviso, risolvere, nella sostanza, il problema.

SALLICANO. Chiedo di parlare sulla richiesta dell'onorevole Lombardo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALLICANO. Certamente l'onorevole Lombardo si è reso conto — ed io gliene debbo dare atto — non soltanto della sollevazione generale dell'Assemblea per un atto che ha colpito più che altro le coscienze dei deputati, ma anche del fatto che la legge ha fatto sorgere in alcune categorie di cittadini dei diritti soggettivi.

Come afferma lo Jering, quando esistono dei diritti soggettivi non si può assolutamente trastullarsi su determinate questioni di riduzione o meno; devono semplicemente farsi i calcoli, prevedere la spesa e liquidare. Tutto questo mi sembra di una facilità unica, e l'onorevole Lombardo, che queste cose ben sa, ha fatto bene a chiedere una sospensione della seduta, che io ritengo utile, per potere, d'accordo, o anche nel disaccordo del gruppo repubblicano, ritornare alla proposta della prima Commissione e della Giunta di bilancio.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non sorgendo osservazioni la seduta è sospesa per dieci minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 12,25 è ripresa alle ore 13,40)

**Presidenza del Presidente
LANZA**

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Comunico che il Governo ha ritirato l'emendamento al capitolo 13.712 ed ha presentato un nuovo emendamento. Ne dò lettura: « al capitolo 13.712 ridurre la spesa da 3 miliardi a 2 miliardi e 500 milioni ».

Dichiaro aperta la discussione.

La Commissione?

FASINO, *Presidente della Giunta di bilancio*. Favorevole.

DE PASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PASQUALE. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, ci siamo trovati davanti, come la discussione ha puntualizzato, alla più chiara dimostrazione della sostanza dell'accordo intervenuto tra la Democrazia cristiana, il Partito socialista unificato ed il Partito repubblicano, intorno alle questioni del bilancio. La discussione sull'emendamento che il Governo è stato costretto a ritirare, è una discussione che davanti agli occhi del popolo siciliano, davanti al giudizio della Sicilia intera sta a qualificare, nei suoi giusti termini, nei termini in cui è stato qualificato, il contenuto vero, reale dell'accordo che è stato raggiunto.

Il Partito repubblicano aveva la necessità di dimostrare che la sua adesione al Governo della Democrazia cristiana e del Partito socialista unificato, era una adesione condizionata alla riduzione di alcune spese. La Democrazia cristiana ed il Partito socialista unificato hanno sostanzialmente mantenuto tutti i capitoli di spesa non sostenuti da leggi sostanziali, tutti i capitoli di spesa clientelari e il Partito repubblicano ha aderito a questo mantenimento. Queste due esigenze, cioè la esigenza di un Governo che si ricostituiva sulle basi del passato, cioè sempre sulla base di un bilancio clientelare e parassitario e la esigenza di facciata del Partito repubblicano, dovevano incontrarsi. Dove si sono incontrate? Si sono incontrate sulla pelle dei vecchi lavoratori. Cioè a dire ad un certo punto il compromesso è intervenuto su questo capitolo di bilancio, che significa privare i vecchi lavoratori della loro pensione e del loro diritto già maturato o che va a maturare. Questo rappresenta il senso di questo Governo, il contenuto antisociale di questo Governo.

Certo c'è una responsabilità del Partito repubblicano in tutto questo, ma c'è una responsabilità prioritaria della Democrazia cristiana e del Partito socialista unificato i quali sono i due partiti che compongono il Governo. Il Partito repubblicano non ne fa parte; dà il suo appoggio esterno e lo contratta in questo modo; ma la responsabilità di questo emendamento, qualificante dal punto di vista antisociale, che colpisce gli interessi della parte più povera della popolazione siciliana, ricade sul Governo composto esclusivamente di democristiani e di socialisti unificati. Sono loro che ne portano la responsabilità, loro hanno messo la firma all'emendamento riduttivo delle spese per i vecchi lavoratori.

Il Partito repubblicano tace. Le opposizioni sono insorte sulla base di osservazioni del tutto chiare, legittime, inconfutabili, sulla base dei dati forniti dal Governo in prima Commissione e in Giunta di bilancio. In quelle sedi il rappresentante del Governo dimostrò la inderogabile necessità del pagamento delle pensioni ai vecchi lavoratori e richiese lo stanziamento di tre miliardi. La Giunta di bilancio unanimemente riconobbe giuste le richieste del Governo (allora ne facevano parte i repubblicani), ed elevò lo stanziamento a tre miliardi. Oggi ci siamo trovati davanti ad una strumentalizzazione di carattere politico, ad un fatto che è umiliante per tutti coloro i quali l'hanno contrattato, ad un fatto che infligge, per esigenze di facciata, per esigenze politiche, un colpo diretto, netto ai redditi miserabili della parte più povera della popolazione.

Il Governo ha ritirato il suo emendamento e non c'è dubbio che questo è un successo della nostra battaglia, della nostra posizione, ma è soprattutto il riconoscimento di una esigenza reale. L'Assemblea ha costretto il Governo a ridurre del 50 per cento, il prezzo dell'accordo antisociale su cui basava la sua stabilità. Ma ridurre al 50 per cento evidentemente non basta. Questo nuovo emendamento qualifica ulteriormente il carattere strumentale dell'azione del Governo. Il problema era di riconoscere l'esigenza obiettiva o di negarla. Inizialmente il Governo la negava in base ad un patto politico che imponeva il sacrificio degli interessi dei vecchi lavoratori, ora fa a metà. Questo sta a testimoniare che comunque, davanti all'opposizione dell'Assemblea, davanti all'esistenza di questo problema reale, resta sempre il tarlo del patto strumentale e il tentativo di salvarlo. Si è ridimensionato il problema, si è data ragione parzialmente a chi ce l'ha totalmente e così il Governo ha mantenuto il suo accordo.

Quindi, su questo punto tutta la negatività resta, onorevoli colleghi, a parte i silenzi del Partito repubblicano che si trova nella strana situazione di avere votato contro sette emendamenti presentati da noi per la eliminazione di spese del tutto clientelari non sostenute da leggi sostanziali. I colleghi del Partito repubblicano, i colleghi del Partito socialista, i colleghi della Democrazia cristiana hanno bocciato questi emendamenti per un complesso di 700 milioni, somme illegittimamente iscritte

nel bilancio, non sostenute da leggi sostanziali, somme destinate non a esigenze obiettive della popolazione siciliana, ma alle spese clientelari della Democrazia cristiana e del Partito socialista.

Voi colleghi repubblicani, socialisti e democristiani avete fatto questo e contemporaneamente insistete — secondo noi in modo del tutto incivile dal punto di vista delle esigenze della popolazione e dei lavoratori — nella riduzione del capitolo relativo ai vecchi lavoratori.

Questo è un fatto che lungi dallo eliminare lo scoglio davanti al quale ci trovavamo, lungi dal cancellare l'onta che ha questo Governo di avere proposto questa riduzione, di aver voluto colpire i vecchi lavoratori, conferma fino in fondo che quello che voi avete fatto prima e quello che venite a proporci ora è tutto contrario alla logica, contrario alla realtà, contrario alla verità.

Ci meraviglia il silenzio dei sindacalisti della Democrazia cristiana, di questi nostri colleghi che sono sempre tanto baldanzosi nel prendere posizioni anche divergenti da quelle del loro gruppo; ora stanno zitti come se non fosse una esigenza sociale primaria quella di dare la pensione ai vecchi lavoratori che ne hanno già il godimento e a tutti quelli che ne hanno diritto. Questo sta anche a dimostrare, a testimoniare la strumentalità di tante posizioni, la negatività di tante posizioni, il compromesso sotterraneo a danno degli interessi del popolo lavoratore siciliano.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Grammatico. Ne ha facoltà.

GRAMMATICO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, noi prendiamo atto che il Governo ha accolto in parte la posizione di protesta espressa da tutti i settori dell'Assemblea in ordine alla riduzione che il Governo stesso intendeva operare sul capitolo unanimemente proposto dalla Giunta del bilancio. Ci sembra però, onorevole Presidente della Regione, che si sia passati da un compromesso ad un altro, perchè anche questo nuovo emendamento è un compromesso fra la Democrazia cristiana e il Partito socialista da una parte e la richiesta (per noi ingiustificabile, perchè si tratta di un diritto quesito), avanzata dal Partito repubblicano di operare la

così detta moralizzazione sulla pelle dei vecchi lavoratori.

Io condivido le critiche che sono state giustamente mosse al Partito repubblicano per la strumentalizzazione con la quale intende condurre avanti la sua politica. Il Partito repubblicano da un lato parla di riduzione delle spese del bilancio della Regione; ma poi sul terreno pratico queste riduzioni non vengono operate per quelle voci che sono improduttive, ma vengono richieste per determinate esigenze sociali che dovrebbero essere tenute particolarmente presenti. Questa dei vecchi lavoratori credo che sia un'esigenza fondamentale, un'esigenza che, peraltro, è stata accolta alcuni anni fa dalla nostra Assemblea, che qualifica la nostra Assemblea. Fino a questo momento lo Stato che ne avrebbe il pieno dovere non è intervenuto in favore di coloro che sono senza nessuna forma di assistenza. Noi della Regione siciliana abbiamo dato un esempio, ci siamo incamminati su una strada che senza dubbio di solidarietà concreta sul terreno sociale.

Questa posizione dei repubblicani è una posizione che va pertanto respinta e che va condannata.

Dicevo, che a noi sembra che si sia passati da un compromesso a un altro: mentre l'Assemblea chiede che venga mantenuto lo stanziamento deliberato dalla Giunta di bilancio, il Governo ci invita a scegliere una strada mediana, propone un aumento di solo mezzo miliardo e si impegna che in caso di bisogno provvederà a reperire le somme occorrenti. Noi non siamo d'accordo su questa posizione. Anche lo scorso anno il bilancio forniva diverse possibilità per venire incontro alle esigenze dei vecchi lavoratori, però è successo che tutte le pratiche che risultano istruite positivamente sin dal lunglio del 1967 (e questo mi consta personalmente) non sono state liquidate; non solo, ma i lavoratori da parecchi mesi non ricevono l'assegno.

Ho voluto dare uno sguardo alla situazione, anche per cercare di vedere se la richiesta avanzata dall'Assemblea era una richiesta obiettiva oppure una richiesta che si volesse contrapporre ad una posizione demagogica del Partito repubblicano in termini altrettanto demagogici. Debbo dire che non mi sembra che la richiesta che viene ad essere espressa dalla generalità, almeno ci sembra, dell'Assemblea, sia demagogica, almeno se

sono veri i dati che ci sono stati forniti ufficialmente.

Ci è stato detto: gli assistiti fino alla data attuale sono 23 mila ed altre duemila pratiche sono state definite favorevolmente; da parecchi mesi, però — si è aggiunto — non si può procedere al pagamento per mancanza di fondi.

Ci è stato ancora detto che con il funzionamento della duplice commissione la istruttoria è stata accelerata e che il numero delle pratiche istruite, che nel 1967 è stato di tremila, dovrebbe raddoppiarsi per arrivare annualmente a cinque o sei mila.

MURATORE, *Assessore agli enti locali.*
Sono già passate cinquemila pratiche.

GRAMMATICO. Ecco, ne sono passate già cinquemila. Ma non si tiene conto anche di un'altra realtà e cioè che in forza della legge regionale in favore delle zone terremotate l'assegno viene concesso ai vecchi lavoratori senza istruttoria, previo il semplice accertamento della validità della documentazione presentata.

Se consideriamo che la provincia di Palermo è considerata zona terremotata all'80 per cento, quella di Trapani al 100 per cento e quella di Agrigento al 50 per cento, ci accorgeremo facilmente quale massa enorme di nuovi assegni dobbiamo concedere non appena l'Assemblea avrà riconosciuto con propria legge le condizioni di queste zone.

In conclusione avremo duemila pratiche evase, cinquemila in istruttoria e questo enorme numero di pratiche delle zone terremotate.

L'Assessorato ha dichiarato ufficialmente in Commissione che occorrerebbero 3 miliardi e 356 milioni, ora evidentemente noi non vogliamo che il fabbisogno venga determinato alla lira. Riteniamo, però, per queste considerazioni che sono state fatte, che lo stanziamento di tre miliardi possa garantirci il venire incontro a tutti gli aventi diritto.

Ed è sotto questo profilo ed è per queste considerazioni e per assolvere a questo dovere sociale che la Regione ha nei confronti dei vecchi lavoratori, che noi ci permettiamo di insistere perchè lo stanziamento di 3 miliardi deliberato dalla Giunta del bilancio non sia ridotto.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Sallicano. Ne ha facoltà.

SALLICANO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, sulla proposta del Governo di ridurre l'importo della somma che la Giunta del bilancio ha ritenuto di stanziare per soddisfare le esigenze dei vecchi lavoratori, noi abbiamo da obiettare che non riteniamo assolutamente giustificabile questa riduzione. Non solo per quello che è stato detto dagli oratori che mi hanno preceduto ma per altri fattori di carattere strettamente matematico.

Noi abbiamo attualmente ventisettemila ammessi all'assegno i quali percepiscono 78 mila lire l'anno, per un importo complessivo di 2 miliardi 106 milioni; abbiamo altri 5 mila nuovi iscritti che sono in attesa di avere non soltanto un assegno che è stato già riconosciuto, ma anche gli arretri, la somma occorrente per questi altri 5 mila è di un miliardo 250 milioni. Complessivamente a noi occorrono per il 1968 3 miliardi 356 milioni. Dinanzi a queste cifre, come giustifica il Governo, per dare un contentino alla *pruderie* repubblicana, una diversa previsione di spesa? Con delle argomentazioni che mi sembrano fuori di luogo: la prima riguarderebbe una falcidia per cause di morte in questa categoria di poveri vecchi lavoratori; una seconda riguarderebbe le vecchie lavoratrici che alla morte dei mariti verrebbero a godere la pensione della previdenza sociale attualmente percepita dai mariti e conseguentemente verrebbero ad essere private dall'assegno regionale. Un'altra argomentazione del Governo si riferisce ai tempi di espletamento delle pratiche che non possono fare superare le 100, 150 al mese. Ora noi abbiamo tutti gli elementi per contraddire quello che ha detto l'onorevole Presidente, che non vedo presente.

PRESIDENTE. C'è il Vice Presidente.

SALLICANO. Onorevole Presidente, al 31 luglio 1967, (la legge fu varata nel 1957 e cominciò ad operare nel 1958) gli ammessi allo assegno erano 27 mila. Questo significa che la Commissione aveva espletato le domande con una media di 3 mila l'anno; non è vero, quindi, quello che dice il Presidente che le commissioni in media possono espletare 150 domande al mese. Se poi sommiamo ai 27 mila viventi, i vecchi che in questo decennio sono

deceduti, ci accorgiamo che la commissione ha esaminato per lo meno 3.500 domande l'anno.

Ora ci sono due commissioni ed è da prevedere che l'esame delle 7.000 pratiche sarà notevolmente accelerato. Ecco una delle argomentazioni che ritengo fanno cadere come il gigante dai piedi di argilla quanto è stato affermato dal Presidente della Regione.

Ma, a parte quanto si è detto; volete, signori del Governo, a qualsiasi costo, che questo stanziamento venga ridotto a due miliardi e 500 milioni, per poi eventualmente integrarlo, come ha sostenuto il Capogruppo della maggioranza, con altri fondi del bilancio? Con quale metodo farete questa integrazione? In proposito nella prima Commissione interrogammo alla presenza dell'onorevole Assessore il dottore Jamicelli, Segretario generale della Presidenza della Regione, il quale testualmente ci disse: « E' stato fatto presente in sede di elaborazione di bilancio che le riduzioni di spesa sono solo ammissibili come indirizzo generale per una politica di contenimento delle spese obbligatorie, però possono farsi a condizione che vi sia adeguata scorta dei fondi di riserva da cui attingere nel corso dell'esercizio finanziario per fare fronte ad un eventuale esaurimento dei fondi stanziati nell'apposito capitolo di bilancio ». A differenza dello Stato, la Regione non può mettere buoni del tesoro per provvedere ad una eventuale scopertura, nè ha altri mezzi per provvedere se non il bilancio.

Ed allora, onorevole Presidente, se effettivamente voi ritenete che la spesa effettiva sarà inferiore ai 3 miliardi per l'anno 1968 mettete la differenza nel fondo di riserva. Ma questo non avete fatto nè avete preannunziato emendamenti in proposito, la maggiorazione del fondo di riserva nella dizione usata dai presentatori serve per tutt'altre cose. Ricordo agli onorevoli colleghi che hanno la bontà di ascoltarmi che il fondo di riserva è stato maggiorato per i ricoveri dei minori e per gli assegni, correnti oltre gli arretrati, agli invalidi civili che ancora sono a carico della Regione ed agli invalidi psichici. Per questo soltanto è stato maggiorato il fondo di riserva, ma non si è fatto mai alcun cenno per i vecchi lavoratori.

Il Governo se vuole è nelle condizioni effettivamente di poter sollevarsi da queste ansie di un domani, di un 31 dicembre 1968, in cui

del denaro della Regione andrebbe a finire nei residui attivi. Il Presidente ha la possibilità di presentare un emendamento per maggiorare il fondo di riserva di altri 500 milioni.

CAROLLO, *Presidente della Regione*. Ormai lo abbiamo votato.

SALLICANO. Allora non ha più la possibilità di farlo. In questa situazione non ci rimane altro che accogliere la proposta della Giunta di bilancio.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Giacalone Diego. Ne ha facoltà.

GIACALONE DIEGO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, io non so chi abbia voluto strumentalizzare questo problema dei poveri vecchi lavoratori. Le critiche si sono rivolte direttamente al Partito repubblicano, come se la sua partecipazione al Governo fosse stata contrattata su questo preciso argomento. La verità è diversa ed è conosciuta da tutti. Noi saremmo rientrati nel Governo solo alla condizione che si fosse mantenuto il bilancio concordato nel novembre.

DE PASQUALE. L'onorevole Tepedino diceva esattamente il contrario.

PRESIDENTE. La libertà di opinione è garantita in Assemblea.

GIACALONE DIEGO. Quel bilancio era il massimo che si era potuto ottenere. Onorevole De Pasquale, lei ha attribuito ai repubblicani una capacità di contrattazione molto più forte di quella che realmente abbiamo ed ha voluto darci la responsabilità della riduzione dello stanziamento del capitolo che stiamo discutendo, relativo all'assegno ai vecchi lavoratori; se questa forza avessimo avuto, certamente ci saremmo battuti per eliminare tutte quelle spese che non sono obbligatorie.

Il bilancio che noi abbiamo approvato nel novembre scorso era il massimo che si era potuto ottenere, ma in esso c'era qualche cosa di più serio, una volontà di arrestare quella politica dispersiva che era stata attuata nel passato.

Fra gli altri impegni c'era anche quello di

procedere nel corso di questo esercizio finanziario alla revisione di alcune leggi, all'abrogazione delle leggi sostitutive degli interventi dello Stato, della Cassa per il Mezzogiorno, degli altri enti dello Stato.

Per quanto riguarda questo problema, onorevoli colleghi, voglio ricordarvi che nell'esercizio scorso nel capitolo figurava uno stanziamento di un miliardo e 450 milioni, mentre quest'anno è stato aumentato di mezzo miliardo. Questa decisione che collegialmente ha preso il Governo, non è dipesa da una presa di posizione dei repubblicani; anzi, se non ricordo male, questo stanziamento fu fatto su indicazioni dello stesso Assessorato agli enti locali. Comunque non mi ricordo che ci sia stata una battaglia, una presa di posizione forte, precisa del Partito repubblicano su questo problema.

Dopo la crisi, quando si è costituito il nuovo Governo, noi ci siamo impegnati a mantenere fede agli accordi stabiliti allora con gli altri partiti. Nella discussione su questo capitolo del bilancio, l'Assemblea ha indicato la necessità di aumentare questo stanziamento e si è trovata l'occasione di scagliare le accuse più gravi al Partito repubblicano. Onorevole Presidente, mentre io non ero in Aula, l'onorevole Corallo, — secondo quanto mi è stato riferito — ha usato una espressione che non si sarebbe dovuto lasciare correre, anche per un rispetto verso l'Assemblea. Mi riservo di leggere il resoconto stenografico.

Onorevoli colleghi, il Presidente della Regione, ha detto responsabilmente che stanziando 2 miliardi e mezzo, forse si potevano risparmiare anche 80-100 milioni. Comunque, c'è il fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine; si tratta di due miliardi che, come diceva l'onorevole Fasino in una riunione alla quale era presente anche l'onorevole Sallicano, non sono assolutamente impegnati e che ove dovessero occorrere, trattandosi di spese obbligatorie, potrebbero sopprimere alle necessità.

A me pare, quindi, che tutta questa discussione sia servita soltanto per lanciare delle accuse contro il Partito repubblicano, forse perchè questo piccolo partito politico comincia a dare fastidio.

SALLICANO. Certamente molto fastidio con questi metodi!

GIACALONE DIEGO. Lo stesso atteggiamento non si teneva prima, quando il Partito repubblicano non dava ombra. Oggi dà molta ombra, anche al Partito comunista. Ed è questa forse la ragione vera, essenziale di quello che viene affermato in quest'Aula.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Michele Russo. Ne ha facoltà.

RUSSO MICHELE. Nonostante la nuova proposta del Governo per una riduzione di 500 milioni della cifra proposta inizialmente, mi riesce difficile contenere nei termini parlamentari il mio giudizio su questa vicenda, che considero veramente ignobile, che qualifica di ignobiltà, sia coloro i quali hanno avanzato le proposte per ragioni di indirizzo pseudo politico, sia coloro che le hanno appoggiato sulla pelle dei vecchi lavoratori e delle vecchie lavoratrici. Se si fosse parlato di una riduzione di stipendi, se si fosse parlato di spese correnti, avrei potuto capire che si arrivasse a questo assurdo, ma che si voglia risparmiare sull'assegno mensile di 6 mila lire al mese che spetta ai vecchi lavoratori della Sicilia è veramente ignobile e inqualificabile. Mi rifiuto di considerare la cosa sotto un punto di vista più diplomatico, più parlamentare e più politico!

PRESIDENTE. Il Governo? Ha facoltà di parlare il Presidente della Regione.

CAROLLO, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, desidero ripetere in Aula quanto ho avuto modo di esprimere ai colleghi in sede di conferenza dei Presidenti di gruppo. Credo che sia utile per ognuno di noi prendere preliminarmente atto del fatto che il Governo già per suo conto aveva proposto, rispetto allo stanziamento del 1967, un aumento di 500 milioni di lire.

Questo significa che il Governo non aveva inteso stabilizzare in difetto la spesa obiettivamente necessaria per soddisfare le esigenze derivanti dalla legge in favore dei vecchi lavoratori senza pensione. I dati, forniti — e questo è il secondo elemento che va preso in considerazione — avevano ed hanno bisogno di una rettifica per due elementi riduttivi che non sono stati presi in considerazione. Il primo elemento riduttivo attiene alla cessazione, che ogni anno va aumentando, di ob-

blighi nei confronti di coloro che, passando a miglior vita, non possono più avere l'assegno di 6 mila lire.

MESSINA. Ma di questo ha tenuto conto la Commissione.

CAROLLO, *Presidente della Regione*. Non ha tenuto conto. Ancora: ci sono molte pratiche di assegno ai vecchi lavoratori che vanno riviste, perchè obiettivamente in contrasto con gli obblighi derivanti dalla legge vigente. Mi riferisco alle pratiche intestate a coloro i quali godono di una pensione Inps diretta o indiretta. Questi due elementi riduttivi portano ad una rettifica dei dati in forza dei quali si pensava, in sede di Commissione, di aumentare di un miliardo (almeno da parte della maggioranza che ha votato quell'emendamento) il corrispondente capitolo. Ne deriva, quindi, la necessità di rivedere, alla luce di queste considerazioni e di questi elementi obiettivi, lo stanziamento necessario per soddisfare tutte le esigenze maturate o che andranno a maturare entro il 31 dicembre 1968. Proprio alla luce di questi nuovi elementi, il Governo ritiene che 2 miliardi e 500 milioni di stanziamento che rappresentano un miliardo in più rispetto all'esercizio del 1967, siano sufficienti; anzi, forse siano di un poco superiori alle effettive necessità.

Si è ironizzato sul capitolo delle spese obbligatorie, ricordando l'analogo capitolo dell'esercizio passato che aveva uno stanziamento di un miliardo e qualche centinaio di milioni di lire, ma si è dimostrato che su quel miliardo ed alcune centinaia di milioni di lire, fatalmente si sarebbe dovuto operare per 500 milioni per le scuole sussidiarie, che si sapeva, fin dal momento in cui era stato approvato il bilancio passato, che si sarebbero dovuti spendere. Tuttavia nel bilancio passato si ridusse di 500 milioni lo stanziamento pur sapendo, appunto, che l'operazione di riduzione per le scuole sussidiarie non avrebbe retto, come effettivamente non resse, tanto che noi abbiamo votato la variazione di bilancio appena venti giorni fa proprio per pagare debiti obiettivi della Regione nei confronti delle insegnanti delle scuole sussidiarie.

Oggi non abbiamo, in effetti, degli obblighi che fin da questo momento si possano considerare come automatici e fatali e nem-

manco il capitolo delle spese obbligatorie è di un miliardo, ma di due miliardi e più, e su tale capitolo si può ben dire che non grava alcuna ipoteca aprioristica, anzi si potrebbe ipotizzare la possibilità che i 2 miliardi passino in economia al 31 dicembre 1968.

Però io non invoco tanto la copertura eventuale fornita dal capitolo delle spese obbligatorie, perchè sono certo (e per questo insisto sull'emendamento) che 2 miliardi e 500 milioni di lire (vale a dire 1 miliardo e 50 milioni in più rispetto all'anno scorso) siano sufficienti per soddisfare alle esigenze derivanti dalla legge vigente in favore dei vecchi lavoratori. Il problema non è quindi politico nei termini in cui è stato prospettato perchè il Governo non chiede l'abolizione della legge e quindi l'abolizione del beneficio. Il Governo afferma che lo stanziamento è sufficiente. E se è sufficiente, dove è il fatto politico? Volete delle garanzie sul piano della operatività di questo fondo? Volete delle garanzie per i momenti istruttori attraverso i quali si perviene alla conclusione delle pratiche in favore dei lavoratori?

Queste garanzie il Governo le dà anche perchè obiettivamente è nelle condizioni di darle appunto perchè lo stanziamento è sufficiente ed il Governo pubblicherà sul sommario della Gazzetta Ufficiale lo stato delle pratiche, anche i nominativi perchè ognuno si renda conto che in effetti non abbiamo voluto inventare dati o previsioni.

E' solo per questi motivi di ordine tecnico, di ordine pratico, di carattere obiettivo che il Governo insiste nel suo emendamento, che è riduttivo rispetto a quello della Commissione, ma che rappresenta un effettivo aumento di un miliardo di lire rispetto allo stanziamento del 1967.

Presidenza del Vice Presidente GIUMMARRA

PRESIDENTE. Poichè nessun altro chiede di parlare dichiaro chiusa la discussione.

Comunico che da parte dell'onorevole De Pasquale ed altri è stata chiesta la votazione segreta per l'emendamento al capitolo 13712 presentato dal Governo.

CAROLLO, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAROLLO, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, su questo emendamento, il Governo pone la questione di fiducia. (*Commenti dalla sinistra*).

Votazione per appello nominale.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, il Governo ha posto la questione di fiducia sullo emendamento al capitolo 13712: « da 3 miliardi a 2 miliardi e 500 milioni ».

Si procede pertanto alla votazione per appello nominale.

Chiarisco il significato del voto: sì, favorevole allo emendamento; no, contrario.

Procedo all'estrazione a sorte del nominativo del deputato dal quale avrà inizio la votazione; risulta estratto il nominativo del deputato Macaluso.

Prego il deputato segretario di fare l'appello, cominciando dall'onorevole Macaluso.

DI MARTINO, *segretario*, fa l'appello.

Rispondono sì: Avola, Bonfiglio, Canepa, Capria, Carollo, Celi, Coniglio, D'Alia, Di Martino, Fasino, Germanà, Giacalone Diego, Giummarra, Grillo, Iocolano, Lentini, Lombardo, Mangione, Mannino, Mattarella, Mazzaglia, Mongiovì, Muccioli, Muratore, Natoli, Nicoletti, Nigro, Ojeni, Parisi, Recupero, Russo Giuseppe, Saladino, Sammarco, Santalco, Sardo, Trincanato, Zappalà.

Rispondono no: Attardi, Buttafuoco, Cagnes, Carbone, Carfi, Colajanni, Corallo, De Pasquale, Giacalone Vito, Giubilato, Grammatico, Grasso Nicolosi, La Duca, La Porta, La Torre, Marilli, Marraro, Messina, Mongelli, Pantaleone, Rindone, Romano, Rossitto, Russo Michele, Sallicano, Scaturro.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Prego i deputati segretari di procedere al computo dei voti.

(*I deputati segretari procedono al computo dei voti*).

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per appello nominale:

Presenti e votanti . . .	63
Maggioranza	32
Hanno risposto sì . . .	37
Hanno risposto no . . .	26

(L'Assemblea approva)

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento governativo al capitolo 13713. Si tratta di una semplice integrazione: « *aggiungere dopo la parola "psichici" le parole "e fisici" »* ».

Dichiaro aperta la discussione.

La Commissione?

FASINO, *Presidente della Giunta di bilancio*. Favorevole.

SCATURRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCATURRO. Ho chiesto di parlare, onorevole Presidente, per illustrare all'Assemblea lo stato dei lavori della commissione preposta alla concessione dell'assegno ai minorati fisici e psichici. Anche in questo caso riscontriamo le medesime condizioni della commissione per l'assegno ai vecchi lavoratori senza pensione, con l'aggravante che da quando è venuta la legge nazionale che concede un assegno di ottomila lire ai minorati fisici, i minorati psichici della Regione siciliana non hanno più percepito l'assegno. Si sono chiesti chiarimenti al Consiglio di giustizia amministrativa, si sono rivolti quesiti non so a chi per sapere se si poteva continuare a liquidare l'assegno, solo dopo un anno e mezzo si è deciso che l'assegno si poteva continuare a liquidare.

Però intanto ancora tutto è fermo; l'assegno non è stato ripristinato. Vero è onorevole Presidente della Regione che la commissione sta riprendendo i suoi lavori ma è pur vero che da un anno e mezzo non si istruivano più domande. Pare che uno dei motivi di queste remore sia la mancata certificazione medica che veniva effettuata dall'Inail con il quale istituto l'Assessorato aveva una convenzione oggi scaduta.

Onorevole Carollo, l'Assessorato agli enti locali non riesce a rinnovare la convenzione con l'Inail, perchè a quanto pare il Consiglio di giustizia amministrativa non dà il parere favorevole perchè la spesa che ammontava a sei milioni non può essere più tale perchè la convenzione opera solo per i minorati psichici, ed intanto non si risolve nemmeno la precedente convenzione.

In questo *tran-tran* i minorati psichici e fisici che hanno presentato la domanda molto tempo addietro, rimangono senza assegno, in condizioni disperate e penose quali ognuno di noi può immaginare.

Debbo denunciare ancora, onorevole Signor Presidente, la grave carenza del servizio che si occupa di queste pratiche. Pare che vi sia addetto un solo archivista; domande presentate due anni addietro non sono ancora protocollate.

Ma allora, onorevole Carollo, in che cosa consiste la sensibilità di questo Governo? Cosa fanno i capi della burocrazia regionale che ricattano il Governo, che non vogliono toccato lo straordinario, se non riescono ad avere un minimo di sensibilità verso questi poveri sfortunati?

Quando qualcuno di noi si reca all'Assessorato per chiedere notizie di qualche pratica, non riesce quasi mai a rintracciarla, tanto è l'inefficienza di quel servizio dove, ripeto, lavora un solo impiegato. L'unico modo per rintracciare la pratica e portarla avanti, (e questo te lo suggerisce lo stesso impiegato), è quello di farla richiamare dall'Assessore o dalla sua segreteria particolare.

Onorevole Presidente, tutto è da modificare; questo atteggiamento del Governo, della burocrazia è inqualificabile. Porre la fiducia su un provvedimento che interessa i vecchi lavoratori senza pensione, non mi pare, signor Presidente, un segno di forza e di prestigio del Governo.

Concludo, onorevoli colleghi, richiamando l'attenzione del Governo su questo problema, ed invitandolo a tenere in maggior conto questa drammatica realtà.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il Presidente della Regione. Ne ha facoltà.

CAROLLO, *Presidente della Regione*. Desidero dare delle informazioni che ritengo utili all'onorevole Scaturro che si è fatto por-

tavoce di preoccupazioni e di amarezze di quanti hanno chiesto da tempo il pagamento dell'assegno quali minorati psichici e fisici. Credo che occorra immediatamente prendere atto di una cosa: la Regione siciliana a datare dal 1° settembre 1966 non concede più assegni ai minorati fisici.

SCATURRO. Per quelli che hanno presentato istanza successivamente. Per le istanze precedenti hanno diritto.

CAROLLO, *Presidente della Regione*. Esatto. Mi segua un momento, onorevole Scaturro. Quindi, ripeto, dal 1° settembre 1966 la Regione siciliana non dà più assegni ai minorati fisici perchè la legge vigente lo proibisce. Altra cosa è invece l'assegno ai minorati psichici ai quali spetta egualmente l'assegno in quanto la legge nazionale non li prende in considerazione. Lo stanziamento che dalla Commisisione è stato portato a 600 milioni e che il Governo non ha proposto di modificare, serve esclusivamente per pagare gli arretrati a coloro che alla data del 31 agosto 1966 avrebbero maturato il diritto all'assegno stesso. Fatti i calcoli in sede di Governo e in sede di Commissione si è arrivati a quello stanziamento maggiorato. Ci sono tuttavia delle pratiche ancora non prese in esame ed ha ragione l'onorevole Scaturro quando pone il problema in termini di particolare amarezza. Cosa è accaduto? E' accaduto che l'Inail col quale la Regione era convenzionata ha denunciato la convenzione.

CARBONE. Due anni fa.

CAROLLO, *Presidente della Regione*. Nei termini prescritti dalla convenzione stessa. Ha denunciato la convenzione perchè 3.700 lire a visita sono sembrati insufficienti. Si è ottenuto quanto meno il proseguimento delle visite fino al mese di settembre di quest'anno, nel contempo però la Regione è andata chiedendo all'Inam e alle province di convenzionarsi onde potere risolvere le pratiche giacenti di quanti avevano diritto all'assegno fino al 31 agosto 1966.

SCATURRO. Per i fisici. Per i psichici ininterrottamente.

CAROLLO, *Presidente della Regione*. Fisi-

ci e psichici, proprio per le ragioni da lei addotte che sono fondate. Evidentemente fra una dichiarazione dell'Inail di disdire la convenzione, la istanza pressante di continuare comunque a fare le visite, il parere al Consiglio di giustizia amministrativa perchè si sostituisse l'Inam all'Inail o le province allo Inail, è passato e passa del tempo che ritarda la conclusione delle singole pratiche. Ed io ripeto, onorevole Scaturro, che lei ha ragione quando appunto lamenta questa situazione, e non c'è dubbio che occorre una definizione formale con i vari istituti preposti o convenzionabili per le visite preliminarmente necessarie onde consentire poi la erogazione dello assegno.

Io assumo a nome del Governo l'impegno di agevolare il più possibile con sforzi quotidiani le istruttorie, riconoscendo, lo ripeto, la fondatezza delle sue considerazioni che credo siano le considerazioni un pò di tutti i deputati di quest'Assemblea. Rimane quindi lo stanziamento così aumentato, il Governo non ha presentato emendamenti perchè in effetti corrisponde ad una situazione reale.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione e pongo ai voti l'emendamento governativo: « al capitolo 13713 dopo la parola psichici aggiungere le parole "e fisici" ».

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(L'Assemblea approva)

Si passa agli emendamenti al capitolo 13714: il primo del Governo: « ridurre lo stanziamento da 4 miliardi a 3 miliardi », l'altro dell'onorevole De Pasquale: « ridurre lo stanziamento da 4 miliardi a 3 miliardi e 500 milioni ».

Dichiaro aperta la discussione sull'emendamento governativo che è quello più radicale.

La Commissione?

FASINO, *Presidente della Giunta di bilancio*. Favorevole.

SALLICANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALLICANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche qui c'è una questione di numeri e non mi riferisco a quelle che possono essere le esigenze del 1968 ancora a venire, ma a quelle che attengono la situazione alla data odierna. Attualmente l'Assessorato deve pagare per ricoveri di bambini, di vecchi ed inabili al lavoro, una cifra che si aggira sui 4 miliardi e 616 milioni. Anche questi sono dati che sono stati forniti dall'Assessorato. A questi devono aggiungersi 500 milioni per una spesa che ha sborsato nel 1967.

CAROLLO, *Presidente della Regione*. C'è la nota di variazione.

SALLICANO. Un momento, onorevole Presidente; le spese maggiorate sono di 1 miliardo. L'onorevole Assessore del tempo ha speso 1 miliardo in più di quello che era stato stanziato nel bilancio 1967. Di questo miliardo, 500 milioni sono stati presi con variazione di bilancio, 500 milioni devono essere presi da questo capitolo, e forse i dati l'onorevole Assessore e dei suoi funzionari, in sede di discussione del bilancio in prima Commissione, sono stati segnati perchè il *deficit* è di 1 miliardo, non di 500 milioni.

MURATORE, *Assessore agli enti locali*. Non è *deficit*, l'ho già spiegato.

SALLICANO. Io lo chiamo *deficit*. Lei lo chiamerà in una maniera più pulita, comunque al 31 dicembre 1967 mancava 1 miliardo per coprire la spesa per i ricoveri. Per la metà si è provveduto con la variazione di bilancio, l'altra metà si deve pagare con l'esercizio in corso. Su questo non vi è dubbio.

Ed allora, ai 4 miliardi e 616 milioni che occorrono per pagare gli attuali ricoveri, bisogna aggiungere...

MURATORE, *Assessore agli enti locali*. Fino al 31 dicembre; ma se a giugno non avremo l'attuale numero di ricoverati, la somma basterà.

SALLICANO. Io la ringrazio onorevole Assessore, lei sta dicendo in questo momento all'Assemblea che ha intenzione di buttar fuori dei ragazzi e dei vecchi che sono ricoverati.

MURATORE, *Assessore agli enti locali*. No, quelli che escono regolarmente.

MATTARELLA. Non ha detto questo.

SALLICANO. A partire dal 1° ottobre 1967. Quelli che escono naturalmente.

Onorevole Mattarella, io fra l'altro, sono qua per esprimere una esigenza che lei, con coscienza e con lealtà, ha espresso in sede di prima Commissione, quando ha proposto, e su questo si è votato unanimemente, lo stanziamento di 4 miliardi. Quindi, onorevole Mattarella, io ritengo che lei mi debba ringraziare se in questo momento io, quanto meno, ho la libertà ed il coraggio di dire quello che lei vorrebbe dire e che non può dire.

MATTARELLA. Non è questione di coraggio.

SALLICANO. Lei vorrà dire che è disciplina di partito, io la chiamo mancanza di coraggio. Avrebbe fatto meglio forse a non ricordarlo.

Ed allora quanti di questi ragazzi debbono uscir fuori?

SANTALCO. Poi faremo i conti.

SALLICANO. I conti sono stati fatti: in totale quelli che hanno raggiunto il diciottesimo anno di età, sono appena cento in tutta la Sicilia; quindi se mai la riduzione può riguardare cento persone; il resto non hanno raggiunto il diciottesimo anno di età, anzi in gran parte (l'onorevole Assessore me lo può dire perchè è una cosa notoria) i ricoverati sono in età non superiore a 12-13 anni; infatti difficilmente dei ricoverati frequentano le scuole medie.

Ed allora come si vuole ridurre il numero dei ricoverati per limiti di età? Si vuole ridurre facendo una discriminazione: escludendo coloro che non hanno una adeguata raccomandazione?

Evidentemente noi non possiamo essere di accordo su questo emendamento del Governo, perchè nuoce ad uno dei settori in cui la Regione, sino a questo momento, ha operato molto bene. Noi andiamo verso una civiltà in cui tutti debbono lavorare, tutti hanno la esigenza del lavoro ed in genere i bambini che

vengono ricoverati, non solo sollevano i genitori dal peso della tutela e della educazione ma danno loro anche la possibilità di un lavoro tranquillo e sereno.

Prego quindi gli onorevoli colleghi di prendere in considerazione questo fatto alla luce dei dati che sono stati forniti dallo stesso Assessorato agli enti locali, e di votare contro l'emendamento del Governo; quanto meno invito il Governo a fare quanto si è fatto per l'assegno ai vecchi lavoratori, cioè dimezzare la richiesta di riduzione dello stanziamento proposto dalla Commissione.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione e pongo in votazione l'emendamento governativo: « al capitolo 1374: ridurre lo stanziamento da 4 miliardi a 3 miliardi ».

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(L'Assemblea approva)

L'emendamento De Pasquale allo stesso capitolo 13714 si intende superato.

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli D'Alia, Santalco, Ojeni, Grillo, Germanà e Capria il seguente emendamento al capitolo 13901: « da lire 100 milioni a lire 160 milioni ».

Lo pongo in discussione.

La Commissione?

FASINO, Presidente della Giunta di bilancio. Favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

CAROLLO, Presidente della Regione. Favorevole.

PRESIDENTE. Poichè nessuno chiede di parlare dichiaro chiusa la discussione e pongo ai voti l'emendamento D'Alia ed altri: al capitolo 13901: « da 100 milioni a 160 milioni ».

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(L'Assemblea approva)

Se non sorgano osservazioni dichiaro chiusa la discussione e pongo in votazione il « Titolo I - Spese correnti dell'Assessorato enti

locali » con le modifiche di cui agli emendamenti approvati: (4).

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(L'Assemblea approva)

Invito il deputato segretario a dare lettura del « Titolo II - Spese in conto capitale », capitoli 23201 e 23202.

DI MARTINO, segretario:

ASSESSORATO REGIONALE DEGLI ENTI LOCALI

SEZIONE IV — AZIONE E INTERVENTI NEL CAMPO SOCIALE

RUBRICA 2 — ASSISTENZA PUBBLICA

CATEGORIA XI — Trasferimenti

Capitolo 23201. Contributi diretti ad agevolare la costruzione, l'ampliamento, il riattamento e l'attrezzatura di edifici destinati a casa di riposo per vecchi e per adulti inabili in stato di povertà, nonché di ricoveri notturni per indigenti e di edifici destinati a casa di riposo per pensionati e vecchi non indigenti (legge regionale 23 marzo 1953, n. 23), per memoria.

RUBRICA 3 — AMMINISTRAZIONE CIVILE

CATEGORIA XI — Trasferimenti

Capitolo 23202. Contributi in capitale in favore dei comuni della Regione con popolazione sino a cinquantamila abitanti, nelle spese occorrenti per l'acquisto, la costruzione, l'adattamento, l'ampliamento e le riparazioni indispensabili ed urgenti di edifici destinati a sedi municipali (legge regionale 10 giugno 1957, n. 31), lire 300.000.000.

Totale della Sezione IV, lire 300.000.000.

Totale delle spese in conto capitale dell'Assessorato regionale degli enti locali, lire 300.000.000.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

Ricordo che sono stati presentati dal Governo i seguenti emendamenti:

al capitolo 23201: da « per memoria » a « 200 milioni »;

al capitolo 23202: da « 300 milioni » a « 100 milioni ».

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli De Pasquale ed altri il seguente emendamento:

al capitolo 23201: dopo la parola « contributi » aggiungere le parole « ai comuni ».

Si incomincia dall'emendamento De Pasquale ed altri.

Dichiaro aperta la discussione.
La Commissione?

FASINO, *Presidente della Giunta di bilancio*. La Commissione è contraria, perché questo significherebbe introdurre una norma sostanziale nella legge di bilancio; questo capitolo è la conseguenza di una legge che dispone in maniera diversa da quella che si propone con l'emendamento.

PRESIDENTE. Il Governo?

CAROLLO, *Presidente della Regione*. Contrario.

PRESIDENTE. Poiché nessuno chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione e pongo ai voti l'emendamento De Pasquale ed altri al capitolo 23201: dopo la parola « contributi » aggiungere le parole « ai comuni ».

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(L'Assemblea non approva)

Si passa agli emendamenti presentati dal Governo.

CAROLLO, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAROLLO, *Presidente della Regione*. A nome del Governo dichiaro di ritirare l'emendamento al capitolo 23202.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.
Si passa all'emendamento governativo al capitolo 23201: da « per memoria » a « 200 milioni ».

Dichiaro aperta la discussione.
La Commissione?

FASINO, *Presidente della Giunta di bilancio*. Favorevole.

MARILLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARILLI. Onorevoli colleghi, la Giunta di bilancio, esaminando questo capitolo di spesa che attiene la pubblica beneficenza e il capitolo numero 26201 della rubrica « Lavori pubblici » che tratta la stessa materia, ha voluto, per evitare la dispersione di queste spese (va detto per inciso che a beneficiarne sono gli enti privati e religiosi) indicare la necessità di dare ad esse un indirizzo nuovo che servisse a potenziare l'ente pubblico.

Chi si occupa di enti locali, sindaco o semplice amministratore, sa con quanta difficoltà si deve ricorrere ai vari istituti di beneficenza, che sono istituti religiosi, per trovare la possibilità di ricoverare i bambini ed i vecchi bisognosi, a meno che non si ricorra alla Regione, con le conseguenze di cui si è parlato discutendo i capitoli precedenti.

Noi riteniamo che la Regione farebbe finalmente una opera meritoria se per alcuni anni investisse queste somme per costituire un proprio demanio attrezzato per questo tipo di intervento sociale o per assicurare, secondo un criterio che non sia discriminatorio, agli enti locali la possibilità di avere propri istituti di ricovero, invece di continuare a investire il denaro pubblico per mantenere il monopolio di questo tipo di beneficenza, che è la più delicata, a enti privati che sono generalmente istituti religiosi.

**Presidenza del Presidente
LANZA**

Alcuni colleghi sostengono che bisogna intervenire in favore di questi istituti privati perché la loro opera è meritoria e senza di loro non sapremmo come sistemare i bambini, i minori, i vecchi, come far fronte alle deficienze delle pubbliche attrezzature. Noi non possiamo essere d'accordo con questa impostazione e tendiamo ad invertirla.

In uno Stato moderno l'ente pubblico deve assicurare con i suoi mezzi — senza dovere ringraziare nessuno (perchè sono ringraziamenti pelosi questi che si fanno) — l'assolvimento di compiti, di funzioni e doveri sociali dai quali non si può sfuggire.

Ecco perchè noi siamo decisamente contrari a questo emendamento che modifica l'orientamento che, finalmente, la Giunta del bilancio aveva preso nella direzione giusta, in quella direzione che vuole andare verso la civiltà, che vuole abbandonare forme arcaiche, medioevali, servili; che vuol trasformare finalmente, la beneficenza in assistenza e fare di questo servizio un atto doveroso in una comunità civile.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro chiede di parlare dichiaro chiusa la discussione e pongo ai voti l'emendamento al capitolo 23201: da « per memoria » a « 200 milioni ».

Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(L'Assemblea approva)

Se non sorgono osservazioni dichiaro chiusa la discussione e pongo in votazione i capitoli 23201 e 23202, concernenti: « Titolo II - Spese in conto capitale dell'Assessorato enti locali » con le modifiche di cui all'emendamento approvato.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(L'Assemblea approva)

Si passa alle « Spese per partite di giro » capitolo 40401.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

DI MARTINO, segretario:

ASSESSORATO REGIONALE DEGLI ENTI LOCALI

Capitolo 40401. Anticipazioni di quote di contributi per incrementare la costruzione di edifici destinati ad asili infantili o asili nido, *per memoria*.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

Poichè nessuno chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione e pongo ai voti il capitolo 40401 « Spese per partite di giro » della rubrica « Enti locali ».

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(L'Assemblea approva)

Si passa alla rubrica « Industria e commercio ».

Invito il deputato segretario a dare lettura del Titolo I, « Spese correnti », della rubrica « Industria e commercio ».

ASSESSORATO REGIONALE DELL'INDUSTRIA E DEL COMMERCIO

SEZIONE V — AZIONE E INTERVENTI NEL CAMPO ECONOMICO

RUBRICA 1 — SERVIZI GENERALI

CATEGORIA II — Personale in attività di servizio

AMMINISTRAZIONE CENTRALE

Capitolo 15201. Stipendi ed altri assegni di carattere continuativo al personale di ruolo ed al personale inquadrato nei ruoli transitori. (Spesa fissa e obbligatoria), lire 525.000.000.

Capitolo 15202. Compensi per il lavoro straordinario (art. 1 del D. L. P. 27 giugno 1946, n. 19), lire 78.750.000.

Capitolo 15203. Indennità al personale addetto al Gabinetto ed alla Segreteria particolare dell'Assessore (legge regionale 28 agosto 1949, n. 53), lire 11.000.000.

Capitolo 15204. Indennità e rimborsi di spese per missioni, lire 12.000.000.

Capitolo 15205. Indennità e rimborsi di spese per missioni a favore di personale di ruolo dello Stato e di altri Enti pubblici di cui l'Assessorato regionale dell'industria e del commercio si avvalga per l'attuazione dell'art. 13 della legge 25 marzo 1959, n. 125, lire 2.000.000.

UFFICI PERIFERICI

Capitolo 15251. Stipendi ed altri assegni di carattere continuativo al personale di ruolo del Corpo regionale delle miniere. (Spesa fissa e obbligatoria), lire 201.000.000.

Capitolo 15252. Stipendi ed altri assegni di carattere continuativo al personale di ruolo degli uffici

VI LEGISLATURA

XCVII SEDUTA

30 APRILE 1968

provinciali del commercio e dell'industria. (Spesa fissa e obbligatoria), lire 63.000.000.

Capitolo 15253. Compensi per il lavoro straordinario al personale di ruolo del Corpo regionale delle miniere (art. 1 del D.L.P. 27 giugno 1946, n. 19), lire 30.150.000.

Capitolo 15254. Compensi per il lavoro straordinario al personale di ruolo degli uffici provinciali del commercio e dell'industria (art. 1 del D.L.P. 27 giugno 1946, n. 19), lire 5.000.000.

Capitolo 15255. Indennità regionale prevista dallo art. 28 della legge regionale 13 maggio 1953, n. 34, ed indennità mineraria di cui all'art. 16 della legge regionale 8 agosto 1960, n. 35, dovute al personale statale comandato presso il corpo regionale delle miniere. (Spesa obbligatoria), *per memoria*.

Capitolo 15256. Indennità e rimborsi di spese per missioni al personale degli Uffici periferici, lire 40.000.000.

Capitolo 15257. Indennità e rimborsi di spese per trasferimenti al personale degli Uffici periferici, lire 2.000.000.

CATEGORIA III — Acquisto di beni e servizi

AMMINISTRAZIONE CENTRALE

Capitolo 15301. Spese per accertamenti sanitari (decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3 e legge 15 febbraio 1958, n. 46). (Spesa obbligatoria), lire 100.000.

Capitolo 15302. Spese per cure, per ricovero in istituti sanitari, e per protesi nei casi di aspettative per infermità riconosciute dipendenti da cause di servizio, nonché indennizzo per la perdita di integrità fisica eventualmente subita dal personale (art. 63 del T. U. delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili, approvato con D.P. Rep. 10 gennaio 1957, n. 3). (Spesa obbligatoria), *per memoria*.

Capitolo 15303. Manutenzione, riparazione ed adattamenti di locali, lire 500.000.

Capitolo 15304. Spese postali, telegrafiche e telefoniche, lire 20.000.000.

Capitolo 15305. Acquisto di libri, riviste e giornali, lire 1.000.000.

Capitolo 15306. Commissioni, comitati, consigli, collegi, gettoni di presenza, spese per missioni e di funzionamento (D.L.P. 7 agosto 1952, n. 14, modificato con la legge regionale 18 luglio 1953, n. 42 e legge regionale 2 marzo 1962, n. 3), lire 6.750.000.

Capitolo 15307. Spese casuali (art. 141 del R.D. 23 maggio 1924, n. 827), lire 100.000.

UFFICI PERIFERICI

Capitolo 15351. Spese per accertamenti sanitari D.P. Rep. 10 gennaio 1957, n. 3 e legge 15 febbraio 1958, n. 46). (Spesa obbligatoria), lire 100.000.

Capitolo 15352. Spese per cure, per ricovero in istituti sanitari e per protesi nei casi di aspettative per infermità riconosciute dipendenti da cause di servizio, nonché indennizzo per la perdita della integrità fisica eventualmente subita dal personale (art. 68 del T. U. delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili, approvato con D.P.R. 10 gennaio 1957, n. 3). (Spesa obbligatoria), *per memoria*.

Capitolo 15353. Spese per il funzionamento degli Uffici periferici, lire 5.000.000.

Capitolo 15354. Manutenzione, riparazione ed adattamenti di locali degli Uffici periferici, 200.000.

Capitolo 15355. Spese per l'acquisto di materiale tecnico degli Uffici periferici, lire 3.000.000.

Capitolo 15356. Spese postali, telegrafiche e telefoniche degli Uffici periferici. (Spesa obbligatoria), lire 3.000.000.

Capitolo 15357. Spese d'acquisto di libri, riviste e giornali per gli Uffici periferici, lire 1.000.000.

Capitolo 15358. Spese per la partecipazione a corsi di perfezionamento del personale della carriera direttiva del Corpo regionale delle miniere (art. 14 della legge regionale 8 agosto 1960, n. 35), lire 5.000.000.

CATEGORIA IV — Trasferimenti

Capitolo 15401. Spesa per la stipulazione di una polizza di assicurazione sugli infortuni del personale tecnico del Corpo regionale delle miniere (art. 13 della legge regionale 8 agosto 1960, n. 35). (Spesa obbligatoria), lire 2.000.000.

CATEGORIA VIII — Somme non attribuibili

Capitolo 15451. Spese di liti. (Spesa obbligatoria), lire 1.000.000.

Capitolo 15452. Residui passivi eliminati ai sensi dell'art. 36 del R.D. 18 novembre 1923, n. 2440, e reclamati dai creditori. (Spesa obbligatoria), *per memoria*.

RUBRICA 2 — STUDI E RICERCHE

CATEGORIA III — Acquisto di beni e servizi

Capitolo 15501. Spese per studi, iniziative e ricerche dirette a favorire, incoraggiare e promuovere il progresso scientifico, tecnico ed economico in materia industriale, mineraria ed in materia di commercio, nonché per studi e rilevazioni di carattere statistico-economico concernenti l'importazione e la esportazione (legge regionale 30 dicembre 1960, n. 49), *per memoria*.

CATEGORIA IV — Trasferimenti

Capitolo 15531. Contributi per la pubblicazione di periodici scientifici che si occupano di problemi tec-

VI LEGISLATURA

XCVII SEDUTA

30 APRILE 1968

nico giuridici relativi all'industria e al commercio (art. 3 della legge regionale 10 febbraio 1951, n. 11 e legge regionale 30 dicembre 1960, n. 52), *per memoria*.

Capitolo 15532. Concorso della Regione alle spese di funzionamento della Fondazione « Mario Gatto » con sede in Caltanissetta (art. 4 della legge regionale 2 agosto 1954, n. 30), lire 25.000.000.

Capitolo 15533. Contributi per studi e ricerche sulla platea marina e sulla fauna ittica (art. 1, lett. c), della legge regionale 30 dicembre 1960, n. 50), *per memoria*.

RUBRICA 3 — SPERIMENTAZIONE INDUSTRIALE

CATEGORIA IV — Trasferimenti

Capitolo 15701. Contributi nelle spese di funzionamento dei centri sperimentali dell'Industria. Contributi ad Istituti universitari per ricerche, studi, esperimenti ed analisi e per pareri e consulenze in materia industriale (art. 9 della legge regionale 3 giugno 1950, n. 35, modificato dall'art. 3 del D.L.P. 31 ottobre 1952, n. 26, convertito nella legge regionale 14 marzo 1953, n. 18 e legge regionale 10 aprile 1962, n. 17), lire 80.000.000.

RUBRICA 4 — INDUSTRIA

CATEGORIA III — Acquisto di beni e servizi

Capitolo 15751. Spesa a carico della Regione relativa alla differenza tra il costo di produzione della energia elettrica negli impianti di cui al titolo V della legge regionale 10 aprile 1962, n. 15, ed il ricavo medio di vendita (Titolo V, artt. 28 e 30, lett. b), della legge regionale 10 aprile 1962, n. 15), *per memoria*.

RUBRICA 5 — MINIERE

CATEGORIA III — Acquisto di beni e servizi

Capitolo 15801. Somma destinata per le finalità di cui agli artt. 41, 42 e 43 della legge regionale 13 marzo 1959, n. 4 (art. 44 della legge regionale 13 marzo 1959, n. 4), *per memoria*.

RUBRICA 6 — COMMERCIO

CATEGORIA III — Acquisto di beni e servizi

Capitolo 15851. Fondo destinato per lo sviluppo della propaganda dei prodotti siciliani ai sensi dello art. 1 della legge regionale 7 ottobre 1950, n. 75 (art. 4 della legge regionale citata e art. 1 del D.L.P. 31 ottobre 1952, n. 25, convertito nella legge regionale 14 marzo 1953, n. 17 e art. 12 della legge regionale 28 giugno 1966, n. 14), lire 200.000.000.

Capitolo 15852. Spese per l'applicazione del marchio di qualità dei prodotti siciliani e per i relativi controlli (artt. da 1 a 11 della legge regionale 28 giugno 1966, n. 14), lire 25.000.000.

Capitolo 15853. Fondo destinato per la diffusione dei bollettini di informazioni di carattere economico-commerciale e per la corresponsione di compensi a corrispondenti, ai sensi dell'art. 2 della legge regionale 7 ottobre 1950, n. 75 (art. 4 della legge medesima), lire 10.000.000.

Capitolo 15854. Spese per la diretta partecipazione della Regione a mostre, fiere ed esposizioni, sia nazionali a carattere internazionale sia estere (D.L.P. Reg. 15 novembre 1949, n. 32, ratificato con la legge regionale 25 febbraio 1950, n. 10 e legge regionale 22 aprile 1964, n. 6, recante modifiche alla legge regionale 25 febbraio 1950, n. 8 e susseguenti), lire 45.000.000.

Capitolo 15855. Spese per la organizzazione di convegni ed altre manifestazioni aventi lo scopo di studiare i problemi dell'industria, del commercio e dell'artigianato nella Regione. Spese per la partecipazione a convegni italiani ed esteri aventi particolare interesse per i problemi siciliani dell'industria, del commercio e dell'artigianato (D.L.P. Reg. 15 novembre 1949, n. 24, ratificato con la legge regionale 25 febbraio 1950, n. 8 e successive modifiche e legge regionale 22 aprile 1964, n. 6, recante modifiche alla predetta legge regionale 25 febbraio 1950, n. 8 e susseguenti), lire 6.000.000.

CATEGORIA IV — Trasferimenti

Capitolo 15871. Contributi per incrementare ed agevolare, nel territorio della Regione, l'organizzazione di mostre, fiere ed esposizioni che siano state formalmente riconosciute a carattere internazionale (D.L.P. Reg. 15 novembre 1949, n. 24, ratificato con la legge regionale 25 febbraio 1950, n. 8 e successive modifiche e legge regionale 22 aprile 1964, n. 6 recante modifiche alla predetta legge regionale 25 febbraio 1950, n. 8 e susseguenti), lire 106.000.000.

Capitolo 15872. Contributi per l'organizzazione di mostre e fiere specializzate nel territorio della Regione (D.L.P. Reg. 15 novembre 1949, n. 24, ratificato con la legge regionale 25 febbraio 1950, n. 8 e successive modifiche e legge regionale 22 aprile 1964, n. 6, recante modifiche alla predetta legge regionale 25 febbraio 1950, n. 8 e susseguenti), lire 10.000.000.

Capitolo 15873. Contributi ad enti e privati per la partecipazione, con prodotti siciliani, a mostre, fiere ed esposizioni, sia nazionali a carattere internazionale, sia estere (D.L.P. Reg. 15 novembre 1949, n. 32, ratificato con la legge regionale 25 febbraio 1950, n. 10 e legge regionale 22 aprile 1964, n. 6, recante modifiche alla legge regionale 25 febbraio 1950, n. 8 e susseguenti), *per memoria*.

Capitolo 15874. Contributi per la organizzazione di convegni ed altre manifestazioni aventi lo scopo di studiare i problemi dell'industria, del commercio e dell'artigianato nella Regione. (D.L.P. Reg. 15 novembre 1949, n. 24, ratificato con la legge regionale

VI LEGISLATURA

XCVII SEDUTA

30 APRILE 1968

25 febbraio 1950, n. 8 e successive modifiche e legge regionale 22 aprile 1964, n. 6, recante modifiche alla predetta legge regionale 25 febbraio 1950, n. 8 e susseguenti), *per memoria*.

RUBRICA 7 — ARTIGIANATO

CATEGORIA IV — Trasferimenti

Capitolo 15911. Fondo destinato per la concessione di contributi a scuole ed istituti a carattere artigiano ed a cooperative artigiane (legge regionale 20 marzo 1953, n. 21), lire 10.000.000.

Capitolo 15912. Borse di studio per corsi speciali o di perfezionamento nei vari rami dell'attività artigiana presso scuole e istituti particolarmente attrezzati (legge regionale 5 aprile 1951, n. 33), lire 3.000.00.

Capitolo 15913. Contributi per l'organizzazione di fiere, mostre e mercati a carattere artigiano e per la partecipazione degli artigiani a fiere, mostre e mercati che si svolgono in Italia e all'estero (art. 4 del D.L.P. 19 giugno 1950, n. 25, convertito, con modificazioni, nella legge regionale 2 ottobre 1950, n. 72), lire 10.000.000.

RUBRICA 8 — PESCA E ATTIVITÀ MARINARE

CATEGORIA III — Acquisto di beni e servizi

Capitolo 15951. Spese per la disciplina e la vigilanza della pesca anche mediante stipula di convenzioni con gli enti ed i corpi ai quali è affidata la vigilanza sulla pesca (art. 1, lett. b), della legge regionale 30 dicembre 1960, n. 50), lire 20.000.000.

Capitolo 15952. Spese derivanti dalla stipulazione di apposite convenzioni con l'Ente nazionale per la educazione marinara ed i Consorzi provinciali per la istruzione tecnica, per la istituzione di scuole professionali marittime in località della Regione, per l'ampliamento di quelle esistenti al fine di adeguarle alle necessità dell'aumentata popolazione scolastica; spese per le scuole professionali, marittime, di istituti nautici e dei consorzi provinciali per la istruzione tecnica nella Regione, di qualunque tipo o grado, per migliorare l'attrezzatura didattica comprese le officine, per la concessione di borse di studio, per la effettuazione di corsi rapidi di qualificazione per pescatori e marittimi (art. 1, lett. a), della legge regionale 30 dicembre 1960, n. 50), *per memoria*.

CATEGORIA IV — Trasferimenti

Capitolo 15961. Contributi derivanti dalla stipulazione di apposite convenzioni con l'Ente nazionale per la educazione marinara ed i Consorzi provinciali per la istruzione tecnica, per la istituzione di scuole professionali marittime in località della Regione, per l'ampliamento di quelle esistenti al fine di adeguarle alle necessità dell'aumentata popolazione scolastica;

contributi a favore di scuole professionali, marittime, di istituti nautici e dei consorzi provinciali per la istruzione tecnica nella Regione, di qualunque tipo o grado, per migliorare l'attrezzatura didattica comprese le officine, per la concessione di borse di studio, per la effettuazione di corsi rapidi di qualificazione per pescatori e marittimi (art. 1, lett. a), della legge regionale 30 dicembre 1960, n. 50), *per memoria*.

Capitolo 15962. Rimborsi in applicazione della legge regionale 12 aprile 1967, n. 39, concernente provvedimenti per perequare gli oneri sociali nei compartimenti marittimi siciliani, lire 200.000.000.

Totale della Sezione V, lire 1.768.650.000.

Totale delle spese correnti per l'Assessorato regionale dell'industria e del commercio, lire 1.768.650.000.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

Invito il deputato segretario a dare lettura degli emendamenti presentati.

MATTARELLA, segretario ff.:

— Dal Governo:

Titolo I - Spese correnti

al capitolo 15202: da « lire 78 milioni 750 mila » a « lire 73 milioni 500 mila »;

al capitolo 15253: da « lire 30 milioni 150 mila » a « lire 28 milioni 140 mila »;

al capitolo 15254: da « lire 5 milioni » a « lire 4 milioni 670 mila »;

al capitolo 15501: da « per memoria » a « lire 10 milioni »;

al capitolo 15531: da « per memoria » a « lire 1 milione »;

al capitolo 15872: da « lire 10 milioni » a « lire 20 milioni »;

al capitolo 15873: da « per memoria » a « lire 5 milioni »;

al capitolo 15874: da « per memoria » a « lire 8 milioni »;

— dagli onorevoli De Pasquale, Giubilato, Giacalone Vito e Messina:

al capitolo 15306: ridurre lo stanziamento da « lire 6 milioni 750 mila » a « lire 6 milioni ».

PRESIDENTE. Si inizia con l'emendamento al capitolo 15202: da « lire 78 milioni 750 mila » a « lire 73 milioni 500 mila ».

Dichiaro aperta la discussione.

La Commissione?

FASINO, *Presidente della Giunta di bilancio*. Favorevole.

PRESIDENTE. Poichè nessuno chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione e pongo in votazione l'emendamento al capitolo 15202: da « lire 78 milioni 750 mila » a « lire 73 milioni 500 mila ».

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(L'Assemblea approva)

Si passa all'emendamento al capitolo 15253: da « lire 30 milioni 150 mila » a « lire 28 milioni 140 mila ».

Dichiaro aperta la discussione.

La Commissione?

FASINO, *Presidente della Giunta di bilancio*. Favorevole.

PRESIDENTE. Poichè nessuno chiede di parlare dichiaro chiusa la discussione e pongo ai voti l'emendamento al capitolo 15253: da « lire 30 milioni 150 mila » a « lire 28 milioni 140 mila ».

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(L'Assemblea approva)

Emendamento al capitolo 15254: da « 5 milioni » a « 4 milioni 670 mila ».

Dichiaro aperta la discussione.

La Commissione?

FASINO, *Presidente della Giunta di bilancio*. Favorevole.

PRESIDENTE. Poichè nessuno chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione e pongo ai voti l'emendamento al capitolo 15254: da « 5 milioni » a « 4 milioni 670 mila ».

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(L'Assemblea approva)

Si passa all'emendamento al capitolo 15501: da « per memoria » a « 10 milioni ».

Dichiaro aperta la discussione.

CARFI'. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARFI'. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, noi avevamo avuto modo in sede di Giunta del bilancio di fare osservare l'inutilità di uno stanziamento del tipo di quello che il Governo propone, tenuto conto che questa attività se fatta e portata avanti seriamente dovrebbe richiedere certamente non la cifra di 10 milioni, ma una cifra molto più elevata. Noi riteniamo che anche questa è una spesa che serve per altra destinazione e non è, evidentemente, rivolta alla ricerca ed agli studi di carattere scientifico. Noi sappiamo come vanno queste cose nella Regione siciliana anche perchè siamo abituati a capire che in certe direzioni, specialmente quando si tratta di creare delle attrezzature, delle strutture di carattere tecnico o scientifico che dovrebbero poi servire per determinare un effettivo processo di industrializzazione nella nostra Regione, si opera in modo tale da cadere spesso nel ridicolo.

Tutta la politica portata avanti dai governi democristiani, centristi prima e di centro-sinistra ora, per quanto riguarda in modo particolare gli enti pubblici, è stata improntata all'improvvisazione con risultati contrastanti o quanto meno inadeguati alle esigenze che vengono poste in maniera pressante dall'intero popolo siciliano.

Noi riteniamo, per quanto riguarda appunto questo tipo di strutture che dovrebbero servire a creare le premesse necessarie per un serio progresso scientifico, che si debba fare qualcosa di più serio che non mettere in bilancio una cifra così irrisoria.

Per questi motivi noi abbiamo sostenuto in sede di Giunta del bilancio la cancellazione di questo stanziamento che rappresentava un inutile spreco.

E questa, onorevole colleghi, non è l'unica somma che potremmo meglio utilizzare; nella rubrica « Industria e commercio » potremmo economizzare diversi centinaia di milioni e forse alcuni miliardi che potremmo benissimo indirizzare verso ben determinate iniziative

VI LEGISLATURA

XCVII SEDUTA

30 APRILE 1968

legislative che riguardano lo sviluppo del settore industriale.

E' di qualche giorno fa l'atteggiamento del Governo che a proposito della legge mineraria ne voleva giustificare il ritardo adducendo la mancanza di disponibilità finanziaria; atteggiamento che abbiamo dovuto constatare anche in occasione della precedente legge mineraria quando si negò il finanziamento della fase di verticalizzazione delle iniziative che ora sono contenute nel piano dell'Ente minerario siciliano, che è stato approvato recentemente e che ancora il Governo non ha sentito il dovere ed il bisogno di presentare all'Assemblea.

Noi crediamo ad un certo tipo di ristrutturazione industriale e vogliamo portarlo avanti, in pieno contrasto con quanto hanno sostenuto i colleghi del Partito repubblicano. Stanziamenti di questo tipo non servono a niente, sono una dispersione, ed è per questi motivi che noi ne chiediamo la eliminazione.

DE PASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PASQUALE. Onorevole Presidente, su questa questione c'è stata una discussione abbastanza ampia in seno alla Giunta di bilancio basata sul costo e sulla produttività e il livello tecnico e scientifico di questi studi e di queste ricerche. La conclusione generale è stata che tutto questo settore è quasi a zero in quanto la Regione siciliana non ha alcuna attrezzatura di carattere tecnico-scientifico, in nessuno dei rami di intervento dell'amministrazione, che abbia un minimo di consistenza e di serietà. La verità è che anche lo studio e la ricerca, queste nobili finalità sono tutte degradate e particellate nei vari assessorati a scopi del tutto deteriori. Ed allora che senso ha l'Assessorato allo sviluppo economico che per destinazione dovrebbe promuovere questi studi, queste ricerche, organizzare, portare avanti, assicurare un certo supporto culturale all'azione della Regione? Il problema sarebbe quindi, di concentrare e razionalizzare questi studi, queste ricerche nell'ambito dell'Assessorato che ne è competente. Questa è stata la ragione per cui la Giunta di bilancio ha deliberato di sopprimere quello stanziamento e destinare le somme ad altro scopo.

E, allora che senso ha il ripristinare questo

stanziamento di 10 milioni? Ha soltanto il senso, che noi abbiamo respinto e che respingiamo. In sede di Giunta di bilancio ci siamo sforzati di eliminare questa spesa; ora il Governo ripropone lo stanziamento per servire le esigenze clientelari dei vari assessori e delle varie combriccole che attorno a questi interessi si creano.

PRESIDENTE. Il Governo insiste sul suo emendamento?

CAROLLO, *Presidente della Regione*. Insiste.

PRESIDENTE. La Commissione?

FASINO, *Presidente della Giunta di bilancio*. A maggioranza favorevole.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione e pongo ai voti l'emendamento governativo al capitolo 15501: da « per memoria » a « 10 milioni ».

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(L'Assemblea approva)

Si passa all'emendamento degli onorevoli De Pasquale ed altri: « al capitolo 15306 ridurre lo stanziamento da 6 milioni 750 mila a 6 milioni ».

Dichiaro aperta la discussione.
Il Governo?

CAROLLO, *Presidente della Regione*. Contrario.

PRESIDENTE. La Commissione?

FASINO, *Presidente della Giunta di bilancio*. A maggioranza contraria.

PRESIDENTE. Poichè nessuno chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione e pongo ai voti l'emendamento De Pasquale ed altri: « al capitolo 15306 da 6 milioni 750 mila a 6 milioni ».

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(L'Assemblea non approva)

Si passa all'emendamento del Governo al capitolo 15531: da « per memoria » a « un milione ».

Dichiaro aperta la discussione.

CARFI'. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARFI'. Onorevole Presidente, volevo fare rilevare che con questo tipo di stanziamento, come con quello che si riferisce al capitolo che abbiamo discusso poco fa, noi rischiamo di cadere nel ridicolo.

Mi pare che la Regione disponga di una sua attrezzatura per la stampa di queste pubblicazioni e non vediamo quindi la ragione di questa spesa, nè a che cosa possa servire.

DE PASQUALE. A che serve? Si faccia il nome e cognome della persona a cui bisogna dare questo milione!

CAROLLO, *Presidente della Regione*. Il Governo ritira l'emendamento.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Si passa all'emendamento al capitolo 15872: da « 10 milioni » a « 20 milioni ».

Dichiaro aperta la discussione.

CARFI'. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARFI'. Onorevole Presidente, ho chiesto la parola non tanto per dichiarare di essere contrario all'entità dello stanziamento relativo al contributo nelle spese di funzionamento della fondazione « M. Gatto », ma soltanto per sapere quale ruolo oggi assolve questa fondazione dal momento che ne esiste una identica istituita dall'Ente minerario siciliano che riguarda questi corsi di qualificazione.

FASINO, *Presidente della Commissione*. E' un altro capitolo.

CARFI'. Io voglio porre in discussione se ancora oggi si pone l'esigenza del mantenimento di una spesa di questo tipo dal momento in cui esistono altri enti che assolvono ai compiti per i quali è stata istituita la fon-

dazione « M. Gatto ». Noi desidereremmo in conclusione sapere dal Governo che tipo di attività svolge questa fondazione in questa fase e quali vantaggi ne ritrae la Regione.

PRESIDENTE. Onorevole Carfi, la fondazione « M. Gatto », per legge, aveva lo scopo di affiancare l'opera dell'Istituto minerario il quale come lei sa non aveva fondi sufficienti, con un apporto a livello professionale, mentre quello che fa l'Ente minerario è ben altra cosa.

CARFI'. Sì, ma ora questa fondazione, a me risulta, non assolve alcun compito.

PRESIDENTE. Continua regolarmente nell'azione affidatale dalla legge.

La Commissione sull'emendamento?

FASINO, *Presidente della Commissione*. A maggioranza favorevole.

PRESIDENTE. Poichè nessuno chiede di parlare dichiaro chiusa la discussione e pongo ai voti l'emendamento del Governo al capitolo 15872: da « 10 milioni » a « 20 milioni ».

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(L'Assemblea approva)

Si passa all'emendamento governativo al capitolo 15873: da « per memoria » a « 5 milioni ».

Dichiaro aperta la discussione.

CORALLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORALLO. Onorevole Presidente, io vorrei richiamare l'attenzione dell'Assemblea su questi capitoli che stiamo votando, e su questi emendamenti del Governo, intanto per dire che trovo sorprendente che il Governo proponga questi emendamenti dopo che in Giunta di bilancio l'Assessore all'industria non aveva fatto obiezioni.

CELI, *Assessore alla sanità*. No, non c'era l'Assessore all'industria, c'ero io che mi sono opposto.

CORALLO. L'Assessore all'industria, c'era quando facemmo la discussione di carattere generale, e su alcuni di questi tagli l'Assessore non aveva mosso obiezioni perchè, in effetti, onorevoli colleghi, questi sono i capitoli sporchi del bilancio, proprio quei capitoli da cui bisognava iniziare un discorso serio sul bilancio. Questi capitoli riguardano i contributi, i soldi che si danno non si sa a chi e non si sa perchè. Il capitolo 15873 riguarda i contributi ad enti e privati per la partecipazione a mostre, fiere, esposizioni, quello appresso il 15874 di cui parleremo fra poco, è proprio il classico capitolo del contributo agli amici; si vuole dare un po' di soldi ad un amico: gli si fa organizzare un convegno. Questi sono i capitoli sporchi del bilancio, onorevoli colleghi, e queste cose le sappiamo tutti.

Il collega Giacalone Diego che si indigna per i miei giudizi sferzanti sul Partito repubblicano deve darci una risposta sul perchè il Partito repubblicano che spara alle spalle dei vecchi lavoratori, lascia passare, col suo avallo e con la sua acquiescenza, questi che sono i capitoli sporchi. Questi sono soldi buttati via, sperperati, servono per sovvenzionare le organizzazioni clientelari che non hanno nulla a che fare con gli interessi della Regione, con i fini produttivi.

In Giunta di bilancio su queste cose si era fatto uno sforzo comune e devo dire, ad onore di molti colleghi anche della maggioranza, che c'era un accordo pressochè generale per eliminare questi capitoli. Per la verità su questa linea i colleghi repubblicani sono stati schierati con noi come lo sono stati diversi colleghi democristiani.

Io capisco che si riproponga un emendamento quando in Giunta di bilancio ci sia stata una situazione per cui in un particolare momento la minoranza è diventata maggioranza e quindi il Governo ritiene di avere subito una sopraffazione; ma quando questi tagli sono stati effettuati si può dire col consenso generale, il riproporli in Aula ha il significato di vanificare tutto quello che si era detto, tutti gli impegni che si erano assunti, tutte le parole nobilissime che si erano spese. In questo momento sta avvenendo proprio questo e anche se si tratta di piccole cifre, onorevoli colleghi. Anche se sono capitoli di non grandi dimensioni, hanno un significato esem-

plare, hanno il significato di dare un indirizzo, una linea al bilancio.

Questo potrebbe significare che noi abbiamo giocato per due mesi in Giunta di bilancio, che tutto quello che abbiamo fatto non vale più niente, che non abbiamo affrontato seriamente i problemi del bilancio tagliando lì dove non si doveva tagliare. Onorevoli colleghi, se vogliamo bonificare la spesa e togliere tutte quelle ombre che gravano sul bilancio della Regione, sugli sperperi, è necessario uno sforzo ed un impegno comuni.

Dove sono gli sperperi se non in questi capitoli significativi, esemplari?

Non è possibile che l'Assemblea pacificamente, senza neppure reagire, senza neanche discutere, si trovi di fronte ad una serie di emendamenti del Governo che ripristinano tutto. Come si può parlare ancora di ristrutturazione? Qui stiamo ricreando il vecchio bilancio con tutti i suoi difetti, con tutti i suoi sperperi e tutto quello che si è detto finora sta finendo per essere voce sprecata, voce gridata nel deserto.

DE PASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PASQUALE. Onorevole Presidente, se l'Assemblea ha una sua serietà e una sua responsabilità, l'intervento dell'onorevole Corallo, secondo me, impone al Governo l'elementare dovere di intervenire, di spiegare, di chiarire.

Non si può col silenzio superare questioni politiche di questo tipo. E' stato detto e ripetuto mille volte, specialmente nel chiuso della Giunta di bilancio, quando non emergono i patti politici, che bisognava fare questo tentativo, realizzare qualche cosa. Ed in un certo senso certe realizzazioni c'erano state. Io voglio cogliere l'occasione per respingere l'accusa non accettabile sotto nessun punto di vista, fatta dal Governo e dai partiti di maggioranza contro l'Assemblea e contro la Giunta di bilancio. Tutta questa discussione sta dimostrando che la Giunta di bilancio dove ci sono le opposizioni, dove quindi non si fanno patteggiamenti di potere ma si esaminano obiettivamente le questioni, aveva corretto molto, aveva corretto in meglio, aveva migliorato il bilancio che era stato presentato dal Governo. Questa è la verità.

Lo abbiamo visto per quanto riguarda le spese sociali di grande importanza come quella per i vecchi lavoratori, lo stiamo vedendo ora per alcuni emendamenti che erano relativi ad una certa moralizzazione di questo bilancio e che tendevano ad annullare l'accusa che molti capitoli non hanno fini produttivi ma solo clientelari e che i soldi vengono spesi senza alcun controllo.

I tre partiti della maggioranza, il Partito della Democrazia cristiana, il Partito socialista ed il Partito repubblicano, vorrebbero accreditare invece nell'opinione pubblica il concetto che il Bilancio presentato dal Governo nel dicembre, era quanto di meglio si potesse fare, che in Assemblea si è tentato di deturparlo, di peggiorarlo e che ora l'impennata dei repubblicani e l'accondiscendenza del Presidente della Regione verso le idee repubblicane sta riportando il tutto a quella purezza originaria che permeava il Bilancio della Regione siciliana. Questo è il concetto politico che si vorrebbe accreditare nell'opinione pubblica. Tutto questo è quanto di più falso si possa dire, è una giustificazione inconcepibile perchè urta contro la realtà. Su capitoli di questo tipo, su motivi di questo tipo nella Giunta del bilancio c'è stata una certa presa di posizione da parte di quegli stessi partiti i quali oggi dicono che il bilancio presentato dal Governo era migliore.

Si è detto che il bilancio governativo era uno schifo e che bisognava modificarlo come in parte è stato fatto.

Ora, perchè — chiedeva Corallo — ritornare a quello che era stato proposto prima anche per capitoli secondari? L'onorevole Corallo è stato Assessore all'industria, quindi conosce dal di dentro molto meglio di me la natura di questi articoli e se lui dice che sono articoli la cui spesa è del tutto inutile perchè serve agli amici, il Presidente della Regione ha il dovere di dimostrare che non è così, che non è stato così. Perchè se così è questi capitoli devono essere tolti e tutto questo sistema deve essere modificato.

Io faccio un vivo appello al Presidente della Regione di venire in Aula per spiegarci se questo è vero o non è vero.

PRESIDENTE. Chiede di parlare l'onorevole Celi per il Governo. Ne ha facoltà.

CELI, *Assessore alla sanità*. Onorevole Pre-

sidente, desidero far presente che per quanto riguarda queste spese, esse sono state regolamentate con la legge del 22 aprile 1964, numero 6, proposta dal Governo regionale. Non ricordo all'epoca chi era l'Assessore alla industria.

CORALLO. Non io.

CELI, *Assessore alla sanità*. Per quanto riguarda le cifre, esse sono indicate dalla legge stessa che prevede una ripartizione a seconda queste voci. Pertanto, se per quanto riguarda l'impiego dei fondi vi sono state deviazioni nei riguardi della legge, i colleghi hanno tutto il diritto di promuovere le attività ispettive o altre iniziative che ritengono opportune; ma per quanto riguarda il Governo esso è obbligato ad applicare la legge finchè non sarà modificata.

PRESIDENTE. La Commissione?

FASINO, *Presidente della Giunta di bilancio*. Io devo far presente all'Assemblea che in sede di Giunta del bilancio l'onorevole Assessore all'industria ha assentito alla eliminazione di questa spesa la quale comporta la concessione di contributi a privati produttori i quali si degnano di portare o mandare alle mostre i loro prodotti. A mio giudizio questa è una attività assolutamente irrilevante non solo dal punto di vista propagandistico, ma credo anche dal punto di vista sostanziale e quindi non si dovrebbe ormai più incoraggiare. Il capitolo, se non ricordo male, non si riferisce tanto alla legge del 1964 quanto alla legge del 1950, cioè ad una legge vecchia di 18 anni, quando ancora ci poteva anche essere un interesse economico-sociale a spingere alcuni produttori a presentare a mostre, che si svolgono soprattutto fuori dalla Sicilia, alcuni prodotti tipici siciliani. L'organizzazione attuale è del tutto diversa. La Commissione, quindi, ribadisce il punto di vista espresso nella sede propria, cioè che si porti questo capitolo « *per memoria* ». Mi dispiace che l'assenza del collega Fagone non consenta la conferma di quanto io dico. Ripeto che questo capitolo è stato posto « *per memoria* » con il consenso esplicito dell'Assessore all'industria e commercio.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il Presidente della Regione. Ne ha facoltà.

CAROLLO, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, io desidero intanto far presente ai colleghi che questo capitolo servirebbe — sono dati di fatto — per le fiere di Enna, Ragusa e Palermo ed è stato ogni anno utilizzato esclusivamente per queste fiere. Detto questo, onorevoli colleghi, considerata cioè la posizione del Governo che di fronte ad una legge certa (perchè c'è la legge del 1964 e la legge del 1950) ha ripristinato lo stanziamento, io non posso non prendere atto di quanto dice il Presidente della Giunta di bilancio al quale ho il dovere di credere.

Evidentemente di fronte alla dichiarazione dell'Assessore fatta a nome del Governo che definisce non necessaria la spesa, il Governo non può che ritirare l'emendamento.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento governativo al capitolo 15874: da « per memoria » a « 8 milioni ».

Dichiaro aperta la discussione.

DE PASQUALE. C'è lo stesso motivo per cui dovrebbe ritirarlo.

PRESIDENTE. Il Governo?

CAROLLO, *Presidente della Regione*. Devo insistere, signor Presidente.

PRESIDENTE. La Commissione?

FASINO, *Presidente della Giunta di bilancio*. A maggioranza è favorevole.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione e pongo ai voti l'emendamento al capitolo 15874: da « per memoria » a « 8 milioni ».

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(L'Assemblea approva)

Se non sorgono osservazioni dichiaro chiusa la discussione e pongo in votazione il « Titolo I - Spese correnti » della rubrica « Industria e commercio »: (5).

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(L'Assemblea approva)

Invito il deputato segretario a dare lettura del « Titolo II - Spese in conto capitale » della rubrica « Industria e commercio ».

MATTARELLA, *segretario ff.*:

ASSESSORATO REGIONALE DELL'INDUSTRIA E DEL COMMERCIO

SEZIONE V — AZIONE E INTERVENTI NEL CAMPO ECONOMICO

RUBRICA 4 — INDUSTRIA

CATEGORIA XI — Trasferimenti

Capitolo 25301. Concorso nel pagamento degli interessi sui mutui contratti per la realizzazione delle iniziative industriali aventi per oggetto l'impianto, l'ampliamento e l'ammodernamento di stabilimenti industriali, tecnicamente organizzati compresi nelle categorie ed aventi le caratteristiche previste dalla legge regionale 20 marzo 1950, n. 29, integrata dalla legge 7 dicembre 1953, n. 61 e dal decreto del Presidente della Regione 4 marzo 1954, n. 2 (Titolo I, art. 1, lett. a), ed art. 4, primo comma, della legge regionale 5 agosto 1957, n. 51). (Spesa ripartita), lire 1.350.000.000.

Capitolo 25302. Somma da versare all'Ente minerario siciliano quale contributo sugli interessi da corrisponderli agli obbligazionisti di cui all'art. 7 della legge regionale 11 gennaio 1963, n. 2. (Spesa ripartita), per memoria.

Capitolo 25303. Contributi negli interessi sui mutui contratti dalle imprese armatoriali aventi la principale ed effettiva sede legale in una delle città marittime della Regione, per le nuove costruzioni di navi a scafo metallico, complete di apparato motore e di ogni altra attrezzatura, commesse ed eseguite nei cantieri ubicati nel territorio della Regione siciliana (legge regionale 20 gennaio 1961, n. 7). (Spesa ripartita), lire 100.000.000.

Capitolo 25304. Oneri per interessi, dedotto l'ammontare dell'eventuale contributo a carico dello Stato, sui mutui contratti dalle imprese armatoriali aventi la principale ed effettiva sede legale in una delle città marittime della Regione, per le nuove costruzioni di navi a scafo metallico, complete di apparato motore e di ogni altra attrezzatura, commesse entro il 30 giugno 1962 e varate entro il 30 giugno 1964, nei cantieri ubicati nel territorio della Regione siciliana (legge regionale 20 gennaio 1961, n. 7). (Spesa ripartita), lire 600.000.000.

Capitolo 25305. Contributi ai cantieri siciliani sullo importo delle commesse risultanti dai contratti di costruzione di bacini galleggianti destinati a qualsiasi porto nazionale (legge regionale 5 giugno 1963, n. 29). (Spesa ripartita), lire 260.000.000.

VI LEGISLATURA

XCVII SEDUTA

30 APRILE 1968

Capitolo 25306. Contributo annuo a favore della Società bacini siciliani per la costruzione di un bacino di carenaggio nel porto di Palermo (art. 1 della legge regionale 21 dicembre 1950, n. 102), lire 9.000.000.

Capitolo 25307. Somma da versare all'Istituto regionale per il finanziamento alle industrie in Sicilia (I.R.F.I.S.) per le finalità di cui all'ultimo comma dell'art. 9 della legge regionale 5 agosto 1957, n. 51. (Spesa obbligatoria), lire 67.000.000.

Capitolo 25308. Contributi costanti a favore di Enti pubblici o di Società private per le finalità di cui all'art. 23 della legge regionale 5 agosto 1957, n. 51, art. 23 della legge 17 aprile 1965, n. 8 e art. 26 della legge regionale 13 aprile 1966, n. 4. (Spesa ripartita), lire 1.123.500.000.

Capitolo 25309. Contributo annuo in favore della Azienda asfalti siciliani (Az. A. Si.) per il raggiungimento degli scopi di cui all'art. 4 della legge regionale 8 agosto 1960, n. 36 (art. 5 della legge regionale 8 agosto 1960, n. 36), lire 50.000.000.

CATEGORIA XII — *Partecipazioni azionarie e conferimenti*

Capitolo 25351. Somma destinata per la costituzione del fondo di dotazione dell'Ente minerario siciliano (art. 6, terzo comma, della legge regionale 11 gennaio 1963, n. 2), *per memoria*.

Capitolo 25352. Somma da versare all'Ente minerario siciliano ad integrazione del fondo di dotazione di cui all'art. 6 della legge regionale 11 gennaio 1963, n. 2 per salari eccezionalmente erogati e per i servizi di trasporto e per il servizio di viveri di miniera, salva l'eventuale rivalsa nei confronti dei datori di lavoro inadempienti (art. 2, primo comma, della legge regionale 3 dicembre 1965, n. 3 e art. 1 della legge regionale 3 dicembre 1965, n. 33). (Spesa ripartita), lire 200.000.000.

Capitolo 25353. Somma destinata alla costituzione del fondo di dotazione dell'Ente siciliano per la promozione industriale (E.S.P.I.) (artt. 20 e 22 della legge regionale 5 agosto 1957, n. 51 e art. 22, lett. a), della legge regionale 7 marzo 1967, n. 18), lire 2.100.000.000.

RUBRICA 5 — MINIERE

CATEGORIA XI — *Trasferimenti*

Capitolo 25401. Somma destinata per il pagamento degli interessi sui mutui contratti dalle imprese zolfifere ai sensi dell'art. 2 della legge regionale 26 marzo 1955, n. 19 (artt. 3 e 16 della legge regionale predetta sostituiti con gli artt. 10 e 12 della legge regionale 8 ottobre 1956, n. 48). (Spesa ripartita), lire 265.000.000.

RUBRICA 6 — COMMERCIO

CATEGORIA XI — *Trasferimenti*

Capitolo 25501. Contributi per l'esecuzione delle opere e degli impianti per la idonea attrezzatura

dei porti siciliani (legge regionale 27 febbraio 1950, n. 13 modificata dalla legge regionale 6 marzo 1962, n. 4), lire 80.000.000.

RUBRICA 7 — ARTIGIANATO

CATEGORIA XII — *Partecipazioni azionarie e conferimenti*

Capitolo 25601. Somma destinata per l'aumento del fondo di garanzia presso la Cassa regionale per il credito all'artigianato nella Regione (Cassa artigiana) costituito con l'art. 3 della legge regionale 27 dicembre 1954, n. 50, integrata con l'art. 1 della legge regionale 4 agosto 1960, n. 33 (art. 2 della legge regionale 5 novembre 1965, n. 34). (Spesa ripartita), lire 290.000.000.

RUBRICA 8 — PESCA ED ATTIVITÀ MARINARE

CATEGORIA XI — *Trasferimenti*

Capitolo 25701. Contributi in capitale, a favore dei lavoratori addetti alla piccola pesca e delle cooperative legalmente costituite i cui soci esercitano esclusivamente la piccola pesca previsti dall'art. 1 e dalle lettere a) e c) dell'art. 2 della legge regionale 21 ottobre 1957, n. 57, *per memoria*.

Totale della Sezione V, lire 6.494.500.000.

Totale delle spese in conto capitale dell'Assessorato regionale dell'industria e del Commercio, lire 6.494.500.000.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

Da parte del Governo è stato presentato il seguente emendamento: *al capitolo 25308 da « 1 miliardo 123 milioni 500 mila » a « 1 miliardo 483 milioni 500 mila ».*

Pongo in discussione l'emendamento. la Commissione?

FASINO, *Presidente della Giunta di bilancio*. Signor Presidente, devo far presente l'operato della Giunta di bilancio e nello stesso tempo chiedere un chiarimento al Governo. L'emendamento ripresentato dal Governo non fa parte del testo del bilancio presentato nel dicembre del 1967 ma è stato presentato in sede di Giunta di bilancio. La Giunta di bilancio espresse allora parere negativo perchè, approfondendo la discussione, parve almeno allora chiaro che non fosse possibile utilizzare subito questo stanziamento che dovrebbe servire per la costruzione di bacini

di carenaggio, particolarmente, credo, per il bacino di carenaggio da costruire a Siracusa. In quella sede si disse anche che occorre il consenso della Comunità europea. Ribadisco che la Commissione diede parere negativo non perchè non condivideva la spesa o per altri motivi, ma soltanto perchè ritenne che in questo esercizio finanziario non fosse possibile materialmente spendere questi fondi per la procedura lunga: costituzione della società, richiesta del parere alla Cee, eccetera.

Se il Governo ha ripresentato l'emendamento, vuol dire che avrà qualche nuovo elemento che rende possibile questa spesa durante l'esercizio finanziario. Questo dovrebbe essere chiarito dal Governo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il Presidente della Regione. Ne ha facoltà.

CAROLLO, *Presidente della Regione*. Il Governo che ha riproposto l'emendamento evidentemente lo ha fatto perchè ritiene, allo stato degli atti — che può essere anche diverso di quello esistente nel mese di dicembre — di poter spendere questi fondi.

GIACALONE VITO, *relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACALONE VITO, *relatore di minoranza*. Signor Presidente vorrei richiamare l'attenzione dell'Assemblea sull'impegno che andiamo ad assumere votando questo emendamento. Si tratta di un impegno di 35 anni che graverà sul bilancio per alcuni miliardi. In sede di Giunta di bilancio, anche da parte di deputati della maggioranza vennero avanzate delle osservazioni di un certo rilievo. Si parlò addirittura di un meccanismo diabolico che noi mettevamo in atto con un dispendio che avrebbe aggravato quella che noi abbiamo definito la rigidità del bilancio della nostra Regione. Tra l'altro in sede di Giunta di bilancio lo stesso relatore di maggioranza, onorevole Nicoletti (ho qui il resoconto stenografico dei lavori della Giunta di bilancio), ebbe a dire che non c'era bisogno di modificare nè la legge, nè lo stanziamento precedente per dar luogo al finanziamento del bacino di carenaggio di Siracusa. Il provve-

dimento, tra l'altro, a quanto pare, è ancora in alto mare.

Io credo che per questi motivi di merito e di carattere finanziario che rischiano di gravare il bilancio della Regione di una spesa che può divenire insopportabile, noi dovremmo riconfermare lo stanziamento attuale.

CORALLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORALLO. Signor Presidente io farò due discorsi diversi e vorrei che i colleghi comprendessero che cosa intendo dire. Le questioni sono due, una riguarda questo aumento di stanziamento, l'altra il finanziamento della legge. Sul modo come funziona la legge sono d'accordo col collega Giacalone e vorrei pregare il Presidente della Regione di esaminare attentamente la necessità, la opportunità di modificarla. Praticamente la legge stabilisce dei contributi per la costruzione di bacini di carenaggio. Naturalmente ogni qualvolta sorgono questi enti o queste società si avanza la richiesta del contributo e siccome sembrano pochi milioni, il contributo si concede, ma non si tiene conto che si mette in moto quel meccanismo diabolico di cui parlava il collega Giacalone. Questa definizione usata in Giunta di bilancio significa che per 35 anni questo contributo continua ad essere erogato.

PRESIDENTE. Viene erogato dalle banche.

CORALLO. Se noi andiamo a vedere, onorevoli colleghi, gli impegni finanziari per leggi di questo tipo, ci accorgeremo con terrore che fra quattro cinque anni inizierà un periodo di strozzatura del bilancio della Regione che ci impedirà di prendere una qualsiasi iniziativa. Cioè fra quattro cinque anni a forza di scivolamenti noi avremo un bilancio totalmente rigido per cui ogni iniziativa legislativa sarà praticamente impossibile.

Detto questo e quindi condividendo l'opinione del collega Giacalone circa la pericolosità di questa legge io credo che si debba trovare il modo di porre un termine. I bacini che si potevano fare si sono fatti o si stanno facendo; adesso basta, perchè altrimenti non ci sarà villaggio di pescatori che non riterrà di dovere fare il bacino di carenaggio a spese della Regione siciliana.

L'aumento proposto oggi dal Governo è in funzione di una rivendicazione particolare che riguarda il bacino di carenaggio di Siracusa per il quale c'è già un progetto, ed è stato costituito un Consorzio.

In effetti ci troviamo di fronte a una iniziativa che ha tutte le caratteristiche della serietà e della produttività, sicchè il mio voto favorevole è limitato a questa particolare esigenza. Ma nello stesso tempo richiamo l'attenzione del Governo sulla opportunità di porre fine a questa pratica.

DE PASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PASQUALE. Onorevole Presidente, per una necessità di sviluppo come quella dei bacini di carenaggio intanto c'è una questione preliminare da porre. Una legge come questa che stabilisce limiti trentacinquennali per la costruzione di bacini di carenaggio senza un minimo di programmazione sviluppando tutte le tendenze localistiche, anche legittime (io non voglio entrare nel merito di questo), è una legge arcaica. Il problema dei bacini di carenaggio deve essere inquadrato in un determinato piano di sviluppo perchè si tratta di strutture relative al modo come si intende imprimere un certo sviluppo al rapporto tra i traffici marittimi e i porti.

Questo è il problema. Possiamo noi procedere alla costruzione di bacini di carenaggio su richieste che sorgono dalla base o da una illusione? Per esempio (parlo delle cose nostre), il bacino di carenaggio di Messina, è stato costruito non so se con questa o con altra legge; dal punto di vista dello sviluppo generale della città è una cosa del tutto inutile, perchè il tessuto industriale che dovrebbe stare intorno ad un bacino di carenaggio non c'è e non ci può essere. Abbiamo a Messina questo mammut che resterà vuoto, che non avrà possibilità di sviluppo, che non può imprimere nulla di positivo allo sviluppo dei traffici della città. Non so se a Siracusa, a Trapani o altrove sia così, ma il vero è che il problema dovrebbe essere studiato. Poi, onorevole Presidente, è legittimo introdurre nuovi stanziamenti trentacinquennali, sulla base della legge vigente? Secondo me questo non è legittimo. Non si può dire ad un certo

punto: ecco io adesso aumento lo stanziamento...

PRESIDENTE. Non c'è una nuova legge.

Lo stanziamento previsto in bilancio si riferisce alle rate di contributo derivanti dalla applicazione della legge. Questo nuovo stanziamento a quale legge si riferisce? A nessuna legge.

CORALLO. Alla stessa. Man mano che il Governo fa nuove convenzioni aumenta la spesa.

PRESIDENTE. Quindi ad altre leggi che si devono fare.

DE PASQUALE. Il problema, onorevole Presidente, si pone anche per altre rubriche. Per esempio per la rubrica dei lavori pubblici.

E' impossibile, onorevole Presidente, espandere una spesa, che poi nel nostro caso comporta un impegno trentacinquennale, senza una specifica legge.

Onorevole Presidente, credo di avere espresso chiaramente il mio pensiero sul merito della questione; fra qualche mese dobbiamo esaminare il piano di sviluppo economico. Il problema dei porti e dei bacini di carenaggio deve essere esaminato in quella sede per una razionale distribuzione di questi impianti sulle coste della Sicilia.

Per questi motivi, onorevole Presidente, io penso che il Presidente della Regione dovrebbe anche riesaminare questa questione e non proporre questo aumento.

PRESIDENTE. Vorrei invitare gli onorevoli deputati ed i componenti la Giunta di bilancio a rileggere la nota relativa allo stanziamento che si trova a pagina 334.

GIACALONE VITO. Laddove c'è sempre la norma sostanziale.

PRESIDENTE. Il Governo insiste o ritira l'emendamento?

CAROLLO, *Presidente della Regione*. Il Governo insiste perchè è informato dai suoi collaboratori al livello burocratico che la legge vigente, dopo avere assegnato determinate somme, al riguardo dispone: « per

le ulteriori esigenze si provvede con legge di bilancio». Ed allora se la legge vigente lo consente, la preoccupazione che non sia ammissibile questo aumento cade. Altra cosa è il merito politico, sul quale non mi pronuncio, circa l'utilità che si facciano molti o pochi bacini di carenaggio.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione.

DE PASQUALE. Per l'emendamento al capitolo 25308 presentato dal Governo chiediamo la votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Poichè la richiesta scritta è appoggiata dal prescritto numero di deputati, si procede alla votazione per scrutinio segreto dell'emendamento al capitolo 25308: da « 1 miliardo 123 milioni 500 mila » a « 1 miliardo 483 milioni 500 mila ».

Presidenza del Vice Presidente GRASSO NICOLOSI

Votazione per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Chiarisco il significato del voto: pallina bianca nell'urna bianca, favorevole all'emendamento; pallina nera nella urna bianca, contrario.

Prego il deputato segretario di fare l'appello.

DE MARTINO, segretario, fa l'appello.

Prendono parte alla votazione: Attardi, Avola, Bonfiglio, Buttafuoco, Cagnes, Canepa, Capria, Carfi, Carollo, Celi, Colajanni, Coniglio, Corallo, D'Acquisto, D'Alia, De Pasquale, Di Martino, Fasino, Germanà, Giacalone Diego, Giacalone Vito, Giubilato, Giummarra, Grasso Nicolosi, Grillo, Iocolano, La Duca, La Porta, La Torre, Lentini, Lombardo, Macaluso, Mangione, Mannino, Marilli, Marraro, Mattarella, Messina, Mongiovì, Muccioli, Muratore, Nicoletti, Nigro, Occhipinti, Ojeni, Pantaleone, Parisi, Recupero, Rindone, Romano, Rossitto, Russo Giuseppe, Russo Michele, Saladino, Sallicano, Sammarco, Santalco, Sardo, Scaturro, Traina, Trincanato, Zappalà.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Prego i deputati segretari di procedere alla numerazione dei voti.

(I deputati segretari numerano i voti)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . .	62
Maggioranza	32
Voti favorevoli . . .	27
Voti contrari	35

(L'Assemblea non approva)

Se non sorgono osservazioni, dichiaro chiusa la discussione e pongo ai voti il « Titolo II - Spese in conto capitale » della rubrica « Industria e commercio »: (6).

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(L'Assemblea approva)

Si passa alle « Spese per partite di giro »: capitoli da 40501 a 40509.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

DI MARTINO, segretario:

ASSESSORATO REGIONALE DELL'INDUSTRIA E DEL COMMERCIO

Capitolo 40501. Anticipazione delle annualità dei contributi in favore dell'Ente Fiera del Mediterraneo (art. 2 della legge regionale 14 dicembre 1953, n. 68, modificata dalla legge regionale 28 gennaio 1957, n. 9), *per memoria.*

Capitolo 40502. Anticipazioni delle annualità dei contributi in favore dell'Ente Fiera di Messina (art. 2 della legge regionale 14 dicembre 1953, n. 68, modificata dalla legge regionale 28 gennaio 1957, n. 9), *per memoria.*

Capitolo 40503. Anticipazioni a favore degli uffici minerari distrettuali per la esecuzione di opere di salvataggio e di quelle necessarie a prevenire imminenti pericoli delle miniere nelle ricerche e nelle cave (art. 13 della legge regionale 4 aprile 1956, n. 23), lire 5.000.000.

Capitolo 40504. Indennità di trasferta e rimborso di spese a carico di privati, dovuti a funzionari minerari ed agli ispettori dell'industria e del commercio

per missioni compiute ai sensi dei RR. decreti-legge 26 febbraio 1924, n. 346, convertito nella legge 17 aprile 1925, n. 473; 20 marzo 1927, n. 527, convertito nella legge 8 marzo 1928, n. 519, e 27 dicembre 1930, n. 1835, convertito nella legge 18 maggio 1931, n. 658, nonché dei RR. decreti 29 luglio 1927, n. 1443, e 20 luglio 1934, n. 1303. Rimborsio ai privati di eventuali eccedenze sulle somme versate, lire 20.000.000.

Capitolo 40505. Fondo destinato per l'anticipazione delle annualità di contributo dovuto alla Società bacini siciliani a termini dell'art. 4 della legge regionale 21 dicembre 1950, n. 102, *per memoria*.

Capitolo 40506. Anticipazione delle annualità dei contributi dovuti all'Ente autonomo portuale di Messina per la costruzione di un bacino di carenaggio fisso nel porto di Messina (artt. 23, 24 e 25 della legge regionale 5 agosto 1957, n. 51 e art. 4 della legge regionale 21 dicembre 1950, n. 102), *per memoria*.

Capitolo 40507. Anticipazione delle annualità di contributo dovute alla Società bacino di carenaggio di Trapani per la costruzione di un bacino di carenaggio galleggiante nel porto di Trapani (artt. 23, 24 e 25 della legge regionale 5 agosto 1957, n. 51 e art. 4 della legge regionale 21 dicembre 1950, n. 102), *per memoria*.

Capitolo 40508. Anticipazione sulle provvidenze dello Stato in Sicilia di cui alla legge nazionale 6 aprile 1965, n. 351, destinate alle imprese siciliane danneggiate dal nubifragio dell'ottobre 1964 (artt. 1, 2 e 12, primo comma, della legge regionale 25 giugno 1965, n. 16), *per memoria*.

Capitolo 40509. Anticipazioni sulle provvidenze dello Stato o di altri Enti pubblici in Sicilia per l'attuazione degli interventi previsti dalla legge 13 febbraio 1952, n. 50 e successive modificazioni, a favore delle aziende industriali, commerciali ed artigianali danneggiate da calamità naturali (artt. 1, 2 e 12, primo comma, della legge regionale 25 giugno 1965, n. 16), *per memoria*.

Totale delle partite di giro - « Assessorato regionale dell'industria e del commercio », lire 25.000.000.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione. Poichè nessuno chiede di parlare, la dichiaro chiusa e pongo in votazione i capitoli da 40501 a 40509, concernenti « Spese per partite di giro » della rubrica « Industria e commercio ».

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(L'Assemblea approva)

**Presidenza del Presidente
LANZA**

Si passa alla rubrica « Lavori pubblici ». Invito il deputato segretario a dare lettura del « Titolo I - Spese correnti ».

DI MARTINO, segretario:

SEZIONE V — AZIONE ED INTERVENTI NEL CAMPO ECONOMICO

RUBRICA 1 — SERVIZI GENERALI

CATEGORIA II — Personale in attività di servizio

AMMINISTRAZIONE CENTRALE

Capitolo 16201. Stipendi ed altri assegni di carattere continuativo al personale di ruolo ed al personale inquadrato nei ruoli transitori. (Spesa fissa ed obbligatoria), lire 1.724.000.000.

Capitolo 16202. Compensi per il lavoro straordinario (art. 1 D. L. P. 27 giugno 1946, n. 19), lire 258.600.000.

Capitolo 16203. Indennità al personale addetto al Gabinetto ed alla Segreteria particolare dell'Assessore (legge regionale 28 agosto 1949, n. 53), lire 11.000.000.

Capitolo 16204. Indennità e rimborsi di spese per missioni, lire 20.000.000.

CATEGORIA III — Acquisto di beni e servizi

Capitolo 16251. Spese per accertamenti sanitari (D. P. Rep. 10 gennaio 1957, n. 3 e legge 15 febbraio 1958, n. 46). (Spesa obbligatoria), lire 200.000.

Capitolo 16252. Spese per cure, per ricovero in istituti sanitari e per protesi nei casi di aspettative per infermità riconosciute dipendenti da cause di servizio, nonché indennizzo per la perdita della integrità fisica eventualmente subita dal personale (articolo 68 del T. U. delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili, approvato con D. P. R. 10 gennaio 1957, n. 3). (Spesa obbligatoria), *per memoria*.

Capitolo 16253. Manutenzione, riparazione ed adattamenti di locali, lire 3.000.000.

Capitolo 16254. Spese postali, telegrafiche e telefoniche, lire 20.000.000.

Capitolo 16255. Acquisto di libri, riviste e giornali, lire 1.000.000.

Capitolo 16256. Provvista, riparazione e manutenzione di strumenti geodetici, lire 500.000.

Capitolo 16257. Commissioni, comitati, consigli e collegi. Gettoni di presenza, spese per missioni e di funzionamento (D. L. P. 7 agosto 1952, n. 14, modificato con la legge regionale 18 luglio 1953, n. 42 e legge regionale 2 marzo 1962, n. 3), lire 15.000.000.

Capitolo 16258. Spese casuali (art. 141 del R. D. 28 maggio 1924, n. 827), lire 200.000.

Capitolo 16259. Spese per il controllo delle derivazioni ed utilizzazioni di acque pubbliche e della tra-

VI LEGISLATURA

XCVII SEDUTA

30 APRILE 1968

smissione e distribuzione di energia elettrica (art. 225 del testo unico approvato con R. D. 11 dicembre 1933, n. 1775) e spese relative al funzionamento dei servizi per l'applicazione del R. decreto-legge 16 aprile 1936, n. 886, convertito nella legge 25 marzo 1937, n. 436, *per memoria*.

Capitolo 16260. Spese inerenti alla formazione ed alla tenuta dell'albo degli appaltatori di opere pubbliche e dell'albo regionale dei progettisti, dei direttori dei lavori e dei collaudatori di opere pubbliche (art. 27 della legge regionale 9 marzo 1953, n. 7 e art. 6 della legge regionale 18 novembre 1964, n. 29), lire 500.000.

Capitolo 16261. Versamenti alla Cassa nazionale di previdenza per gli ingegneri ed architetti di contributi dovuti in applicazione dell'art. 24 della legge 4 marzo 1958, n. 179 e del relativo regolamento approvato con il D.P.R. 31 marzo 1961, n. 521. (Spesa obbligatoria), lire 50.000.000.

Capitolo 16262. Spese per accertamenti, rilievi, saggi e sondaggi anche di carattere geologico e geofisico, per la compilazione di progetti e le operazioni precedenti la consegna dei lavori, *per memoria*.

Capitolo 16263. Somme occorrenti per il pagamento di spese dipendenti da gare deserte o annullate, lire 2.000.000.

Capitolo 16264. Spese per manutenzione e riparazioni ordinarie di edifici pubblici, anche se di pertinenza di Enti locali (legge regionale 2 agosto 1954, n. 32), *per memoria*.

CATEGORIA VIII — *Somme non attribuibili*

Capitolo 16351. Spese di liti. (Spesa obbligatoria), lire 8.000.000.

Capitolo 16352. Residui passivi eliminati ai sensi dell'art. 36 del R. D. 18 novembre 1923, n. 2440, e reclamati dai creditori. (Spesa obbligatoria), *per memoria*.

RUBRICA 3 — VIABILITÀ

CATEGORIA III — *Acquisto di beni e servizi*

Capitolo 16401. Spese per la manutenzione delle strade regionali comprese le trazzere o di tratti di esse trasformate in rotabili (art. 6, lett. a), della legge regionale 21 aprile 1953, n. 30 e legge regionale 14 giugno 1957, n. 32), lire 300.000.000.

Capitolo 16402. Spese per la manutenzione delle strade di collegamento interprovinciali o di interesse economico regionale, di pertinenza degli enti locali non classificate strade regionali ai sensi della legge regionale 14 giugno 1957, n. 32 (art. 6, lett. b), della legge regionale 21 aprile 1953, n. 30), lire 10.000.000.

Capitolo 16403. Spese per la manutenzione delle strade per le quali l'Amministrazione della Regione ritiene di provvedere in tutto od in parte alla tem-

poranea gestione (art. 6, lett. c), della legge regionale 21 aprile 1953, n. 30 e art. 2, secondo comma, della legge regionale 14 giugno 1957, n. 32), *per memoria*.

Capitolo 16404. Spese per la manutenzione delle strade che, previ accordi con l'Amministrazione dello Stato, siano assunte in gestione dalla Regione (art. 6, lett. d), della legge regionale 21 aprile 1953, n. 30 e art. 2, secondo comma, della legge regionale 14 giugno 1957, n. 32), *per memoria*.

Capitolo 16405. Spese per la manutenzione delle strade la cui costruzione, finanziata da altri enti, è affidata alla Regione (art. 6, lett. e), della legge regionale 21 aprile 1953, n. 30), *per memoria*.

Capitolo 16406. Spese per provvedere all'alberatura delle strade extra-urbane (legge regionale 21 luglio 1949, n. 36), *per memoria*.

CATEGORIA IV — *Trasferimenti*

Capitolo 16421. Concorso nelle spese per la manutenzione delle strade provinciali, derivanti da apposite convenzioni stipulate a termini dell'art. 4 della legge regionale 14 giugno 1957, n. 32, *per memoria*.

Totale della Sezione V, lire 2.424.000.000.

Totale delle spese correnti dell'Assessorato regionale dei lavori pubblici, lire 2.424.000.000.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

Invito il deputato segretario a dare lettura degli emendamenti presentati.

DI MARTINO, segretario:

— dal Governo:

al capitolo 16202 da « lire 258 milioni 600 mila » a « lire 241 milioni 360 mila »;

— dagli onorevoli De Pasquale, Giubilato, Giacalone Vito e Messina:

al capitolo 16257 - ridurre lo stanziamento da « lire 15 milioni » a « lire 8 milioni ».

Si inizia dall'emendamento governativo: *al capitolo 16202 da « 258 milioni 600 mila » a « 24 milioni 360 mila ».*

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

La Commissione?

FASINO, Presidente della Giunta di bilancio. Favorevole.

VI LEGISLATURA

XCVII SEDUTA

30 APRILE 1968

PRESIDENTE. Poichè nessuno chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione e pongo in votazione l'emendamento: al capitolo 16202 da « 258 milioni 600 mila » a « 241 milioni 360 mila ».

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(L'Assemblea approva)

Si passa all'emendamento De Pasquale ed altri: al capitolo 16257 da « 15 milioni » a « 8 milioni ».

Dichiaro aperta la discussione.
Il Governo?

CAROLLO, *Presidente della Regione*. Contrario.

PRESIDENTE. La Commissione?

FASINO, *Presidente della Giunta di bilancio*. Contraria.

PRESIDENTE. Poichè nessuno chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione e pongo ai voti l'emendamento De Pasquale ed altri: al capitolo 16257 da « 15 milioni » a « 8 milioni ».

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(L'Assemblea non approva)

Invito il deputato segretario a dare lettura del « Titolo II - Spese in conto capitale » della rubrica « Lavori pubblici ».

ASSESSORATO REGIONALE DEI LAVORI PUBBLICI

SEZIONE I — AMMINISTRAZIONE GENERALE

RUBRICA 2 — EDILIZIA

CATEGORIA IX — Beni ed opere immobiliari a carico diretto della Regione

Capitolo 26061. Spesa per la costruzione di edifici da destinare a sede degli uffici periferici dell'Assessorato regionale dell'agricoltura e delle foreste, nonché per l'ampliamento ed il riattamento di edifici demaniali già destinati o destinabili a sede degli uffici medesimi (legge regionale 26 febbraio 1954, n. 2), *per memoria*.

SEZIONE III — AZIONI E INTERVENTI NEL CAMPO DELLE ABITAZIONI

RUBRICA 2 — EDILIZIA

CATEGORIA IX — Beni ed opere immobiliari a carico diretto della Regione.

Capitolo 26101. Somma destinata per la realizzazione di programmi di edilizia ai sensi del Titolo III della legge regionale 21 aprile 1953, n. 30, pari allo ammontare dei proventi previsti dal primo e dal secondo comma dell'art. 18 della legge predetta (art. 18, terzo comma, della legge regionale 21 aprile 1953, n. 30). (Spesa obbligatoria), *per memoria*.

Capitolo 26102. Spese per la esecuzione di opere per i servizi pubblici di cui all'art. 2 della legge regionale 5 febbraio 1956, n. 9, relativi a costruzioni edilizie in tutto o in parte finanziate con leggi regionali, *per memoria*.

CATEGORIA XI — Trasferimenti

Capitolo 26121. Contributi a favore degli Enti e degli Istituti previsti dall'art. 2 della legge regionale 12 aprile 1952, n. 12, e dalla legge regionale 10 luglio 1953, n. 38, per la costruzione di alloggi a carattere popolare (leggi regionali 12 aprile 1952, n. 12, 10 luglio 1953, n. 38, 5 febbraio 1956, n. 9, art. 14 della legge regionale 27 novembre 1961, n. 23, art. 18 della legge regionale 8 gennaio 1963, n. 1 e art. 27 della legge regionale 13 aprile 1966, n. 4). (Spesa ripartita), lire 2.500.000.000.

Capitolo 26122. Contributi integrativi da concedersi alla Gestione speciale per le case popolari dell'Ente zolfi italiani (E. Z. I.) per tutto il periodo di ammortamento dei mutui relativi al capitale investito nelle costruzioni degli alloggi per i lavoratori delle zolfare siciliane (legge regionale 22 luglio 1960, n. 27). (Spesa ripartita), lire 17.000.000.

Capitolo 26123. Contributi integrativi da concedersi agli enti proprietari degli alloggi costruiti col contributo della Regione ai sensi delle leggi regionali 12 aprile 1952, n. 12, 10 luglio 1953, n. 38 e 5 febbraio 1956, n. 9, per fronteggiare gli oneri finanziari derivanti agli enti stessi dall'applicazione della legge regionale 22 luglio 1960, n. 27 (legge regionale 22 luglio 1960, n. 27). (Spesa ripartita), lire 283.000.000.

Capitolo 26124. Contributi per la costruzione di alloggi popolari ai sensi della legge regionale 5 febbraio 1956, n. 9 e della legge regionale 12 aprile 1952, n. 12 e successive modificazioni ed integrazioni (art. 7 della legge regionale 15 marzo 1963, n. 21). (Spesa ripartita), lire 50.000.000.

Capitolo 26125. Contributi in favore della gestione speciale per le case popolari dell'E. Z. I. destinati al pagamento delle rate di ammortamento dei mutui, relativi al capitale investito nelle costruzioni e decorrenti dal 1° luglio 1964 al 30 giugno 1990 ed a far fronte all'onere relativo alla quota di rimborso delle spese di amministrazione e di manutenzione che

VI LEGISLATURA

XCVII SEDUTA

30 APRILE 1968

dovrebbero applicarsi al canone di locazione nella misura prevista dall'art. 6 della legge regionale 22 luglio 1960, n. 27 (art. 1 della legge regionale 2 aprile 1965, n. 6) (Spesa ripartita, lire 25.000.000).

Capitolo 26126. Contributi per la costruzione, l'ampliamento e la ricostruzione degli edifici destinati ad abitazioni civili (artt. 1, 2, 3 e 6 della legge regionale 12 aprile 1967, n. 35), *per memoria*.

Capitolo 26127. Contributi sugli interessi dei mutui contratti per la costruzione di alloggi destinati ad abitazioni civili (artt. 4 e 6 della legge regionale 12 aprile 1967, n. 35), *per memoria*.

Totale della Sezione III, lire 2.875.000.000.

SEZIONE IV — AZIONE E INTERVENTI NEL CAMPO SOCIALE

RUBRICA 2 — EDILIZIA

CATEGORIA IX — Beni ed opere immobiliari a carico diretto della Regione

Capitolo 26201. Spesa per la costruzione, l'ampliamento, il completamento, l'adattamento e la riparazione di edifici di enti morali, nonché di enti pubblici, anche se di istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, destinati ad orfanotrofi, ad asili infantili, ospizi o ricoveri per vecchi, asili e luoghi di ospitalità e di rieducazione per minorati ed inabili al lavoro (legge regionale 30 dicembre 1960, n. 47), lire 400.000.000.

Capitolo 26202. Fondo destinato alla esecuzione di opere e spese di carattere straordinario e di interesse di Enti di culto e formazione religiosa di beneficenza e di assistenza, mediante la costruzione, l'ampliamento, il completamento, l'adattamento, la manutenzione e la riparazione di edifici destinati per l'attuazione delle finalità degli Enti medesimi (art. 3, lett. c), della legge regionale 26 gennaio 1953, n. 2, e successive modificazioni ed aggiunte). (Spesa autorizzata con l'art. 36 della legge regionale 2 aprile 1955, n. 24), lire 300.000.000.

Capitolo 26203. Somma destinata per il raggiungimento delle finalità previste dal Titolo III della legge regionale 21 aprile 1953, n. 30, pari all'ammontare dei proventi previsti dal penultimo comma dell'art. 20 della legge predetta (art. 20, ultimo comma, della legge regionale 21 aprile 1953, n. 30), *per memoria*.

Capitolo 26204. Spese per la costruzione, i completamenti e le riparazioni di opere pubbliche edili anche se di competenza degli Enti locali della Regione comprese quelle di natura igienico-sanitaria e sociale-assistenziale, lire 500.000.000.

CATEGORIA XI — Trasferimenti

Capitolo 26221. Concorso della Regione nelle spese per la costruzione e ricostruzione di edifici di culto, compresi nell'ambito della Regione siciliana, mediante la concessione di contributi integrativi di quelli concessi dal Ministero dei lavori pubblici ai sensi della

legge nazionale 18 aprile 1962, n. 168 (art. 1 della legge regionale 13 marzo 1964, n. 3, art. 3 della legge regionale 12 febbraio 1965, n. 2 e art. 29 della legge regionale 13 aprile 1966, n. 4). (Spesa ripartita, lire 17.500.000).

Capitolo 26222. Contributi agli enti indicati nello art. 4 della legge 3 agosto 1949, n. 589, per la realizzazione delle opere comprese nel programma di cui all'art. 1 della legge statale 30 maggio 1965, n. 574, ad integrazione di quelli concessi dallo Stato (legge regionale 30 marzo 1967, n. 30). (Spesa ripartita, lire 124.500.000).

RUBRICA 4 — OPERE VARIE

CATEGORIA IX — Beni ed opere immobiliari a carico diretto della Regione

Capitolo 26251. Spese per la esecuzione di opere pubbliche relative alle vie urbane, ai servizi del sottosuolo ed ai servizi igienici in genere (art. 1 della legge regionale 15 dicembre 1959, n. 31), lire 300.000.000.

CATEGORIA XI — Trasferimenti

Capitolo 26271. Somma destinata per la concessione a favore dei comuni della Regione con popolazione non superiore a 30 mila abitanti, di contributi per la costruzione o sistemazione di villette o giardini pubblici (legge regionale 24 giugno 1957, n. 37), *per memoria*.

Capitolo 26272. Fondo destinato per la concessione di contributi costanti a favore dei comuni nelle spese per la esecuzione di opere rientranti nelle categorie previste dall'art. 1 della legge regionale 7 agosto 1953, n. 46, nonché a favore degli Enti previsti dall'ultimo comma dell'articolo medesimo, limitatamente alle spese per l'esecuzione di opere per edifici da adibire a preventori o tubercolosari (legge regionale 7 agosto 1953, n. 46, art. 23 della legge regionale 9 novembre 1954, n. 38, art. 39 della legge regionale 30 dicembre 1957, n. 60 e legge regionale 6 dicembre 1963, n. 33) (Spesa ripartita, lire 1.950.000.000).

Totale della Sezione IV, lire 3.592.000.000.

SEZIONE V — AZIONE E INTERVENTI NEL CAMPO ECONOMICO

RUBRICA 3 — VIABILITÀ

CATEGORIA IX — Beni ed opere immobiliari a carico diretto della Regione

Capitolo 26301. Spese per l'esecuzione di opere pubbliche relative a strade esterne anche se di competenza degli Enti locali della Regione, *per memoria*.

Capitolo 26302. Spese per la costruzione di strade di allacciamento di frazioni a centri urbani (art. 6 della legge regionale 21 aprile 1953, n. 30), *per memoria*.

VI LEGISLATURA

XCVII SEDUTA

30 APRILE 1968

Capitolo 26303. Spese per la costruzione di tratti funzionali compresi nel progetto della autostrada Palermo - Catania (art. 1, primo comma, della legge regionale 13 aprile 1959, n. 14 e legge regionale 11 gennaio 1963, n. 5). (Spesa ripartita), lire 5.000.000.000.

Capitolo 26304. Spese per il miglioramento di trazzere o di tratti di esse trasformate in rotabili (art. 6, lett. a), della legge regionale 21 aprile 1953, n. 30), *per memoria*.

Capitolo 26305. Spese per la costruzione ed il miglioramento delle strade regionali (art. 6, lett. a), della legge regionale 21 aprile 1953, n. 30), *per memoria*.

Capitolo 26306. Spese per la costruzione ed il miglioramento delle strade di collegamento interprovinciali o di interesse economico regionale, di pertinenza degli Enti locali (art. 6, lett. b), della legge regionale 21 aprile 1953, n. 30), *per memoria*.

Capitolo 26307. Spese per la costruzione ed il miglioramento delle strade la cui costruzione, finanziata da altri Enti, è affidata alla Regione (art. 6, lett. e), della legge regionale 21 aprile 1953, n. 30), *per memoria*.

RUBRICA 4 — OPERE VARIE

CATEGORIA IX — Beni ed opere immobiliari a carico diretto della Regione

Capitolo 26351. Spese per l'esecuzione di opere pubbliche relative alla costruzione e riparazione di acquedotti anche se di competenza degli enti locali della Regione, lire 50.000.000.

CATEGORIA XI — Trasferimenti

Capitolo 26371. Partecipazione alla spesa per la costruzione dell'Aeroporto civile di Palermo in misura pari al 40 per cento del costo di costruzione riconosciuto ammissibile, ad integrazione del concorso statale autorizzato con la legge 5 maggio 1956, n. 524 (artt. 1 e 2 della legge regionale 7 giugno 1957, n. 29). (Spesa ripartita), *per memoria*.

RUBRICA 5 — ZONE INDUSTRIALI

CATEGORIA IX — Beni ed opere immobiliari a carico diretto della Regione

Capitolo 26401. Somma destinata per il raggiungimento delle finalità previste dal Titolo IV della legge regionale 21 aprile 1953, n. 30, pari all'ammontare del provento derivante dalle vendite previste dal terzo comma dell'art. 22 della legge predetta, tenuto conto del disposto del sesto comma dell'articolo stesso (art. 22, settimo comma, della legge regionale 21 aprile 1953, n. 30), *per memoria*.

Capitolo 26402. Spesa per la costruzione o per il rilevamento, anche mediante espropriazione per pub-

blica utilità, degli impianti di distribuzione e quelli per la pubblica illuminazione nelle zone industriali di cui alla legge regionale 21 aprile 1953, n. 30. Spese per linee di allacciamento (Titolo III, artt. 12 e 16, lett. a), della legge regionale 10 aprile 1962, n. 15), *per memoria*.

Totale della Sezione V, lire 5.050.000.000.

SEZIONE VI — ONERI NON RIPARTIBILI

RUBRICA 6 — PROGRAMMAZIONE, PROGETTAZIONE E COLLAUDO DELLE OPERE

CATEGORIA XV — Somme non attribuibili

Capitolo 26451. Spese per fronteggiare gli oneri derivanti dalla revisione dei prezzi contrattuali (legge regionale 28 dicembre 1948, n. 50 e successive modificazioni ed integrazioni). (Spesa obbligatoria), lire 500.000.000.

Capitolo 26452. Spese per la programmazione, la progettazione, la direzione, la vigilanza ed il collaudo delle opere (art. 8 della legge regionale 29 dicembre 1962, n. 28 e art. 5 della legge regionale 18 novembre 1964, n. 29), lire 100.000.000.

Totale della Sezione VI, lire 600.000.000.

Totale delle spese in conto capitale dello Assessorato regionale dei lavori pubblici, lire . . . 12.117.000.000.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

Invito il deputato segretario a dare lettura degli emendamenti presentati.

DI MARTINO, segretario:

— dal Governo:

al capitolo 26102 da « per memoria » a « lire 400 milioni »;

al capitolo 26121 da « lire 2 miliardi 500 milioni » a « lire 2 miliardi 800 milioni »;

al capitolo 26301 da « per memoria » a « lire 300 milioni »;

al capitolo 26302 da « per memoria » a « lire 50 milioni »;

— dagli onorevoli De Pasquale, Giubilato, Giacalone Vito e Messina:

al capitolo 26201: ridurre lo stanziamento da « lire 400 milioni » a « per memoria »;

al capitolo 26202: ridurre lo stanziamento da « lire 300 milioni » a « per memoria »;

al capitolo 26204: ridurre lo stanziamento da « lire 500 milioni » a « per memoria »;

al capitolo 26251: ridurre lo stanziamento da « lire 300 milioni » a « per memoria »;

al capitolo 26351: ridurre lo stanziamento da « lire 50 milioni » a « per memoria ».

PRESIDENTE. Emendamento De Pasquale ed altri: al capitolo 26201 da « 400 milioni » a « per memoria ».

Dichiaro aperta la discussione.

GIUBILATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUBILATO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, pure riferendomi al primo dei nostri emendamenti relativo al capitolo numero 26201, vorrei fare delle rapidissime considerazioni di carattere più generale che investono l'indirizzo della spesa dell'Assessorato ai lavori pubblici.

Si è parlato fin troppo, e non sempre — a nostro avviso — con intendimenti chiari e inequivocabili, di ristrutturazione del bilancio, forse anche per eludere il problema (e lo stiamo vedendo nel corso della discussione del bilancio stesso) tenuto conto del modo in cui si sta ritessendo o ricostruendo il bilancio che tutti quanti affermavano di criticare e condannare. Ricordiamo che ne ebbe a parlare l'onorevole Giummarra, pur nella provvisorietà del suo Governo, pur nella precarietà in cui si mosse in quel mese di attività; ne ebbe a parlare anche l'onorevole Sardo, con certa ironia, in occasione della discussione della legge sul coordinamento della spesa in agricoltura; cito ancora, anche per distendere un pò gli animi, quel suo famoso interrogativo: « Carneade, chi era costui? »; così si chiedeva l'onorevole Sardo a proposito della ristrutturazione del bilancio.

Ne ha parlato, più di recente, anche il Presidente della Regione, onorevole Carollo, nelle sue rapidissime dichiarazioni da cui io voglio stralciare la parte relativa a questo suo intendimento.

Diceva l'onorevole Carollo testualmente:

« Ben si sa che una legislazione codificata in

venti anni, risulta obiettivamente superata in qualche suo aspetto ma è ugualmente chiaro che la complessa modifica non può essere improvvisata e tanto meno contrabbandata con semplicistica operazione sul bilancio ». E poi precisava: « Quando impropriamente si è parlato di ristrutturazione del bilancio, non si poteva evidentemente far riferimento alla semplice ristrutturazione dei capitoli, ad una loro rettificata ampiezza, ad una loro diversa architettura tecnica; si doveva pertanto pensare alla graduale revisione della legislazione per ottenerne i riflessi sperati nello strumento formale che si chiama bilancio. Il Governo precedente, tuttavia, pur rimanendo — quanto meno per ragioni di tempo — nell'ambito della legislazione vigente ha mostrato concretamente di essersi incamminato lungo la strada di un riordino — si dice qui — efficiente ed equilibrato della entrata e della spesa ». Io ritengo invece che tutto ciò non avvenga nella pratica. D'accordo che l'eventuale revisione della legislazione per ottenere i risultati di cui parla l'onorevole Carollo nelle sue dichiarazioni programmatiche, era ed è un compito che sta effettivamente di fronte all'Assemblea, che l'Assemblea anzi deve porsi con la dovuta serietà, con il dovuto impegno, con la dovuta urgenza, per non arrivare alla fine del corrente anno alla formazione del nuovo bilancio per il 1969 — e speriamo che non ci si arrivi con tanto ritardo come per il bilancio che noi stiamo esaminando — per ritrovarci lo stesso strumento con la stessa impostazione senza modifiche sostanziali.

Ma intanto — lo ravvisa lo stesso Presidente della Regione — bisogna comunque procedere al riordino efficiente ed equilibrato dell'entrata e, ancor di più, della spesa. Riordino, a nostro avviso, significa anche creare il giusto equilibrio fra le varie voci di spesa; significa anche soppressione di certe voci che indicano e denunciano delle spese clientelari, di certi indirizzi come quelli relativi ai capitoli 26201, 26202 per parlare soltanto di voci relative alla rubrica « Lavori pubblici » e per non riparlare di altre voci di cui si è parlato nel corso della votazione del bilancio. Questi i rilievi di carattere generale che facciamo sulla rubrica relativa ai lavori pubblici.

Si è parlato anche della esigenza di orientare la spesa in senso produttivo. Ma, se guardiamo al bilancio dell'Assessorato ai lavori pubblici, ci accorgiamo che la sua imposta-

zione non è la più giusta e non risponde a questo criterio. Secondo noi si dovrebbe trattare di un vero e proprio bilancio di gestione, cioè che preveda e provveda innanzitutto alla organizzazione dei servizi e anche all'attuazione dei compiti ad esso Assessorato connessi.

Secondo noi bisognerà, per il futuro, dare una diversa impostazione più chiara al bilancio dell'Assessorato ai lavori pubblici, eliminando innanzitutto quelle voci che comportano dei pericoli derivanti dalla discrezionalità, spesso affidata all'Assessore (non è un giudizio personale che io voglio dare sull'onorevole Bonfiglio), per quanto riguarda determinati poteri di spesa.

Tali pericoli derivano anche dal clientelismo, in quanto determinate voci si prestano a metodi che ripugnano alla coscienza di ognuno di noi. Questo dobbiamo fare se intendiamo rinnovare veramente la vita della nostra Isola.

Certe spese si prestano anche ad una sorta di discriminazione perchè, quando non soddisfano a dei criteri tassativi, spesso ci si affida anche all'intervento dell'Assessore, in questo o in quell'altro momento, per questa o per quell'altra richiesta. Per i comuni, per esempio, basta essere sindaco di un colore per avere un finanziamento, sindaco di un altro colore per non avere magari lo stesso finanziamento; fra gli enti pubblici e gli enti di culto, prevalgono sempre questi ultimi a scapito dei primi.

Una diversa impostazione del bilancio dell'Assessorato lavori pubblici può essere data, a nostro avviso, evitando la polverizzazione della spesa. Se noi guardiamo la parte relativa alla spesa, ci accorgiamo che spesso si tratta di stanziamenti veramente esigui, direi anche irrisori, assolutamente inadeguati agli effettivi bisogni del settore. A nostro avviso l'attività dell'Assessorato dei lavori pubblici (l'onorevole Lombardo vedo che mi degna di una soverchia attenzione) e il suo bilancio di gestione dei servizi devono essere messi in relazione con la più giusta e tempestiva utilizzazione dei fondi *ex* articolo 38.

Gli stessi rilievi possono essere sollevati per la rubrica dell'agricoltura dalla quale abbiamo proposto di eliminare alcuni stanziamenti come per esempio quello relativo al rimboschimento che, a nostro giudizio, dovrebbe gravare sui fondi del Piano verde.

PRESIDENTE. Onorevole Giubilato, sta parlando su tutte le rubriche?

GIUBILATO. Onorevole Presidente, lo faccio per non ripetermi poi su qualche altro emendamento e così guadagnare tempo.

Dicevo che noi ci orientiamo verso questa impostazione: depurare il bilancio della rubrica dei lavori pubblici di quelle spese che dovrebbero essere finanziate con i fondi *ex* articolo 38. Il Presidente Carollo in occasione della discussione della legge in favore dei comuni, quando gli si chiedeva di utilizzare quanto più possibile quei fondi, ebbe ad esibire, lo ricordiamo tutti, ad agitare anche dei fogli, dicendo di credergli sulla parola, che più di quello non si poteva spendere in favore dei comuni. Il Presidente della Regione ci disse anche che avrebbe fornito all'Assemblea, ai deputati tutti, la situazione esatta dei fondi *ex* articolo 38. Ebbene si utilizzino quei fondi e nel modo più giusto, direi anche più attuale cioè in rispondenza con i bisogni della nostra gente. La legge in favore dei comuni seguiva dei criteri, fissava dei principi che devono valere, secondo noi, anche per il futuro. Essa deve stabilire un parametro oggettivo per i futuri necessari interventi della Regione, ripeto per evitare ogni discriminazione, per mettere tutti i comuni sullo stesso piano, per rilanciare la funzione dei comuni.

Siamo nel giusto allorchè asseriamo che bisogna combattere la polverizzazione della spesa dell'Assessorato ai lavori pubblici, (il discorso potrebbe valere per l'intero bilancio), ed eliminare quelle voci esigue, irrisorie, dispersive per riportare l'Assessorato ai suoi compiti, cioè: la gestione di un bilancio di attività vera e propria e l'amministrazione nel modo più giusto dei fondi *ex* articolo 38. Tutto ciò si può ottenere depurando il bilancio delle spese improduttive o comunque dispersive e destinando le somme di risulta al finanziamento delle iniziative legislative. E non credo che l'Assessore debba sentirsi punto sul vivo in quello che potrei definire anche il suo patriottismo di assessorato e considerare irrinunciabili le singole voci della rubrica lavori pubblici così come sono fissate nel bilancio. Si tratta di non far gravare spese per opere pubbliche di qualsiasi natura sul magro bilancio ordinario della Regione, che non consente ciò.

Il nostro deve, dovrà sempre più essere un

bilancio non già di ordinaria amministrazione, ma di ordinata amministrazione. Il nostro bilancio di attività dovrà essere frutto di una giusta utilizzazione dei fondi di cui io parlavo anche per cercare di rendere più incisiva la azione che noi svolgiamo in questo campo.

Perciò noi proponiamo e mi avvio alla conclusione, di eliminare le voci di spesa non sostenute da norme sostanziali (vedi i capitoli 26204 e 26351); di eliminare, inoltre, le voci di spesa irrilevanti nella loro entità (come i capitoli 26102, 26301 e 26302, potrei dire ancora 26351 e 26251), di bandire dal bilancio le voci di spesa suscettibili di una utilizzazione che non si può non criticare e non condannare e che favorisce la continuità di certi interventi, di certi metodi clientelari, come quelle relative ai capitoli 26201 e 26202. Nel contempo proponiamo di rilanciare la funzione dell'Assessorato dei lavori pubblici stralciando ed investendo le somme non utilizzate del fondo *ex* articolo 38 per finanziare, quando se ne renderà urgente e necessario il rilancio, la legge in favore dei comuni, la legge relativa alla pianificazione urbanistica, che per i suoi ritardi, è un grosso neo della nostra attività.

Si tratta ovviamente di scelte; siamo capaci di queste scelte? Se lo saremo, opereremo nella direzione giusta, allora veramente ristruttureremo il nostro bilancio; diversamente operando, vuol dire che si vuole marciare sulla strada di prima o di sempre e questa purtroppo sembra essere la via scelta dal ricostituito anzi dimezzato centro-sinistra.

Il mio non è un giudizio azzardato, ma il modo in cui si è votato oggi su talune voci sta a dimostrare che veramente ben poco si vuol cambiare e quando si dice di voler cambiare lo si dice soltanto per ingannare l'opinione pubblica.

PRESIDENTE. Il Governo sull'emendamento al capitolo 26201?

BONFIGLIO, Assessore ai lavori pubblici. Contrario.

PRESIDENTE. La Commissione?

FASINO, Presidente della Giunta di bilancio. Contraria.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro chiede

di parlare, dichiaro chiusa la discussione e pongo in votazione l'emendamento De Pasquale ed altri: al capitolo 26201 da « 400 milioni » a « per memoria ».

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(L'Assemblea non approva)

Si passa all'emendamento del Governo: al capitolo 26102 da « per memoria » a « 400 milioni ».

Dichiaro aperta la discussione.

DE PASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PASQUALE. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, come ritengo sia stato già detto, il criterio ispiratore dei nostri emendamenti per quanto riguarda la rubrica dei lavori pubblici è un criterio che meriterebbe una maggiore attenzione da parte del Governo ed anche da parte dello stesso Assessore.

Tutti siamo d'accordo sulla esiguità degli stanziamenti della Regione per quanto riguarda le opere pubbliche, particolarmente le opere pubbliche importanti di competenza degli enti locali; opere pubbliche che sono indispensabili per il vivere civile delle popolazioni.

Dopo le ultime elezioni regionali fu chiaro che una parte notevole della protesta degli elettori siciliani era ancorata alla mancanza di servizi civili e quindi alla mancanza di opere pubbliche relative ai requisiti indispensabili per potere vivere nelle comunità; l'Assemblea recepi questa critica e su iniziativa nostra e credo anche del Governo affrontò questo problema. Da questi presupposti nacque la legge dei trentadue miliardi che rappresentò in un certo senso una svolta nella politica della Regione relativamente alle opere di competenza degli enti locali.

Perchè rappresentò una certa svolta? A parte il fatto di una diversa oggettività, di un criterio diverso nella spesa, di una riduzione della discrezionalità per quanto riguardava le somme da destinare ai vari comuni, è stato posto il problema della congruità dei mezzi che la Regione doveva mettere a disposizione degli enti locali per queste opere. Trentadue miliardi non erano molti, ma co-

munque lasciavano intendere che la Regione voleva intervenire in favore delle necessità dei comuni non con i fondi del bilancio ordinario ma con quelli del bilancio relativo allo impiego dei fondi dell'articolo 38.

Ora, secondo il nostro modesto avviso, questo è un criterio giusto in quanto rapportato ad una entità finanziaria adeguata alle necessità, anzi le cui disponibilità sono soltanto per statuto destinate ad opere pubbliche. Quindi una serie di problemi possono essere risolti attingendo ai fondi dell'articolo 38. Date le ristrettezze del bilancio ordinario della Regione, è estremamente ragionevole trasferire, sul bilancio dell'articolo 38, così come si è fatto per le opere pubbliche di grande rilievo, le spese per le opere pubbliche degli enti locali. Così facendo, vengono ad essere liberate dal bilancio ordinario della Regione una serie di somme che possono invece essere destinate ad altre finalità per le quali non si può attingere a fondi *ex* articolo 38.

Questo sarebbe un elemento di razionalità se si rinunciassero alla volontà di utilizzare, manovrare discrezionalmente somme esigue che non risolvono nessuno dei problemi relativi alle opere pubbliche di competenza degli enti locali, che non risolvono nessuno di questi problemi, ma risolvono solo il problema della possibilità di manovrare qualche centinaio di milioni. Questa possibilità di manovra non è nell'interesse di una razionale esecuzione delle opere pubbliche in Sicilia e non è nell'interesse del bilancio della Regione. Se dal bilancio della Regione venissero tolte tutte queste spese (una parte la Giunta di bilancio le ha tolte) se non si ripristinassero, se l'Assessorato ai lavori pubblici diventasse per quanto riguarda la parte degli enti locali l'Assessorato dell'articolo 38, cioè a dire un assessorato dedicato alla promozione delle opere pubbliche, se l'Assessorato si dedicasse all'impiego immediato di quella cospicua cifra che, non appena in movimento, verrebbe impinguata con altri stanziamenti, allora, non dico che il problema delle opere pubbliche degli enti locali sarebbe risolto, ma certamente creeremmo un canale di ben diversa efficacia.

Io ritengo che questo ragionamento non può essere respinto senza un adeguato pensiero perché riguarda uno dei problemi essenziali.

Nell'agricoltura c'è il problema della utilizzazione dei fondi del Piano verde, dell'insediamento dei fondi del Piano verde nel bilancio e quindi della depurazione dal bilancio delle somme che rappresentano doppioni. Questo è un altro problema di struttura del bilancio: spostare tutte le spese per opere pubbliche sull'articolo 38.

Noi dobbiamo discutere anche la legge urbanistica e sappiamo bene che uno dei punti essenziali della legge urbanistica, se devono funzionare i piani urbanistici, sarà quello del finanziamento dei piani stessi. Tale finanziamento dovrebbe gravare sui fondi dell'articolo 38.

La legge dei trentadue miliardi è stata considerata da tante parti una legge dispersiva o comunque una legge che non teneva conto delle diverse situazioni dei vari comuni. Infatti poteva capitare che uno stanziamento di 40 milioni venisse assegnato ad un comune per esempio amministrato da un democristiano che per essere amico del ministro Tizio o dell'assessore Caio avesse già ottenuto una serie di finanziamenti sufficienti per realizzare le opere indispensabili ed altrettanti milioni venissero assegnati ad un comune retto dai comunisti che non avendo potuto ottenere alcun finanziamento non aveva potuto risolvere alcun problema. Questo veniva a creare una sperequazione ed una dispersione. Questa obiezione ha una sua validità sino a quando non si deciderà che la Regione dovrà finanziare, integrando anche i finanziamenti dello Stato, solo quelle opere previste dai piani regolatori, che dovrebbero essere realizzati a spese della Regione sia per quanto riguarda le opere di urbanizzazione, sia per quanto riguarda gli espropri.

In questo modo il criterio dell'oggettività verrebbe migliorato sulla base delle indicazioni, delle prescrizioni dei piani e quindi noi, perfezionando il sistema empirico della legge dei 32 miliardi e riversandolo sulla legge urbanistica, potremmo creare veramente un sistema degno di questo nome, un sistema moderno, un sistema di rapporti rapidi, oggettivi tra comuni e Regione, comuni e Stato per la sistemazione generale delle opere di urbanizzazione e delle opere degli enti locali.

Questo è il nostro criterio; un elemento di razionalizzazione del nostro bilancio dovrebbe essere questo. D'altra parte noi abbiamo previsto nella legge dei 32 miliardi tutte le

opere, nessuna esclusa, che possono essere tutte attuate dai comuni, dalla viabilità al sottosuolo eccetera; abbiamo cercato di inserire tutte le possibili opere pubbliche in modo che il comune fosse libero nella scelta delle opere da realizzare. Oggi abbiamo, con questa legge, la possibilità di risolvere questi problemi ed abbiamo anche una grande disponibilità.

Io non so dal punto di vista del meccanismo, a che stadio sia arrivata la legge, e sarebbe bene che l'Assessore ci dicesse qualcosa perchè corrono voci di un fermo per le pratiche, per i progetti eccetera; si tratterebbe di verificare come i comuni hanno risposto a quella legge, quanti progetti hanno presentato, a quanto ammonta la spesa sino ad oggi, per vedere se questo sistema può successivamente andare avanti.

Ora stando così le cose che senso ha, onorevoli colleghi, ripristinare stanziamenti che la Giunta di bilancio ha tolto in base a questo criterio, non in base ad una negazione della necessità?

La denominazione del capitolo 26102 che stiamo discutendo dice: « Spese per la esecuzione di opere per i servizi pubblici di cui all'articolo 2 della legge regionale 5 febbraio 1956, numero 9, relativi a costruzioni edilizie in tutto o in parte finanziate con leggi regionali ». Certamente si tratta di opere previste dalla legge dei 32 miliardi. Ed allora se è così, questo capitolo di spesa non ha nessuna ragione di essere, questi 400 milioni non servono a nulla. Possono servire a risolvere qualche problema; ma nel quadro generale delle necessità, della esigenza non servono a nulla, e lasciarli in bilancio significa continuare in un sistema che è sbagliato come hanno dimostrato i fatti, come ha dimostrato la protesta delle popolazioni che nelle ultime elezioni regionali è stata clamorosa.

Non si può dire che con questi sistemi e con questa entità di spesa certi problemi possano essere risolti; i comuni, le popolazioni, le comunità si trovano in gravi condizioni, in grave dissesto; dobbiamo metterli in condizioni di affrontare e risolvere questi problemi, ed il modo di fare questo non è certamente quello previsto dalla strutturazione dell'intero bilancio e in particolare da quella della rubrica dell'Assessorato ai lavori pubblici.

Noi, onorevoli colleghi, insistiamo su que-

sto criterio; riteniamo questo un criterio sano, giusto che bisogna portare avanti, che bisogna perseguire e sul quale c'era una certa concordia, una certa identità di vedute. Molto abbiamo collaborato anche tra incomprensioni, tra proteste, per aprire questo nuovo canale per il finanziamento delle opere pubbliche. Non bisogna chiudere questo canale, non bisogna compiere atti che siano in netta contraddizione con un sistema nuovo che embrionalmente c'è e che bisogna ulteriormente perfezionare; da questo sistema non bisogna deviare come si devierebbe se la rubrica dei lavori pubblici restasse così com'è stata impostata dal Governo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Assessore ai lavori pubblici. Ne ha facoltà.

BONFIGLIO, *Assessore ai lavori pubblici*. Onorevole Presidente, io ritengo doveroso fornire ai colleghi Giubilato e De Pasquale dei chiarimenti in ordine alle critiche, fra l'altro pacate e motivate, che essi hanno creduto di rivolgere alla impostazione generale del bilancio, rubrica dei lavori pubblici. Ritengo, però anzitutto di cogliere una notevole contraddizione nella loro impostazione allorquando essi, ed in particolare l'onorevole Giubilato, hanno creduto di riprendere un motivo per la verità tradizionale nel linguaggio delle opposizioni in quest'Aula rispetto alla non mai abbastanza deprecata discrezionalità dell'esecutivo, per ricollegarla poi alla palese eseguità delle previsioni di spesa. E' proprio nel coordinamento di questi due termini, onorevoli colleghi, che si registra la ben precisa volontà politica di questo Governo, perchè proprio attraverso un contenimento delle disponibilità noi abbiamo inteso chiaramente invertire la tendenza degli esercizi precedenti, cioè a dire: contenendo le previsioni in limiti strettamente tecnici, per le ragioni che avrò l'onore di esporre tra qualche istante.

Noi abbiamo inteso dare l'avvio, in prospettiva, in un arco di tempo che ci auguriamo estremamente breve, verso una nuova funzione, una nuova posizione dell'Assessorato dei lavori pubblici nell'ambito degli organismi operativi della Regione siciliana. Questa volontà abbiamo riaffermato compiutamente attraverso la legge 55 con la quale abbiamo demandato delle notevoli disponibilità finan-

ziarie ai comuni; questa volontà registriamo ogni giorno attraverso la cura con cui seguiamo gli adempimenti che i comuni vanno espletando proprio in ordine a questo fondamentale canale della spesa pubblica. Rimangono però delle realtà amare con le quali noi ci scontriamo ogni giorno nel nostro contatto quotidiano; realtà del tipo di quelle degli alloggi popolari di Palermo che non possono più oltre attendere — anche in relazione a tutto l'aggravamento generale derivante dalle conseguenze del sisma — la maturazione di determinati tempi di ordine burocratico che, specie in relazione al meccanismo della legge 55 si collocano in un arco di tempo di particolare ampiezza. Da ciò il senso e l'origine degli emendamenti proposti dal Governo. Allorquando il Governo, proprio in tema di opere connesse, pur in una dimensione di spesa non vistosa, ritiene di sottolineare l'esistenza e la estrema urgenza del problema ha proprio sott'occhio queste situazioni che non possono più oltre essere trascurate.

Analoga è la considerazione per la parte che riguarda l'intervento nel settore di taluni enti morali esistenti nella Regione siciliana che espletano delle funzioni notevolissime nell'ambito assistenziale e che in relazione alla diffusa depressione economica della nostra Regione non possono trarre da altre direzioni e da altre fonti le possibilità di intervento, le più immediate, quelle che riguardano direttamente alla loro esistenza. Da ciò un dovere al quale la Regione non si può minimamente sottrarre.

Debbo chiarire la ragione tecnica dell'inserimento di queste voci nel bilancio. Esistono in atto delle disponibilità di cui l'Assessorato non ha potuto fare concreto impiego; vedi disponibilità ex legge numero 37, con particolare riferimento ai piccoli comuni, proprio in relazione alla esiguità delle attribuzioni ai comuni con popolazione inferiore ad un determinato limite, proprio perchè la eseguità della attribuzione è tale da non consentire il finanziamento di opere neanche di importo medio, di importo non particolarmente notevole.

Proprio prevedendo nel bilancio una disponibilità di spesa per la viabilità interna, anche in limiti contenuti, attraverso la integrazione dei due meccanismi, è possibile consentire, nell'attingimento nell'uno e nell'altro canale di finanziamenti, l'impiego di questi mezzi che di contro rimarrebbero inutilizzati.

L'ultimo rilievo avanzato dall'onorevole Giubilato che ha esposto esplicitamente la mancanza di una norma sostanziale per quanto riguarda alcuni capitoli di spesa, richiede un chiarimento che si rifà alla norma della legge numero 32 con cui questa Assemblea ha abilitato l'esecutivo a sostituirsi a tutti gli enti locali esistenti nella Regione siciliana per quanto riguarda l'intervento generico in materia di opere pubbliche.

PRESIDENTE. La Commissione sull'emendamento del Governo al capitolo 26102?

FASINO, *Presidente della Giunta di bilancio*. Favorevole.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione e pongo ai voti l'emendamento governativo al capitolo 26102: da « per memoria » a « 400 milioni ».

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(L'Assemblea approva)

Si passa all'emendamento al capitolo 26121: da 2 miliardi 500 milioni » a « 2 miliardi 800 milioni ».

Dichiaro aperta la discussione.

DE PASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PASQUALE. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, alle considerazioni generali che noi abbiamo esposto per precedenti emendamenti, se ne aggiunge un'altra di particolare importanza. Noi riteniamo, dal punto di vista urbanistico e dal punto di vista edilizio, non solo inutile ma dannoso il criterio di queste costruzioni di alloggi popolari a carico della Regione sia per la esiguità degli stanziamenti proposti sia per la mancanza di un vincolo valido con le disposizioni urbanistiche. Noi sappiamo che tutta la legislazione sulla edilizia popolare nel nostro Paese in questi ultimi tempi, ha fatto un piccolo passo avanti (c'è qui accanto a me l'onorevole Saladino che lo sa meglio di me) ed il piccolo passo avanti è quello relativo ad un certo vincolo urbanistico alle costru-

zioni della edilizia popolare. Con la legge 167 e poi con successive leggi si è comunque detto che qualunque finanziamento per l'edilizia popolare deve essere vincolato ad un piano urbanistico. Nel nostro caso non è così; noi dovremmo continuare il sistema delle due o tre casette popolari che sorgono qua e là, in questo o in quell'altro paese e questo perchè non c'è una legge regionale che vincoli questi stanziamenti ad una disposizione di carattere urbanistico.

La seconda considerazione, onorevoli colleghi, è quella relativa agli stanziamenti per l'edilizia popolare. Una volta feci questo calcolo: sommando gli stanziamenti Gescal legati ai piani della 167 o comunque legati alla disponibilità di demanio della Gescal, gli stanziamenti delle leggi nazionali per l'edilizia popolare (quelle dei contributi trentacinquennali per l'edilizia popolare) e quelli delle leggi speciali (leggi speciali per Palermo, per Messina e per qualche altra località) in Sicilia avevamo allora più di 150 miliardi.

CAROLLO, *Presidente della Regione*. Non mi faccia concorrenza!

DE PASQUALE. Io non posso farle concorrenza, perchè la differenza è fondamentale: l'onorevole Carollo ritiene di averli in tasca pronti per la utilizzazione, io invece sto ponendo un problema serio.

Dicevo che noi abbiamo stanziamenti nazionali per un volume di opere di edilizia popolare che arrivavano un anno fa a 150 miliardi di lire. Questo significa che se gli enti (istituti delle case popolari, o la Gescal, o i comuni, o altri) fossero in grado di eseguire queste opere già finanziate dallo Stato, noi avremmo una edilizia popolare in Sicilia per 150 miliardi di lire. Questa è la realtà, e questa realtà è dimostrata dai dati che sto per riportare in termini più precisi.

La Gescal, se non erro, ha avuto finanziamenti, oltre quelli per il terremoto, che ammontano a circa 70-80 miliardi; a questi bisogna aggiungere gli stanziamenti, che sono altri miliardi, derivanti dalle leggi 18 e 28, i 4 miliardi per Messina e i 30 miliardi circa per gli istituti per le case popolari.

Cosa ha impedito la realizzazione di queste opere? La difficoltà maggiore è stata quella relativa alla predisposizione delle aree ed alla loro urbanizzazione le cui spese erano a ca-

rico dei comuni che queste possibilità finanziarie non hanno.

A Messina, e credo in tutti gli altri comuni, i finanziamenti restano congelati per questo motivo. Chi può, chi deve intervenire per sollevare i comuni da queste difficoltà, se non la Regione? Altrimenti quale sarebbe la nostra funzione? Solo così noi avremmo fatto una politica giusta.

I fondi della Regione (e torniamo sempre all'altra questione) devono essere destinati a questo scopo, debbono servire per mettere i comuni in grado di espropriare le aree, urbanizzarle e metterle a disposizione degli enti per la costruzione delle case popolari. In tal modo noi costruiremmo una enorme quantità di case popolari, certo non mai sufficiente, ma comunque mobilitaremmo tutti questi stanziamenti che sino ad oggi non possono essere utilizzati.

Nella legge sui 32 miliardi, mi sussurra lo onorevole Saladino, noi questo lo abbiamo previsto; c'è una norma che quasi impone ai comuni, specialmente a quelli più grandi di spendere in via prioritaria la quota loro assegnata per realizzare opere di urbanizzazione. Quando lei, onorevole Assessore, mi parla del comune di Palermo, debbo dirle che il comune di Palermo che ha avuto 2 miliardi sulla legge dei 32 miliardi.....

BONFIGLIO, *Assessore ai lavori pubblici*. Il fabbisogno è tale...!

DE PASQUALE. Lo so, il fabbisogno è enorme, ma il dovere del comune di Palermo era di destinare la prima parte di quei due miliardi ad allacciare le case popolari che erano già costruite. Lo doveva fare, perchè se lo avesse fatto certo tante gravi difficoltà durante il terremoto non si sarebbero verificate. Non lo ha fatto. Siamo in un sistema democratico e la gente deve protestare nei confronti del comune. Noi dobbiamo convincere la gente che la Regione e lo Stato fanno una giusta politica e che a livello degli enti locali ci vuole una lotta per realizzare le cose che devono essere fatte. Quindi, bisogna censurare, onorevole Presidente dell'Assemblea, il comune di Palermo. Per quanto riguarda questo stanziamento, devo dire che esso è del tutto inutile. A che serve?

BONFIGLIO, *Assessore ai lavori pubblici*.

Non la pensano così gli amministratori comunali.

DE PASQUALE. Onorevole Assessore, gli amministratori degli enti locali sono davanti a gravi difficoltà; gli amministratori degli enti locali, nel quadro istituzionale che si trovano davanti, chiedono quello che possono chiedere. Quando trovano quei 350 milioni, limite trentacinquennale, per costruzione di case popolari, dobbiamo pensare che certo il sindaco di Roccacannuccia verrà a chiederle di fare qualche casa popolare nel suo comune. Ella non può prendere questo a titolo di giustificazione della validità di questo stanziamento perchè, se fosse diversamente, se il quadro istituzionale regionale fosse diverso, i comuni verrebbero a chiedere diversamente; se ci fossero le disponibilità pronte per la esecuzione di opere diverse, allora quelli verrebbero a chiederle. Invece, questo non c'è.

D'altra parte, esiste sempre il solito problema: cioè noi abbiamo approvato (e passo all'ultimo argomento, onorevole Presidente) a scrutinio segreto che non bisogna introdurre limiti trentacinquennali senza che ci sia una specifica legge: si è stabilito che non si possono allargare questi limiti di spesa in questo modo.

Lo Stato ha una legge di questo tipo, mi pare la legge Tupini; questa legge stabilisce limiti trentacinquennali per un determinato stanziamento per la costruzione di case popolari, ma mai questa somma ben determinata è stata aumentata con legge di bilancio.

Il Governo nazionale, quando ritiene che deve aumentare i fondi a disposizione di quella legge ripropone una nuova legge. Questa è la forma corretta. Noi non possiamo con legge formale di bilancio introdurre nuovi limiti trentacinquennali allargando la spesa stabilita dalle leggi precedenti. Non possiamo e non dobbiamo farlo.

Onorevole Assessore, onorevoli colleghi, noi dobbiamo approntare, e credo che sia giusto e utile farlo, una legge edilizia per la Regione siciliana; noi abbiamo avuto l'esperienza del terremoto, grave esperienza. La gente è morta proprio perchè la casa non era casa. Questo ci dice che la nostra legge edilizia dovrà mettere la gente siciliana in condizione di aggiustarsi la casa e dovrà prevedere degli stanziamenti per la costruzione di alloggi po-

polari che dovranno rimanere di proprietà della Regione.

Lasciare queste case in proprietà del demanio regionale ci consentirebbe di attingere i fondi occorrenti dall'articolo 38.

Potremmo fare una legge edilizia integrativa delle leggi dello Stato, potremmo cioè fare una cosa abbastanza seria anche legata a certe prime disposizioni urbanistiche che la Regione siciliana prima o poi dovrà pur prendere. Questo, secondo noi, è un criterio giusto che bisognerebbe perseguire.

E' per questo, onorevoli colleghi, che io suggerisco che questo stanziamento venga eliminato e comunque faccio appello al Presidente dell'Assemblea, al Presidente della Regione siciliana, perchè, a parte il contenuto che può anche essere discutibile, ritengo che su queste questioni se ci mettiamo a lavorare bene certamente ci troveremo d'accordo. Queste sono esigenze indispensabili che noi dobbiamo sistemare in modo moderno.

A parte il contenuto, ritengo che noi dobbiamo respingere l'emendamento ed insieme il concetto del Governo dell'allargamento della spesa attraverso un nuovo limite trentacinquennale non stabilito da leggi.

PRESIDENTE. La Commissione?

FASINO, *Presidente della Giunta di bilancio*. Signor Presidente, la Commissione è favorevole all'emendamento presentato dal Governo per i motivi a cui ha accennato l'Assessore nel suo precedente intervento. Io, trattandosi di edilizia, mi permetto soltanto di richiamare l'attenzione del Governo sui provvedimenti che si dicono presi da parte del Ministero dei lavori pubblici e relativi alla dichiarazione di zone sismiche per parecchie aree urbane della nostra Isola. Naturalmente noi non possiamo opporci, ma credo che il Governo della Regione possa far sentire una esigenza di approfondimento e di studi, soprattutto l'esigenza di modificare...

DE PASQUALE. Non volete l'applicazione delle norme antisismiche?

FASINO, *Presidente della Giunta di bilancio*. Non è questo; noi chiediamo l'approfondimento degli studi in maniera tale da evitare delle estensioni non fondate su studi scientifici e soprattutto chiediamo come voto della

Assemblea, che si modifichi una legge che riguarda le costruzioni antisismiche, che dal punto di vista tecnico e scientifico (dicono tutti coloro che si intendono della materia, io non sono un tecnico) è superata in ordine agli accorgimenti moderni. Comunque è una situazione che va sottolineata all'attenzione di tutti.

DE PASQUALE. L'Assemblea ha già deciso a scrutinio segreto che un nuovo limite trentacinquennale non ci dovesse essere.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'Assessore Celi. Ne ha facoltà.

CELI, *Assessore alla sanità*. Onorevole Presidente, volevo far presente all'onorevole De Pasquale che per quanto riguarda l'aumento di queste somme dedicate all'edilizia popolare l'articolo 6 della legge 5 febbraio 1956, numero 9, prevede espressamente che con la legge del bilancio di ciascun esercizio finanziario potranno essere aumentati i limiti degli impegni da assumere per l'esecuzione dei programmi di edilizia popolare.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione.

Comunico che da parte dell'onorevole De Pasquale ed altri è stata chiesta la votazione per scrutinio segreto per l'emendamento al capitolo 26121 presentato dal Governo.

CAROLLO, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAROLLO, *Presidente della Regione*. Signor Presidente su questo emendamento il Governo pone la questione di fiducia. (*Commenti dalla sinistra*)

**Presidenza del Vice Presidente
GIUMMARRA**

Votazione per appello nominale.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, il Governo ha posto la questione di fiducia sullo emendamento al capitolo 26121: da « 2 miliardi 500 milioni » a « 2 miliardi 800 milioni ».

Si procede pertanto alla votazione per appello nominale.

Chiarisco il significato del voto: sì, favorevole all'emendamento; no, contrario.

Procedo all'estrazione a sorte del nominativo del deputato dal quale avrà inizio la votazione; risulta estratto il nominativo del deputato Canepa.

Prego il deputato segretario di fare l'appello, cominciando dall'onorevole Canepa.

DI MARTINO, *segretario*, fa l'appello.

Rispondono sì: Avola, Bonfiglio, Canepa, Capria, Carollo, Celi, Coniglio, D'Acquisto, D'Alia, Di Martino, Fasino, Giacalone Diego, Giummarra, Grillo, Iocolano, Lentini, Lo Magro, Lombardo, Macaluso, Mangione, Manino, Mattarella, Mongiovi, Muccioli, Muratore, Natoli, Nicoletti, Nigro, Occhipinti, Ojeni, Parisi, Recupero, Russo Giuseppe, Santalco, Sardo, Traina, Trincanato.

Rispondono no: Attardi, Cagnes, Carfi, Colajanni, Corallo, De Pasquale, Giacalone Vito, Giubilato, Grammatico, Grasso Nicolosi, La Duca, La Porta, La Torre, Marilli, Marraro, Messina, Pantaleone, Rindone, Romano, Rositto, Sallicano, Scaturro.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Prego i deputati segretari di procedere al computo dei voti.

(*I deputati segretari procedono al computo dei voti*)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per appello nominale:

Presenti e votanti	. .	59
Hanno risposto sì	. .	37
Hanno risposto no	. .	22

(*L'Assemblea approva*)

La seduta è rinviata a giovedì, 2 maggio, alle ore 10,30, con il seguente ordine del giorno:

VI LEGISLATURA

XCVII SEDUTA

30 APRILE 1968

- I — Seguito della discussione del disegno di legge: « Bilancio della Regione siciliana per l'anno finanziario 1968 » (152/A).
- II — Votazione finale del disegno di legge: « Integrazione del fondo concorso interessi della Cassa regionale per il credito alle imprese artigiane (Crias) (87/A).

La seduta è tolta alle ore 17,30.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore Generale

Avv. Giuseppe Vaccarino

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo